



BILANCIO SOCIALE 2016



BILANCIO SOCIALE 2016

Numero 1

Fondazione Gramsci Emilia-Romagna Onlus

Via Mentana 2 - 40126 Bologna

T 051 231377 - 223102 F 051 228235

CF 91272570374

www.iger.org

segreteria@iger.org

Indice

<i>Lettera del Presidente Carlo Galli</i>	5
<i>Riferimenti metodologici e guida di lettura</i>	7
PARTE PRIMA - IDENTITÀ	
Storia	13
Missione	14
Istituzione e Organizzazione	15
<i>Organi istituzionali</i>	15
<i>Staff</i>	18
Attività e Servizi	19
<i>Biblioteca</i>	19
<i>Archivio</i>	25
<i>Lezioni, convegni, seminari</i>	29
<i>Ricerca</i>	32
<i>Formazione</i>	35
<i>Pubblicazioni</i>	36
PARTE SECONDA - GESTIONE	
Patrimonio	43
Bilancio	44
<i>Entrate e uscite</i>	44
<i>Inventario dei beni e delle attrezzature</i>	47
Personale, collaborazioni, fornitori	48
<i>Risorse umane</i>	48
<i>Fornitori</i>	49
PARTE TERZA - RELAZIONE SOCIALE	
<i>Specificità del non-profit</i>	53
Biblioteca e Archivio	56
<i>Reference</i>	57
<i>Cataloghi e inventari</i>	58
<i>Biblioteca digitale</i>	62
<i>Altri interventi</i>	63
Lezioni, convegni, seminari	64
Ricerca	74
Formazione	77
PARTE QUARTA - INTERLOCUTORI	
<i>Opinioni degli stakeholder</i>	83
Il questionario degli utenti della Biblioteca	85
Valutazioni di interlocutori esperti	89
<i>Prospettive e impegni del bilancio sociale</i>	99

Lettera del Presidente Carlo Galli

Il primo bilancio sociale della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna - dovuto alla competenza e alla generosità del dottor Mario Viviani, e al lavoro intelligente e partecipe della direttrice Siriana Suprani insieme allo staff della Fondazione - è una scommessa.

Si tratta di realizzare una sorta d'incrocio fra l'affermazione della nostra identità e il convincimento che questa non può essere che relazionale, ovvero non può che passare attraverso il nostro rapporto con gli altri: studiosi, pubblico dei fruitori, amministrazioni pubbliche, privati finanziatori. Ciò significa che la nostra Fondazione non si accontenta più di definirsi da se stessa, di darsi obiettivi e metodi, di proclamare l'autonomia della cultura e la forza di una missione; ma che si misura con l'immagine che la società ha di noi, con i risultati percepiti della nostra azione, e che quindi non solo è disposta a migliorarsi anche attraverso l'interazione con dimensioni esterne ma che considera queste relazioni come non veramente esterne, e anzi costitutive della nostra ragion d'essere e d'operare. C'è bilancio sociale perché c'è consapevolezza che la dimensione sociale è l'essenza della nostra Fondazione, che esistiamo nell'essere percepiti, che agiamo quando interagiamo e quando riusciamo a definire, se non a calcolare, questa interazione.

Il bilancio sociale ci aiuta a superare la

nostra autopresentazione proprio perché è la sintesi, sempre aperta e sempre in divenire, di queste relazioni. Il che avverrà, auspicabilmente, a partire da questo primo numero, che vuol essere il punto d'inizio, il sasso nello stagno, da cui si propagherà un movimento virtuoso di risposte e di risposte alle risposte. Questa dinamica ci consentirà di metterci non in rapporto *top-down* rispetto alla città, alla regione, a tutto l'universo sociale a cui ci rivolgiamo, ma anzi di ricomprendere sistematicamente e permanentemente l'ambiente e le sue reazioni come nostra azione, come nostro problema e come ricchezza comune.

Il bilancio sociale è un indicatore del nostro apporto alla vita civile, della nostra opera in termini non certo economici ma di crescita del capitale sociale e di contributo al fiorire della *polis*; la decisione di redigere un bilancio sociale è insomma la decisione di valorizzare ulteriormente il nostro lavoro, di mostrarne l'efficacia in modo non celebrativo e unilaterale. Un'efficacia che può e vuole essere, nel nostro caso, un contributo in termini di criticità, di spirito indagatore, di recupero e di rielaborazione dialogica dello spessore storico e intellettuale della nostra vita associata.

Nel momento in cui le istituzioni culturali private - tale è la nostra Fondazione - si trovano a dovere competere per

finanziamenti che la mano pubblica concede dietro valutazioni sempre più rigorose, e in tempi che le spingono sempre più stringentemente a giustificare la propria esistenza e il proprio ruolo con le opere e non solo con i loro tradizionali blasoni, per quanto ricchi possano essere, il bilancio sociale appare insomma un buon modo per prendere le misure al nostro lavoro e alla nostra capacità di stare attivamente nel mondo contemporaneo.

L'esordio del nostro bilancio sociale è, infine, la scommessa, che si apre oggi, di una interazione forte e sistematica fra cultura e società, di una crescita comune vissuta alla luce di una sempre più chiara conoscenza e di una sempre maggiore consapevolezza. È, in definitiva, una delle forme in cui si articola il nostro contributo a una sempre più avanzata democrazia.

Carlo Galli



Riferimenti metodologici e guida di lettura

Sulla rendicontazione sociale esiste ormai una ricchissima letteratura, sia per le imprese ordinarie che per le *non profit*. Per queste seconde si pongono tuttavia alcuni problemi di ordine concettuale e pratico a cui conviene almeno accennare.

La rendicontazione sociale (il “bilancio sociale”) è nata e si è sviluppata nel momento in cui le informazioni tradizionali fornite dalle imprese commerciali si sono rivelate insufficienti per la loro legittimazione sociale: era necessario introdurre altri aspetti che normalmente nei bilanci non venivano toccati e che riguardavano non solo gli aspetti aziendali-imprenditoriali, ma - appunto - quelli più generalmente sociali. Bisognava insomma allargare lo sguardo su fattori importanti per molti di coloro che con l'impresa venivano in contatto, gli *stakeholder*.

È stato proprio questo “allargare lo sguardo” che ha fatto in maniera che la rendicontazione sociale si allargasse dal *profit* al *non profit*: anche le organizzazioni che non hanno come scopo il profitto nutrono relazioni sociali multiple, anch'esse possono produrre esternalità positive o negative, anch'esse devono dare conto della loro attività a interlocutori variamente segmentati (e che possono anche non essere interessati allo scambio caratteristico, ma che entrano in relazione con l'organizzazione attraverso trafilie sociali o economiche di cui bisogna aver

consapevolezza). Ecco dunque la rendicontazione sociale per le imprese e organizzazioni pubbliche, per le associazioni, per le fondazioni, eccetera.

Non è questa la sede per approfondire la specificità della rendicontazione delle imprese non profit, ma conviene invece esporre i concetti realmente cardinali per ogni tipo di impresa, dai quali dipende la corretta interpretazione e conduzione del processo di rendicontazione, che si tratti di profit o non profit:

Processo: la rendicontazione sociale non va confusa con il documento che la contiene. Essa invece è la serie di fatti *analitici, interpretativi, rappresentativi* e *sociali* che hanno come esito finale un documento chiamato bilancio sociale, rapporto sociale, bilancio di missione, bilancio di sostenibilità o altro ancora.

Ricorsività: la rendicontazione sociale non è *una tantum*, una cosa che si fa una volta sola, o a volte sì e a volte no. La rendicontazione sociale deve seguire e rappresentare la “continuità aziendale”, proprio come avviene con il bilancio ordinario.

Pluralità: per quanto sia l'organizzazione che realizza la sua rendicontazione, non si può dire che si tratti dell'unico protagonista; infatti *il bilancio sociale è la rappresentazione* (modellizzata, descritta,

rappresentata) *della relazione tra l'organizzazione e i suoi stakeholder* e loro stessi (gli stakeholder) sono dunque dei protagonisti della rendicontazione. Si potrebbe addirittura dire che più l'organizzazione sarà capace di dare voce agli stakeholder più la rendicontazione avrà raggiunto i propri scopi.

Questi tre concetti delimitano in modo assai approssimato e generale l'ambito dei fenomeni della rendicontazione sociale. La dottrina ha definito molti altri principi e criteri a cui fare riferimento per avviare il processo di rendicontazione, tuttavia, per ciò che interessa qui, quelli appena indicati rappresentano la dotazione minima ed essenziale.

Questo bilancio sociale è il primo della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna. Si tratta dunque di un momento essenziale per l'efficace avvio del processo di rendicontazione, che - come si è detto - rappresenta un modo alquanto nuovo di osservare la gestione dell'impresa.

Sul piano pratico, nel momento dell'avvio gli obiettivi si possono ripartire in *immediati* e di *prospettiva*. Si tratta di *innescare* il processo di rendicontazione ancorandolo a una *visione*, non dimenticando che è il rapporto con gli stakeholder la cosa più importante, ed è a quella che bisogna dedicare la massima attenzione. Un bellissimo bilancio sociale che nessuno legge non ha raggiunto il suo

scopo. Un rendiconto con imperfezioni e manchevolezze che riesce a innescare il dialogo con gli stakeholder ha raggiunto il suo scopo.

Ma chi sono gli *stakeholder*? Sono "il pubblico" dell'organizzazione, cioè la sua base, il suo sostegno, coloro che ne devono legittimare l'esistenza. Non si tratta dunque solo di chi intrattiene rapporti funzionali con l'ente che rendiconta, ma di tutti coloro che intrattengono "qualche tipo di rapporto", purché tale rapporto influisca sulla vita dell'organizzazione.

Se non bisogna preoccuparsi troppo della completezza, della raffinatezza, dell'estetica eccetera, è però importante che l'impianto del bilancio sociale sia rigoroso e corrispondente a ciò che la dottrina ha riconosciuto. Nel nostro caso si fa riferimento ad uno standard molto diffuso in Italia, quello del GBS (Gruppo Bilancio Sociale) e in particolare a ciò che il GBS prospetta per la rendicontazione sociale delle imprese non profit, che prevede una tripartizione: *identità, aspetti economico-gestionali e relazione sociale*.

Uno dei principali problemi della rendicontazione sociale di una organizzazione non commerciale come il Gramsci è che (per dirla difficile) *il bilancio non si legittima da solo*, cioè non esistono come nel bilancio economico degli indicatori assoluti come, per esempio, l'utile netto o il margine lordo. È necessario

dunque che per un'impresa non profit il sistema valoriale (missione, visione, strategia e impegni) siano formulati con molta più precisione.

In conclusione, per questa edizione di partenza gli obiettivi espliciti da raggiungere sono:

Costruire un impianto rigoroso e durevole, soprattutto per quanto riguarda l'esplicitazione del sistema valoriale;

Individuare (e sperimentare) i percorsi informativi che devono (e dovranno) presidiare la redazione del rapporto;

Coinvolgere quanto prima i soggetti con i quali (e verso i quali) si reputa importante agire, ovvero gli stakeholder.

Per approfondire la materia è possibile fare riferimento a due istituzioni fondamentali. Per l'Italia il GBS (Gruppo Bilancio Sociale) e per l'ambito internazionale il GRI (Global Reporting Iniziative). Nei rispettivi siti Internet sono scaricabili gli standard (cioè le regole di rendicontazione fondamentali). Cfr. per il GBS: www.gruppobilanciosociale.org/pubblicazioni/documenti-di-ricerca-gbs e per il GRI: www.globalreporting.org/standards/g4/Pages/default.aspx. Tra i documenti del GBS è possibile reperire il documento specifico che indica i criteri di rendicontazione per le imprese non profit (Documento di ricerca n. 10), tra le quali rientra certamente la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

PARTE PRIMA

IDENTITÀ



Storia

La **Fondazione Gramsci Emilia-Romagna** nasce a Bologna come associazione culturale nella metà degli anni Sessanta, aprendo al pubblico la consultazione di raccolte librerie e documentarie sulla storia del Partito Comunista italiano e della sinistra italiana contemporanea. Il primo direttore è Luigi Arbizzani.

Si costituisce come Associazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna nel 1978, affiancando il servizio di biblioteca con attività di ricerca e convegni di studio. Si avvia in quegli anni, con la direzione di Walter Tega prima e di Pier Paolo D'Attorre poi, un processo di autonomia culturale e organizzativa dal Pci di Bologna e della regione, grazie all'impegno di un gruppo di intellettuali che cercano di ristabilire il rapporto tra la sinistra storica e il mondo della cultura, dopo le tensioni e le rotture del '77.

L'Associazione, il cui servizio di biblioteca nel 1985 entra a far parte del sistema bibliotecario regionale, acquisisce la personalità giuridica con riconoscimento regionale nel 1994. Dal 1998 aderisce all'AICI (Associazione delle Istituzioni Culturali Italiane).

Diviene Fondazione con decreto della Regione Emilia-Romagna nel 2006, ulteriore passo in avanti nel percorso di costruzione di una identità culturale che pur esprimendosi nell'ambito ideale della sinistra italiana, assume ruolo e funzioni autonomi da organizzazioni politiche o partitiche. Gian Mario Anselmi è il primo presidente della Fondazione.

Nel 2009 la Fondazione è accolta nella Tabella del Ministero dei Beni culturali come istituto culturale privato di rilevanza nazionale.

Dal 2009 è Presidente della Fondazione Carlo Galli.

Le Sedi del Gramsci:

Dal 1964 al 1979

Via Barberia, 4/2

Dal 1980 al 1992

Via San Vitale, 13

Dal 1992 al 2005

Via Barberia, 4/2

Dal 2005 al 2011

Via Galliera, 26

Dal 2011

Via Mentana, 2

La sede di Via Mentana

Il *loft open space* di via Mentana a Bologna fu sede del Teatro Contavalli, progettato nel 1812 dall'architetto Giuseppe Nadi e decorato da Antonio Basoli e Pietro Fancelli. Poi venne ristrutturato come cinematografo. Durante le elezioni amministrative del 2004 ha ospitato il Comitato elettorale del candidato Sindaco del centrosinistra Sergio Cofferati e nel 2005 del candidato per la Regione Emilia-Romagna Vasco Errani. Nel 2004 Cuoghi & Corsello vi realizzarono un murale dal titolo *L'albero blu*.



La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

- È uno spazio di incontro, di collaborazione e di progettazione culturale per studiosi e per tutte le persone che intendono confrontare e condividere i loro saperi in una dimensione civica e umanistica, legata al territorio ma con dimensione e valenza nazionale e internazionale.
- Favorisce l'accesso alla consultazione del proprio patrimonio documentario attraverso il servizio di Biblioteca del quale garantisce l'efficienza e l'innovazione tecnologica. È luogo di conservazione e di valorizzazione di tale patrimonio bibliografico e documentario di interesse nazionale. Favorisce lo studio delle fonti documentarie per la storia della sinistra regionale e nazionale, che accompagna le vicende sociali e politiche del Paese a partire dalla Resistenza e ne rispecchia, in parte, l'insediamento sociale e le caratteristiche culturali.
- Ha un orientamento di ricerca e di condivisione scientifica che si indirizza verso la dimensione storiografica e che si estende anche all'analisi critica del presente attraverso gli strumenti dell'economia, del diritto, dell'antropologia, del pensiero politico, della sociologia, delle discipline del territorio e dell'urbanistica.
- Favorisce l'accesso di tutti i cittadini alla propria rete di competenze e conoscenze praticando azioni di formazione e divulgazione culturale, con particolare attenzione al mondo della scuola, agli operatori culturali, ai meno favoriti sotto il profilo culturale economico e sociale.
- Promuove collaborazioni con le altre istituzioni pubbliche e private per costruire una rete a favore della comunità.
- Valorizza il razionale utilizzo delle risorse delle quali dispone, garantisce la correttezza dei contratti con i propri collaboratori e ne cura la qualificazione professionale.



Istituzione e organizzazione

Organi istituzionali

L'Assemblea dei Fondatori, composta da 14 membri, opera per il rispetto degli interessi storici ed originari della Fondazione, nomina il Consiglio di Amministrazione e i membri del Collegio dei Revisori. Ne fanno parte dal 9 novembre 2015: Luciano Sita (Presidente in successione a Renato Zangheri), Gianpiero Calzolari, Giuseppe Campos Venuti, Maurizio Chiarini, Giancarla Codrignani, Walter Dondi, Rita Ghedini, Claudio Levorato, Adriana Lodi, Enea Mazzoli, Antonella Pasquariello, Gianni Sofri, Adriano Turrini, Walter Vitali.

L'Assemblea dei Sostenitori è composta dalle persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private che, condividendo le finalità della Fondazione, supportano l'attività della Fondazione stessa con contributi o donazioni in denaro o in opere, annuali o pluriennali. Un regolamento interno ne definisce ruoli e compiti.

Il Consiglio di Amministrazione, composto attualmente da 13 consiglieri nominati dall'Assemblea dei Fondatori, dura in carica tre anni, elegge tra i suoi membri un Presidente e un Vicepresidente, nomina il Direttore.

Il Consiglio di Amministrazione oltre a determinare l'indirizzo generale dell'attività e della gestione della Fondazione, nomina i membri del Comitato Scientifico e il Direttore della Fondazione.

Ne fanno parte dal 2015: Carlo Galli (Presidente), Matilde Callari Galli (Vicepresidente), Siriana Suprani (Direttore), Gian Mario Anselmi, Paola Bonora, Paolo Capuzzo, Andrea De Maria, Raffaele Laudani, Giacomo Manzoli, Pier Luigi Morara, Maria Giuseppina Muzzarelli, Giovanna Pesci, Tiziana Primori.

Il Presidente è il rappresentante legale della Fondazione, presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e ne esegue le deliberazioni, presiede il Comitato Scientifico.

Il Direttore della Fondazione organizza e coordina l'attività, secondo i poteri ed i compiti che gli sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione; dirige il lavoro dello staff.

I Direttori dell'Istituto:

Dal 1964 al 1977

Luigi Arbizzani

Dal 1977 al 1992

Walter Tega

Dal 1992 al 1994

Pier Paolo D'Attorre

Dal 1994 al 2006

Gian Mario Anselmi

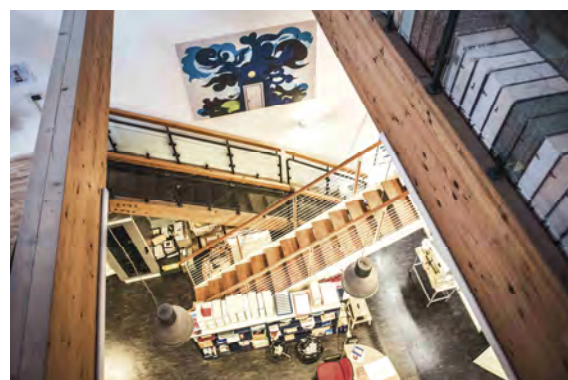
I Presidenti della Fondazione:

Dal 2006 al 2009

Gian Mario Anselmi

Dal 2009

Carlo Galli



Il Collegio dei Revisori contabili è nominato dall'Assemblea dei Fondatori ed è composto da tre membri effettivi, iscritti all'albo dei Revisori contabili, Paolo Camanzi, Stefania Marchesi, Matteo Rizzi.

Il Comitato Scientifico, composto da ricercatori, studiosi, docenti e persone dedite ad attività culturali, è un organismo consultivo che discute, suggerisce e valuta il programma di lavoro della Fondazione. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è membro del Comitato Scientifico e ne presiede le riunioni.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico prestano la loro opera senza oneri per la Fondazione.

Renato Zangheri

Presidente dell'Assemblea dei Fondatori della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna dal 2007 al 2015.

Renato Zangheri (Rimini, 8 aprile 1925-Imola, 6 agosto 2015) si laurea con una tesi sulla storia del socialismo italiano e inizia la sua carriera accademica a Perugia, poi a Bologna. Libero docente e professore incaricato nel 1958, dal 1961 insegna Storia economica a Trieste e dal 1965 Storia delle dottrine economiche e Storia economica all'Università di Bologna. Durante gli anni Cinquanta collabora alle riviste «Società», «Movimento operaio», «Fatti e teorie», dirige «Emilia» ed è tra i fondatori di «Studi storici», rivista dell'Istituto Gramsci (Roma), della quale sarà direttore con Rosario Villari dal 1967 al 1975. Diviene consigliere nel Comune di Bologna per il Partito Comunista Italiano nel 1956 e dal 1959 è assessore con Giuseppe Dozza, quando viene istituito l'assessorato per le Istituzioni culturali cittadine, fino al 1964. Con le elezioni amministrative del 7 giugno 1970 è eletto Sindaco di Bologna e lo sarà fino al 1983. Dal 1960 fa parte del Comitato centrale del Pci e della Segreteria della Federazione bolognese, dove è responsabile della Commissione culturale. Nel 1979 è nominato membro della Direzione del Pci e nel 1983 ne dirige il Dipartimento sullo Stato e le autonomie locali. È eletto deputato e sarà in Parlamento, con il Pci poi Pds, per due legislature (1983-1987 e 1987-1992). Negli anni Ottanta promuove la fondazione della Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università di San Marino, dove sarà Rettore. Nel 1998 è nominato dal MIBACT Presidente della Commissione scientifica per la nuova Edizione nazionale delle opere di Antonio Gramsci, carica che manterrà fino al 2000.

I suoi principali studi riguardano le origini della società contadina in Emilia-Romagna, la proprietà terriera, la distribuzione del reddito, la "questione agraria", il pensiero dei fisiocratici francesi, la storia del socialismo, il pensiero di Andrea Costa, la storia dell'Emilia-Romagna.

Tra le sue opere si ricordano: *Le campagne emiliane nell'epoca moderna. Saggi e testimonianze* (Milano, 1957), *Lotte agrarie in Italia. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra, 1901-1926* (Milano, 1960), *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel bolognese* (Bologna, 1961), *Agricoltura e contadini nella storia d'Italia. Discussioni e ricerche* (Torino, 1977), *Bologna '77*, intervista di Fabio Mussi (Roma, 1978), *Gramsci e il materialismo storico* (Roma, 1983), *Bologna* (Roma-Bari, 1986), *Storia del movimento cooperativo in Italia. La Lega nazionale delle cooperative e mutue, 1886-1986* (Torino, 1987), *Storia del socialismo italiano*, 2 voll. (Torino, 1993 e 1997), *Storia dell'Emilia Romagna*, 5 voll. (Roma-Bari, 1999).

Il Consiglio di Amministrazione

Carlo GALLI Professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Bologna, nel 2013 viene eletto deputato della XVII Legislatura nella circoscrizione Emilia-Romagna. Fondatore nel 1987 e direttore della rivista «Filosofia Politica» (Il Mulino).

Matilde CALLARI GALLI Ha insegnato Antropologia culturale presso l'Università di Bologna. È stata senatrice della circoscrizione Bologna per il Partito Comunista Italiano al 1987 al 1992. Presidente dell'Istituzione per l'inclusione sociale del Comune di Bologna.

Gian Mario ANSELMi Professore ordinario di Letteratura italiana all'Università di Bologna, direttore per molti anni del dipartimento di Filologia classica e italianistica. È stato per due mandati membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna.

Paola BONORA Professore ordinario di Geografia e di Comunicazione e territorio presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. È stata Presidente del Corso di Laurea in Scienze Geografiche, Direttore del corso di alta formazione "Progettare sviluppo locale partecipato" e del master post-laurea "Metodi e tecniche per l'individuazione e lo sviluppo dei sistemi locali territoriali e la programmazione negoziata".

Paolo CAPUZZO Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Bologna. Fa parte della redazione della rivista «Contemporanea», condirettore di «Studi Culturali» e coordinatore della rivista online «Storicamente».

Andrea DE MARIA È stato sindaco di Marzabotto dal 1995 al 2004 e segretario provinciale del Partito Democratico di Bologna fino al 2010. Nel 2013 viene eletto deputato della XVII legislatura nelle liste del PD.

Raffaele LAUDANI È professore associato di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna. Ha insegnato alla Columbia University di New York. Dirige la Summer School on Global Studies and Critical Theory promossa da Duke University, University of Virginia e Università di Bologna.

Giacomo MANZOLI È professore ordinario di Storia del cinema presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. È stato presidente del DAMS, della Laurea Magistrale in Cinema, televisione e produzione multimediale e membro del Consiglio Universitario Nazionale (CUN).

Pier Luigi MORARA Dottore in legge presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, è avvocato a Bologna dal 1993. Professore a contratto di Diritto commerciale presso l'Ateneo di Bologna, si è occupato soprattutto di legislazione cooperativa.

Maria Giuseppina MUZZARELLI Professore ordinario di Storia medievale presso l'Università di Bologna, è stata consigliere dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna dal 2002 al 2008, ha presieduto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna. È membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Giovanna PESCI Ha insegnato materie letterarie nelle scuole secondarie di secondo grado. Dal 1985 ha collaborato con «Il Giornale dell'Arte», «Il Martedì», «Il Resto del Carlino», «Reporter». Dal 2004 ha ideato, curato e promosso "Artelibro. Festival del Libro d'Arte", manifestazione culturale e fieristica sul libro d'arte, antico e di pregio, che si è svolta annualmente a Bologna fino al 2014.

Tiziana PRIMORI Laureata in matematica, dall'ottobre 2014 è amministratore delegato e direttore Sviluppo Partecipate e vicepresidente di Eataly World per la realizzazione di FICO (Fabbrica Italiana Contadina). Dal 1996 in Coop Adriatica, dove è stata direttore Risorse Umane e Sistemi Informativi, direttore Commerciale e Organizzazione, vicepresidente di Coop Adriatica.

Siriana SUPRANI È Direttore della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna dal 2007. Fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna e del Comitato scientifico della Scuola superiore di studi umanistici dell'Università di Bologna. È consigliere di indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Il Comitato Scientifico

Gian Mario Anselmi
Elisabetta Ariotti
Luca Baldissara
Andrea Battistini
Francesco Benvenuti
Stefano Bianchini
Giorgio Bongiovanni
Paola Bonora
Vando Borghi
Luisa Brunori
Matilde Callari Galli
Fulvio Cammarano
Stefano Canestrari
Paolo Capuzzo
Thomas Casadei
Davide Conte
Lilla Maria Crisafulli
Angela De Benedictis
Alberto De Bernardi
Mario Del Pero
Ivano Dionigi
Marco Fincardi
Dianella Gagliani
Carlo Galli
Anna Maria Gentili
Carlo Gentili
Carla Giovannini
Fabio Giunta
Gustavo Gozzi
Andrea Graziosi
Giovanna Guerzoni
Piero Ignazi
Magda Indiveri
Laura Lanzillo
Raffaele Laudani
Sergio Lo Giudice
Danielle Londei
Niva Lorenzini
Giacomo Manzoli
Ronny Mazzocchi
Umberto Mazzone
Rita Medici
Dario Melossi
Sandro Mezzadra
Franco Minganti
Cesare Minghini
Pier Luigi Morara
Maria Giuseppina Muzzarelli
Paola Rudan
Giuseppe Scandurra
Giuseppe Sciortino
Gianni Sofri
Siriana Suprani
Stefano Toso
Nadia Urbinati
Paola Vecchi
Francesco Vella
Silvia Vida
Patrizia Violi
Loris Zanatta
Isabella Zanni Rosiello

Staff

La Fondazione si avvale per tutte le attività del contributo di alcuni collaboratori con forme e modalità di volta in volta concordate (vedi p. 48).

La gestione operativa della Fondazione viene realizzata attraverso il lavoro delle persone che fanno parte dello staff sotto la responsabilità del Direttore **Siriana Suprani**.

Lo staff è composto da:

Matilde Altichieri - Laureata in Storia Contemporanea all'Università di Bologna ha cominciato la sua collaborazione con la Fondazione nel 2007 svolgendo servizio civile in biblioteca. Attualmente si occupa dell'amministrazione e dell'organizzazione degli eventi pubblici.

Simona Granelli - Laureata in Pedagogia con un perfezionamento in Informatica per le scienze umane presso l'Università di Bologna, avvia la sua collaborazione con la Fondazione nel 1983. Oggi si occupa prevalentemente dei progetti della biblioteca, con specifico riguardo ai documenti iconografici. È responsabile dei tirocini, degli stages e della formazione dei partecipanti al servizio civile.

Maria Chiara Sbiroli - Laureata in Storia dell'arte e successivamente in Biblioteconomia all'Università di Urbino, ha iniziato la collaborazione con la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna nel 2007 svolgendo servizio civile in biblioteca. Attualmente coordina il servizio di biblioteca.

Virginia Todeschini - Laureata in Strategia e comunicazione d'impresa all'Università di Modena e Reggio-Emilia ha cominciato la sua collaborazione con la Fondazione nel 2007 svolgendo servizio civile in biblioteca. Oggi si occupa della comunicazione e dell'ufficio stampa della Fondazione e del *reference* della Biblioteca.



Attività e servizi

Biblioteca

La Biblioteca della Fondazione svolge un **servizio pubblico** garantendo a tutti i cittadini l'accesso al proprio patrimonio documentario e ai servizi di consultazione e di prestito librario, offerti gratuitamente e secondo principi di uguaglianza, imparzialità e continuità nell'erogazione delle prestazioni.

La Biblioteca nasce come raccolta della letteratura storico-scientifica dedicata alla sinistra italiana; ha acquisito, nel tempo, le caratteristiche di una biblioteca di storia dell'Italia e dell'Europa contemporanee, del pensiero filosofico-politico del Novecento, dei movimenti nazionali e internazionali di emancipazione sociale e di liberazione con accentuata specializzazione in storia della sinistra italiana ed europea.

Il catalogo della Biblioteca contiene opere a partire dalla fine dell'Ottocento. La raccolta di libri e periodici è aggiornata ogni anno con l'acquisizione di nuove pubblicazioni e periodicamente arricchita da donazioni di biblioteche personali. La catalogazione avviene secondo le norme nazionali e gli standard internazionali di descrizione bibliografica.

Il **patrimonio** è costituito da **90.000 volumi** e **1.810 periodici** (riviste e quotidiani) sulla storia contemporanea dell'Italia e dell'Europa, sulla storia del pensiero filosofico e politico, dei partiti e dei movimenti sociali della sinistra italiana ed europea. Ha una sezione dedicata alla storia sociale e politica dell'Emilia-Romagna; cura gli studi sulla comunicazione politica e l'iconografia e la grafica ad essa legate; possiede una raccolta specialistica di testi sulla storia dell'editoria e della stampa italiane contemporanee.

Per la specificità della documentazione conservata, la Biblioteca è prevalentemente frequentata da studiosi, studenti e ricercatori universitari.

Il valore del patrimonio documentario e gli standard qualitativi adottati hanno permesso alla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna di essere nella Tabella degli istituti culturali di rilevanza nazionale del MIBACT, Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (L. 534/1996) e di essere tra le 18 biblioteche private in convenzione dal 1985 con l'IBC, Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (L.R. 18/2000).

Ogni anno la Biblioteca si arricchisce delle novità editoriali a carattere storico e filosofico-politico, di testi riguardanti gli specifici ambiti di studio della Biblioteca. Allo stesso tempo è ininterrotto l'impegno per accogliere le **donazioni librarie** proposte alla Fondazione: si dà forte e continua attenzione alla promozione di nuove donazioni da parte di personalità o studiosi legati alla vita culturale e politica, ponendo specialmente cura a insiemi bibliografici legati ai fondi archivistici qui disponibili. Con l'immutato intento di confermare il ruolo della Fondazione quale punto di riferimento per la conservazione della memoria e la tutela del bene bibliografico.



Tutti i lettori possono usufruire gratuitamente di:

- 45 ore di apertura settimanale al pubblico
- consulenza e assistenza specializzata alla ricerca
- sala di consultazione e studio, Wi-fi
- servizi di prestito librario, di prenotazione testi e di document delivery
- postazioni per la ricerca bibliografica in rete e per la consultazione di materiale multimediale
- lettore microfilm

La Biblioteca partecipa all'esperienza di consulenza e informazione bibliografica 'online' che coinvolge la nostra Fondazione, **Chiedilo al Bibliotecario**, un servizio di *reference digitale cooperativo* che vede collaborare all'oggi 8 biblioteche di Bologna.

È in vigore la **Carta dei Servizi** della Biblioteca, destinata ai lettori e periodicamente aggiornata, per offrire le dovute garanzie sulla funzionalità, adeguatezza e continuità dei servizi erogati e sull'attuazione delle finalità e dei programmi dell'ente.

Per valorizzare e diffondere la conoscenza del patrimonio bibliografico e documentario la Fondazione sostiene una comunicazione aperta e trasparente anche attraverso l'uso dei **social network** Facebook e Twitter, rivolgendosi agli abituali lettori della Biblioteca e agli utenti della rete. Si mantiene cura e dedizione nel praticare questo 'dialogo', con informazioni, suggerimenti e contenuti inerenti le nuove acquisizioni, i servizi, i materiali preziosi da valorizzare; anche raccontando la vita della Biblioteca attraverso immagini che possano contribuire a rendere partecipe la comunità.

Seguono quattro schede che illustrano alcune raccolte librarie e documentarie.

La Biblioteca è presente nei principali sistemi informativi nazionali:

- il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), attraverso il polo bibliotecario territoriale bolognese cui si afferisce (Polo UBO);
- il Catalogo Italiano dei Periodici (ACNP);
- il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA);
- *Città degli Archivi*, progetto cittadino dedicato agli archivi otto-novecenteschi;
- *IBC Archivi*, il sistema informativo partecipato degli archivi storici in Emilia-Romagna;
- MICHAEL (Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe), una rete di banche dati che permette l'accesso al patrimonio culturale e ai contenuti digitali di musei, biblioteche ed archivi europei.

Manifestipolitici.it è una banca dati italiana in rete, open access, dedicata ai **poster ideati e diffusi per finalità culturali, sociali e politiche**. Sviluppata agli inizi degli anni Duemila, costituisce una vasta esemplificazione della produzione nazionale e internazionale di comunicazione politica e sociale su carta offrendo oggi alla consultazione oltre **13mila esemplari**: ognuno 'studiabile' tramite dati descrittivi analitici e standardizzati proposti accanto all'immagine, ciascuno fruibile attraverso ricerche diversificate che coniugano le tradizionali modalità di ricerca bibliografica (es.: autore, committente, illustratore, argomento, evento, anno) con la facilità d'uso tipica degli attuali motori di ricerca, un elemento che distingue la banca dati e la rende versatile ed utilizzabile da pubblici differenti.

I manifesti/locandine/volantini originali catalogati e presenti in riproduzione appartengono a diverse raccolte, pubbliche e private, oltre naturalmente a quella della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna. È stata infatti privilegiata sin dall'inizio la collaborazione con altri enti o istituti di conservazione, perseguendo sempre il coinvolgimento di nuovi soggetti per 'fare rete' e costruire una **fonte di risorse documentarie ricca, variegata, valida**.

All'oggi sono presenti le raccolte (o parte delle raccolte) di:

Archivio Albe e Lica Steiner (Politecnico di Milano); *Biblioteca di Storia moderna e contemporanea* (Roma); *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* (Bologna); *Istituto Storico di Modena*; *Centro di documentazione sui partiti e movimenti politici nelle Marche in età contemporanea* (Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Macerata); *Casa per la Pace La Filanda-Percorsi di pace Onlus* (Bologna); *Centro di Documentazione Arcigay Il Cassero* (Bologna); *Provincia di Bologna*; *Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci Onlus* (Torino); *Comune di Castelnuovo Rangone*, *Centro di Documentazione UISP* (Bologna), *Associazione Caigara de Promoção Humana* di Icapui (ONG brasiliana); una raccolta di manifesti e cartoline politiche del *Partito Socialista Italiano* (provenienti da alcuni attuali centri di documentazione socialisti della provincia di Bologna e da raccolte personali di ex militanti del Psi) e l'insieme donato dalla famiglia *De Felice-Sbriziolo* di Napoli.

Mettendo insieme più realtà e competenze professionali sperimentate nel tempo si è concretizzata un'innovativa fonte informativa, costantemente arricchita, in un unico luogo virtuale, un unico 'serbatoio' di documenti testuali e iconografici - nella vita reale effimeri - inerente vari ambiti disciplinari: storia, politica, cultura, linguaggio, comunicazione, grafica, iconografia.

Sono documenti prodotti in massima parte da partiti, movimenti, associazioni e sindacati - in prevalenza dal Secondo dopoguerra ai giorni nostri - e tanti quelli creati da **artisti e designer** di rilievo; tra questi Albe Steiner, Nani Tedeschi, Ennio Calabria, Ettore Vitale, Bruno Magno, Massimo Dolcini, Michele Spera, Pablo Echaurren, Tadahiko Ogawa, Dario Fo, Jean-Michel Folon, Emanuele Luzzati, Rainer Hachfeld, Andrea Rauch, Panebarco, Claudio Pesci e agenzie come Avenida e Roteline.

www.manifestipolitici.it



L' **Universale economica**, nota come la '**collana del Canguro**', nasce nel 1949, edita dalla Colip, la Cooperativa del Libro Popolare, promossa dal Pci su iniziativa di Palmiro Togliatti per diffondere cultura tra i ceti popolari a prezzi accessibili. È infatti un insieme di opere classiche di saggistica e di narrativa proposte in edizione economica al grande pubblico, a cura di scrittori e studiosi di chiara fama. Un'avventura editoriale a grande diffusione nata, come altre analoghe, nel secondo dopoguerra. La Biblioteca della Fondazione ha **ricostruito l'intero catalogo** recuperando tutti i volumi pubblicati attraverso acquisti da librerie antiquarie, scambi, donazioni. E il progetto ha contemplato molte riflessioni pubbliche sulla storia della cultura nella seconda metà del Novecento e sulla storia della lettura e dell'accesso alla alfabetizzazione culturale di quegli anni.

L'esperienza della Colip va avanti fino al 1954 e vede la pubblicazione, in questo lasso di tempo, di **199** libri. Nel 1954 Giangiacomo Feltrinelli rileva l'impresa editoriale, in forte crisi economica, conserva l'immagine del canguro con il marsupio pieno di libri e il nome 'Universale economica', collana che da allora, con il n. 200, diventa l'Universale Economica Feltrinelli.

L' **Universale economica** della Colip comprende 5 sottocollane, caratterizzate da 5 colori diversi:

LETTERATURA (Serie Gialla)

STORIA E FILOSOFIA (Serie Rossa)

SCIENTIFICA (Serie Blu)

LE GRANDI AVVENTURE (Serie Verde)

TEATRO (Serie Viola)

Affidata inizialmente al direttore di "Milano Sera" Corrado De Vita, l' **Universale economica** viene presto diretta da Luigi Diemoz che ne seguirà le vicende fin dopo l'acquisizione di questa da parte di Giangiacomo Feltrinelli. I libri escono settimanalmente: **"Un libro alla settimana contro l'oscurantismo"** è lo slogan che annuncia i primi quattro titoli. All'inizio è un successo, le tirature toccano quota 35.000.

Il Comitato di lettura della Colip che compie le scelte editoriali comprende tra gli altri Ambrogio Donini, Lucio Lombardo Radice, Gastone Manacorda, Concetto Marchesi, Carlo Muscetta, Giancarlo Pajetta, Carlo Salinari.

Curatissima la scelta dei collaboratori cui vengono affidate cura, prefazione, traduzione e talvolta l'illustrazione dei volumetti. Alcuni nomi: Paolo Alatri, Mario Alicata, Corrado Alvaro, Antonio Banfi, Julien Benda, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Libero Bigiaretti, Roberto Bonchio, Mario Bonfantini, Massimo Bontempelli, Luciano Cafagna, Franco Calamandrei, Remo Cantoni, Alberto Caracciolo, Emilio Cecchi, Lucio Colletti, Oreste Del Buono, Franco Della Peruta, Corrado De Vita, Tommaso Fiore, Mario Fubini, Alfonso Gatto, Valentino Gerratana, Ludovico Geymonat, Lucio Lombardo Radice, Gastone Manacorda, Concetto Marchesi, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Claudio Pavone, Luca Pavolini, Giuseppe Petronio, Adelaide Pintor, Paolo Rossi, Luigi Russo, Carlo Salinari, Cesare Spellanzon, Giovanni Titta Rosa, Palmiro Togliatti, Ernesto Treccani, Renata Viganò, Renato Zangheri.



I periodici socialisti del Fondo Luigi Arbizzani

La raccolta dei periodici socialisti di Luigi Arbizzani è giunta alla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna insieme alla sua biblioteca e all'archivio, depositati per volere della famiglia.

Luigi Arbizzani (1924-2004), **partigiano, dirigente politico del Pci, studioso dell'antifascismo e della Resistenza**, è stato uno dei fondatori del Gramsci nella seconda metà degli anni Sessanta, nonché primo direttore. Le sue carte personali e la collezione libraria riflettono i numerosi ruoli di responsabilità ed i molteplici interessi di studio sviluppati nel corso del tempo.

Nella biblioteca dello studioso la raccolta dei periodici socialisti costituisce un nucleo a sé stante e spicca per il valore documentario. È legata ad un vasto progetto di ricerca varato dalla Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli nell'immediato dopoguerra su proposta di Gianni Bosio e Franco Della Peruta, e solo parzialmente realizzato. L'obiettivo era produrre una bibliografia della **stampa periodica operaia e socialista italiana dall'Unità d'Italia al 1926**, anno della promulgazione della legge fascista sulla stampa; un'opera militante che restituisse agli italiani liberati dalla dittatura fascista la ricchezza delle voci che si erano battute per la libertà di associazione e di stampa prima che la dittatura le riducesse al silenzio.

Luigi Arbizzani fu incaricato di compiere il censimento nella provincia di Bologna; l'indagine si rivelò particolarmente lunga e complessa, tanto da subire nel tempo battute di arresto e continue riprese, per essere infine pubblicata postuma, curata da Maria Chiara Sbiroli, con il titolo *La stampa periodica socialista e democratica nella Provincia di Bologna, 1860-1926* (Bologna, IBC, 2014).

Nel portare avanti il lavoro di ricerca, Arbizzani prese a collezionare i periodici oggetto dello studio; il suo interesse travalicò i confini dell'area bolognese, per estendersi a tutto il territorio nazionale.

La raccolta comprende un **centinaio di testate**, di cui 62 stampate in provincia di Bologna, le altre provenienti prevalentemente dall'Italia centrale: numeri unici, supplementi legati a occasioni particolari (elezioni, ricorrenze, avvenimenti di cronaca locale), singoli fascicoli di periodici o intere raccolte: un punto di osservazione privilegiato per ricostruire la genesi e il decorso del movimento socialista, sindacale, cooperativo, femminista, dei circoli e delle case del popolo, del mutualismo, nonché per indagare approfonditamente le lotte operaie e le modalità del lavoro nelle manifatture, nelle fabbriche, a domicilio, nelle campagne, e sono fonti essenziali per lo studio della storia delle idee e della politica italiana alla vigilia del periodo della lunga dittatura fascista.



I libri della Libreria Palmaverde

La Biblioteca della Fondazione possiede una raccolta di testi (saggi e studi di storia, di politica e di storia dell'editoria) provenienti dalla *Libreria Antiquaria Palmaverde* di **Roberto Roversi** (1923-2012), libreria fondata nel 1948 a Bologna dal poeta, punto di riferimento per lunghi anni di molti artisti, scrittori e poeti italiani, crocevia di tante imprese e collaborazioni intellettuali.

Nel 2006 Coop Adriatica acquisì, per volontà dello stesso Roberto Roversi e della moglie Elena Marcone, il fondo librario e documentario della *Libreria Antiquaria Palmaverde* che dopo sessant'anni cessava l'attività di vendita e l'attività editoriale. Attraverso il coinvolgimento di molte biblioteche di Bologna, ognuna delle quali ha accolto i libri secondo le proprie caratteristiche e secondo l'ordine tematico con il quale erano disposti nella libreria di Roversi, il prezioso giacimento culturale fu reso disponibile alla consultazione di tutti. Il Polo bibliotecario bolognese conserva nel proprio catalogo online il catalogo completo della raccolta libraria della *Palmaverde*.

Oltre alla Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna i libri sono stati accolti da Biblioteca dell'Archiginnasio, Biblioteca Sala Borsa, Museo e Biblioteca della Musica, Biblioteca del Centro Studi 'Amilcar Cabral', Biblioteca del Dipartimento di Filologia classica e italianistica 'Ezio Raimondi' dell'Università di Bologna, Biblioteca 'Giuseppe Dossetti' della Fondazione per le Scienze Religiose 'Giovanni XXIII', Biblioteca del Quartiere S. Vitale 'Roberto Ruffilli', Biblioteca del Quartiere Savena 'Natalia Ginzburg', Biblioteca Comunale di Porretta Terme.

È stato possibile offrire alla consultazione oltre **20mila opere**, in gran parte di non facile reperimento, dedicate ad arte, letteratura, filosofia e storia, con prevalenza di fonti sulla storia del '900, del movimento studentesco e degli anni tra il 1970 e il 1980.

Questa la ripartizione originale dei vari insiemi di opere, la 'classificazione' adottata da Roversi per la *Libreria* che nel passaggio alle biblioteche della città è stata mantenuta (in evidenza i nuclei accolti dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna): **Editoria**, Letteratura italiana, Letteratura straniera, Letteratura americana, Poesia, Poesia visiva, Linguistica, Arte, Cinema, Fotografia, Teatro, Filosofia/Religione, Musica, **Storia**, Locali, **Politica**, **Miscellanea**, Antiquariato, Libri antichi.



*(...) È stato un buon lavoro, svolto con onesto impeto. La **Palmaverde** è stata, fino a ieri, il resoconto quotidiano, in una penombra operosa, di questo convinto lavoro militante fra i libri. Nel senso che le idee del tempo, via via, l'hanno sempre accompagnata e alimentata, dandole giusto respiro e vita.*

Roberto Roversi

Archivio

I fondi archivistici conservati dalla Fondazione sono quelli prodotti da partiti politici, movimenti associazioni e da personalità protagoniste della storia della sinistra italiana del Novecento in Italia e in Emilia-Romagna.

La Fondazione è un ente privato di conservazione di archivi di persone, di associazioni e di movimenti politici. Svolge una funzione di tutela con l'intento di salvaguardare un patrimonio indispensabile per la storia del Novecento.

Ad oggi la Fondazione conserva **44 fondi** d'archivio, di cui **36 inventariati** e quindi consultabili, in sintonia con la normativa vigente, presso la sala studio (aperta 45 ore settimanali).

Il patrimonio documentario è inoltre costituito da materiale iconografico (circa **12.000 manifesti**, **4.000 volantini**, **1.000 cartoline**) a carattere politico e sociale; dalla raccolta di circa **45.000** fotografie di cronaca sociale e politica realizzate dal secondo dopoguerra agli anni Novanta.

Raccolta di materiali audiovisivi: 360 pezzi. Film e documentari (pellicole in 8, Super8, 16 e 35 mm) a contenuto politico e sociale, prodotti dagli anni '50 agli anni '80, provenienti dall'Archivio del Pci di Bologna e da raccolte private attualmente depositati e consultabili presso la Fondazione Cineteca di Bologna.

Archivio audio afferente all'Archivio del Pci, Federazione di Bologna: 2.036 pezzi, di cui 512 bobine, 1.357 audiocassette, 167 dischi. Le registrazioni riguardano le riunioni degli organi federali del Pci bolognese dal 1971 al 1991, incontri o eventi pubblici promossi dal Pci, interventi di singole personalità della politica e della cultura locali e nazionali svolti a Bologna e provincia.

Archivio audio della Fondazione: 485 pezzi, di cui 99 bobine e 386 audiocassette; registrazioni degli incontri pubblici e convegni organizzati dalla Fondazione tra il 1981 ed il 2010.

I fondi archivistici conservati sono tutelati dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna e dichiarati di **rilevanza storica nazionale**.

La Fondazione partecipa al progetto *Una città per gli archivi*, avviato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e dalla Fondazione Carisbo, che si prefigge di organizzare e valorizzare gli archivi della Bologna contemporanea. (www.cittadegliarchivi.it)

In questi anni ricercatori stranieri che si occupano di studi storici comparati hanno consultato i nostri archivi. Svariate le provenienze: École Normale Supérieure di Lione, New York University, Humboldt Universität di Berlino, University of Birmingham, University of Warwick, Leipzig Universität.



I fondi d'Archivio

Partiti e associazioni

- Partito comunista italiano, Federazione provinciale di Bologna (1943-1991)
- Autobiografie dei militanti del Pci di Bologna e provincia (1945-1958)
- Archivio fotografico del Partito comunista italiano, Federazione provinciale di Bologna (1946-1990)
- Istituto di formazione politica "A. Marabini" (1949-1968)
- Partito comunista italiano, Comitato regionale Emilia-Romagna (1945-1991)
- Partito comunista italiano, Triumvirato insurrezionale Emilia-Romagna (1943-1948)
- Comitato di liberazione nazionale Emilia-Romagna (Clner) (1945-1946)
- Comando unico militare Emilia-Romagna (Cumer) (1944-1946)
- Associazione per la Pace di Bologna (1981-1999)
- Commissione interna della S.A.S.I.B.- Società anonima Scipione Innocenti Bologna (1945-1968)
- Scuola per sindacalisti e operatori "Caduti di Modena" di Gallo Bolognese (1950-1955)
- Archivio della Cooperativa Mandamentale di Budrio (1884-1959)

Persone

Luigi Arbizzani, Orlando Argentesi, Baldino Baldini, Giovanni Benedetto, Paolo Betti e Lea Giaccaglia, Paolo Bollini e Iván Fónagy, Mario Bortolotti e Claudia Novello, Leonida Casali, Tullio Contiero, Aldo d'Alfonso, Vittorina Dal Monte, Giuseppe Dozza, Guido Fanti, Gianfranco Giovannini, Giorgio Ghezzi, Umberto Macchia, Valdo Magnani, Guerrino Malisardi e Lina Anghel, Giorgio Ognibene, Luigi Orlandi, Carlo Pagliarini, Leone Pancaldi, Adele Pesce, Armando Pilati, Vladimiro Ramponi e Lea Zoboli, "Ciro" Sergio Soglia, Lorenzo Trombetti, Gaetano Verdelli, Protogene Veronesi, Gianni Zaccherini, Bruna Zacchini.

Raccolte documentarie

- Raccolta documentaria dei Movimenti Studenteschi del 1968 e del 1977.



Seguono tre schede di approfondimento.

Archivio del Partito comunista italiano di Bologna

L'Archivio del Partito comunista italiano, Federazione di Bologna 1943-1991 (con documenti dal 1905 al 1992), è conservato e consultabile presso la sede della Fondazione. Si compone di **969 buste** con all'interno **36 registri**, **5.103 fascicoli** e **88 volumi**, insieme documentario di fonti per la storia di tutta l'attività del Pci bolognese nella seconda metà del '900, in relazione alla città e all'amministrazione locale.

La Federazione bolognese del Partito comunista italiano (Pci) si ricostituì ufficialmente tra il 20 e il 21 agosto 1943, quando in un appartamento di via Fondazza a Bologna si tenne la prima riunione del Comitato federale, l'organismo di direzione politica della Federazione. Molti dei dirigenti presenti all'incontro erano reduci dal carcere e dal confino di polizia e l'organizzazione comunista contava appena 1.500 iscritti, fino ad allora costretti alla clandestinità.

Il Pci era nato a Livorno il 21 gennaio 1921, con l'iniziale denominazione di Partito comunista d'Italia (Pcd'I), a seguito della secessione dei massimalisti, esponenti dell'indirizzo rivoluzionario, dal Partito socialista italiano (Psi). Pochi giorni dopo, il 31 gennaio 1921, anche a Bologna, in ossequio ai deliberati del congresso livornese, i soci dell'Unione socialista bolognese, aderenti all'indirizzo Bombacci-Bordiga, avevano fondato una sezione comunista. Tra i comunisti bolognesi più noti vi erano **Enio Gnudi** e **Giuseppe Dozza**, segretario della locale Federazione giovanile comunista d'Italia (Fgcd'I), sorta già il precedente 29 gennaio. Il 20 marzo presso il circolo Ca' de Fiori dei ferrovieri nel quartiere della Bolognina fu convocato il primo congresso provinciale del Pcd'I. Tra il 1921 e il 1930 la Federazione bolognese celebrò quattro congressi: dopo quello costitutivo del 1921, il II congresso si svolse a Bologna il 29 gennaio 1922, mentre il III e il IV, tenuti entrambi in clandestinità, si svolsero rispettivamente nell'autunno del 1925 nell'abitazione bolognese di Bruno Monterumici e nel settembre 1930 in una casa in via Ferrarese a Bologna. Il V congresso della Federazione bolognese, il primo dopo la Liberazione, si svolse tra il 30 settembre e il 2 ottobre 1945 a Bologna, presso l'Arena del Sole e la Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. In quella circostanza 500 delegati parteciparono in rappresentanza di circa 57mila iscritti. Ad aprire il congresso fu il sindaco di Bologna Giuseppe Dozza. L'assise bolognese elesse 70 delegati al congresso nazionale, il V nella storia del Pci e il primo del "partito nuovo", convocato a Roma per il 29 dicembre 1945.

Intanto il 10 gennaio 1949 era stata fondata a Bologna la Scuola nazionale di partito intitolata ad **Anselmo Marabini**, destinata a divenire il principale istituto per la formazione dei quadri politici dell'organizzazione a livello nazionale. Anche l'archivio della Scuola è depositato e consultabile presso il Gramsci.

Tra il 1945 e il 1991 la Federazione bolognese del Pci, che ebbe sede in via Barberia 4, celebrò 17 congressi provinciali.

Il 3 febbraio 1991, a conclusione del XX congresso nazionale inaugurato a Rimini il precedente 31 gennaio, il Pci deliberò il proprio scioglimento, promuovendo contestualmente la costituzione del Partito democratico della sinistra (Pds).



Il Fondo Carlo Pagliarini

Le carte di Carlo Pagliarini (1926-1997) che la Fondazione conserva documentano la sua attività di **promotore e organizzatore di attività culturali e ludiche dedicate ai giovani e alla loro educazione**, nell'ambito delle associazioni connesse ai movimenti e ai partiti politici della sinistra italiana, dal primo dopoguerra fino alla sua scomparsa nel 1997.

Figura innovatrice per la cultura dell'infanzia, dell'adolescenza e dei diritti del bambino nel panorama pedagogico del nostro Paese, è stato il fondatore nel 1950 dell'*Associazione Pionieri d'Italia* e del settimanale «Il Pioniere», con la collaborazione di Gianni Rodari e Dina Rinaldi; è stato poi dirigente dell'*Arci* (responsabile dello sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza), poi fondatore dell'*Arciragazzi* nel 1981 e attivo all'inizio degli anni '90 per il progetto "La città in tasca" su educazione ambientale e contesto urbano e per il "Progetto bambino urbano", promosso dall'Istituto degli Innocenti di Firenze. Successivamente è fondatore nel 1995 di

Democrazia in Erba, collaboratore in qualità di esperto, nel 1996, del Centro nazionale di documentazione sui minori (costituito presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze su mandato della Presidenza del Consiglio dei Ministri) per la stesura del rapporto sulla condizione dei minori in Italia "Diritto di crescere e disagio" e nello stesso periodo membro dell'Osservatorio Nazionale dei Minori presso il Ministero della Solidarietà Sociale.

Le carte consultabili presso la Fondazione testimoniano l'impegno, di un'intera vita, di Carlo Pagliarini quale ideatore e sostenitore di iniziative culturali e sociali sempre volte a coinvolgere le giovani generazioni e a sensibilizzarle verso la partecipazione attiva alla vita civile e delle istituzioni, come a sollecitare ed avviare nel Paese innovatrici politiche in tal senso adeguate.

Per approfondimenti si segnalano le pagine web del *Centro di documentazione e ricerca Carlo Pagliarini*, Comune di S. Ilario d'Enza, Reggio Emilia (www.carlopagliarini.it)

Il carteggio Paolo Bollini-Iván Fónagy

Tra le fonti documentarie archivistiche accolte dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, si conserva un prezioso carteggio: quello tra il filologo, linguista e psicoanalista ungherese **Iván Fónagy** (1920-2005) e **Paolo Bollini** (1955-2006), docente di italiano e latino al Liceo Righi di Bologna, docente di lettere all'Università di Bologna, collaboratore della rivista «Il piccolo Hans», fondatore nel 2001 della Associazione *La Bottega dell'Elefante*, critico letterario, scrittore, intellettuale protagonista della vita culturale della città, impegnato nella ricerca speculativa come nell'attività didattica e di promozione del sapere.

L'insieme epistolare, donato alla Fondazione dagli eredi di Paolo Bollini, comprende circa 60 lettere, scritte nel periodo 1993-1999, memoria dell'intenso dialogo umano e intellettuale intercorso tra i due studiosi.

Fanno parte della donazione anche diverse altre

lettere, testimonianze di semiologi, linguisti e psicoanalisti come Algirdas Julien Greimas, Jean Perrot, Eric Landowski, Michel Martins-Baltar, Claude Zilberberg, Françoise Bastide, Livia Nemes, Gérard Genot, Patrick Quillier.

Una scelta dal carteggio di 24 lettere è stata pubblicata in *I linguaggi della voce: omaggio a Iván Fónagy*, a cura di Laura Santone (Roma, Biblink, 2010); in occasione della pubblicazione la Fondazione ha promosso l'incontro "Omaggio a Fónagy. In ricordo di Paolo Bollini" al quale hanno partecipato, insieme alla curatrice, Enrica Galazzi, Paolo Fabbri, Magda Indiveri e Danielle Londei (15 dicembre 2011).

Lezioni, convegni, seminari

La Fondazione propone annualmente un calendario di eventi aperti al pubblico su temi di studio o di attualità che rispecchiano i contenuti e la missione della Fondazione stessa: la storia del pensiero politico e filosofico, la politica internazionale, l'antropologia, la storia sociale e politica dell'età contemporanea. I temi sono trattati e approfonditi in un'ottica interdisciplinare. Gli argomenti sono sempre valutati e discussi dal Comitato scientifico e da specifici gruppi di approfondimento o condivisi con altri istituti culturali o all'interno di rassegne culturali di rilevanza nazionale e internazionale, in occasione di ricorrenze storiche di particolare rilevanza.

Si tratta di un programma di formazione e di aggiornamento permanente rivolto a tutta la cittadinanza che intercetta soprattutto l'interesse di studenti e di giovani ricercatori, di insegnanti, di professionisti e di persone desiderose di approfondire l'informazione sui singoli temi proposti.

Seguono le schede di alcune lezioni, convegni e seminari.

Hanno partecipato tra gli altri...

Giulio Carlo Argan
Giovanni Arrighi
Étienne Balibar
Lelio Basso
Norberto Bobbio
Fernand Braudel
Adriana Cavarero
Partha Chatterjee
Enzo Collotti
Lucio Dalla
Maurice Duverger
Umberto Eco

Jon Elster
Alexander Dubček
Vittorio Foa
Lucio Gambi
Carlo Ginzburg
Ludovico Geymonat
Guido Guglielmi
Nora Guthrie
Albert O. Hirschman
Eric Hobsbawm
Pietro Ingrao
Nilde Iotti

Luce Irigaray
Lionel Jospin
Andreas Kalyvas
Carlo Lizzani
Claudio Magris
Chantal Mouffe
Patrick McCarthy
George Mosse
Giorgio Napolitano
Claudio Pavone
Robert Putnam
Ezio Raimondi

Mario Rigoni Stern
Pierre Rosanvallon
Anna Rossi-Doria
Donald Sassoon
Cesare Segre
Altiero Spinelli
Gayatri Spivak
Alain Touraine
Andrea Zanzotto



Il **Laboratorio di analisi politica** nasce nel 2001 sotto la responsabilità scientifica di Carlo Galli, con l'intento di riflettere, attraverso discussioni guidate da studiosi, sul nuovo orizzonte epocale che si è aperto con la caduta dei regimi comunisti, in particolare con il rapido affermarsi e il rapido entrare in crisi della *new economy*, con l'esplosione del fenomeno delle migrazioni e del multiculturalismo, nonché con le straordinarie ripercussioni dell'11 settembre in termini di modificazione del significato e del ruolo della guerra nelle relazioni internazionali, ma anche nella politica interna dei Paesi occidentali. A cadenza annuale o semestrale il Laboratorio propone cicli di lezioni allo scopo di individuare i problemi oggi realmente rilevanti e di esaminarli radicalmente senza paraocchi ideologici, anche attraverso voci dissonanti, nella convinzione che la vera sfida del presente stia proprio nell'esigenza di individuare i nuovi concetti, le nuove parole, le nuove idee che esprimono la nuova politica, quella di cui cerchiamo faticosamente le forme e i contenuti. Uno sforzo comune che si misura con i cittadini interessati, cioè con l'interlocutore più cruciale ed esigente, che chiede di comprendere e di dialogare, di essere messo in condizione di esercitare quella che si può definire "cittadinanza intellettuale attiva".

Edizioni

- 2001** La politica italiana dopo il 13 maggio
- 2002** La globalizzazione
 - La trasformazione delle ideologie
 - La politica statunitense
- 2003** Il significato politico dell'appartenenza religiosa nell'epoca della globalizzazione
 - Una politica per il multiculturalismo. Problemi e dibattiti
 - Forme della politica e diritti negli Stati Uniti contemporanei
- 2004** Ritorno alla polis
- 2005** La politica all'estremo. I concetti e le categorie della politica nel tempo dell'eccezione
- 2006** La politica e le sue emergenze
- 2007** Tra passato e futuro. Politica e società dal XX al XXI secolo
- 2008** La destra, le destre: modelli e sfide
- 2010** Le voci della democrazia
- 2011** Il popolo nella democrazia
- 2012** La politica della letteratura
- 2013** La crisi, e oltre
- 2014** Emancipazione
- 2015** Rappresentanza: lo specchio infranto
- 2016** Teologia politica: questioni teoriche e pratiche

Relatori

Bruno Accarino, Stefano Allievi, Filippo Andreatta, Gian Mario Anselmi, Raffaella Baritono, Andrea Battistini, Laura Bazzicalupo, Roberto Belloni, Alberto Bertoni, Salvatore Biasco, Tiziano Bonazzi, Massimo Borghesi, Pier Cesare Bori, Alberto Burgio, Massimo Cacciari, Matilde Callari Galli, Alessandro Campi, Luciano Canfora, Stefano Canestrari, Paolo Capuzzo, Roberto Cartocci, Franco Cassano, Stefano Ceccanti, Alessandro Chiamonte, Giulietto Chiesa, Sergio Cofferati, Piergiorgio Corbetta, Pietro Costa, Marta Dassù, Massimo D'Antoni, Alessandro Dal Lago, Mario Del Pero, Mario Dogliani, Ida Dominijanni, Marco Dondero, Stefano Draghi, Roberto Escobar, David Ellwood, Roberto Esposito, Sergio Fabbrini, Ferdinando Fasce, Furio Ferraresi, Luigi Ferrajoli, Giovanni Filoramo, Maurizio Fioravanti, Patrizia Gabrielli, Carlo Galli, Marco Geuna, Giampiero Giacomello, Giulio Giorrello, Sergio Givone, Gustavo Gozzi, John Harper, Piero Ignazi, Bruno Karsenti, Laura Lanzillo, Raffaele Laudani, Mauro Magatti, Christian Marazzi, Realino Marra, Guido Martinotti, Oreste Massari, Alfio Mastropaolo, Maria Giuseppina Muzzarelli, Patrizia Messina, Sandro Mezzadra, Roberto Menotti, Andrea Monti, Andrea Morrone, Salvatore Natoli, Massimo Pavarini, Renata Pepicelli, Alessandra Pescarolo, Stefano Petrucciani, Agostino Petrillo, Angelo Maria Petroni, Mario Pianta, Pier Paolo Portinaro, Geminello Preterossi, Marco Revelli, Francesca Rigotti, Federico Romero, Lucia Serena Rossi, Gino Ruozi, Aldo Schiavone, Giuseppe Sciortino, Paolo Segatti, Michele Sernini, Valdo Spini, Piero Stefani, Elettra Stimilli, Marco Tarchi, Fabrizio Tonello, Nadia Urbinati, Salvatore Vassallo, Salvatore Veca, Elisabetta Vezzosi, Gianfrancesco Zanetti.

Il laboratorio propone anche cicli di letture e commento di testi dei classici del pensiero politico contemporaneo.

- 2010** Letture Gramsciane
- 2011** Letture Marxiane
- 2012** Letture Marxiste
- 2013** Letture Marxiste
- 2014** Letture Politiche
- 2015** Letture Politiche
- 2016** Il ritorno della tolleranza

Gian Mario Anselmi, Lorenzo Bonaiuti, Alberto Burgio, Fulvio Cammarano, Massimo Campanini, Paolo Capuzzo, Carla Faralli, Paolo Fiorilli, Carlo Galli, Roberta Graziani, Manlio Iofrida, Raffaele Laudani, Guido Liguori, Francesco Margiotta Broglio, Rita Medici, Sandro Mezzadra, Micaela Piccinini, Geminello Preterossi, Pasquale Voza, Gianfrancesco Zanetti.

Lezione gramsciana

Con il nome di *Lezione gramsciana* da dieci anni la Fondazione promuove, con la supervisione scientifica di Nadia Urbinati, una lezione annuale, aperta al pubblico, dedicata ad Antonio Gramsci o a temi che fanno riferimento al suo pensiero filosofico e politico. A tenere la lezione sono invitati studiosi di rilievo internazionale a testimoniare l'attualità e la diffusione degli studi gramsciani in molte parti del mondo.

Lezioni e relatori

- 2006** Gramsci nella storia del presente, **Gayatri Spivak**
- 2007** Gramsci in the Twenty-First Century, **Partha Chatterjee**
- 2008** Exodus or war of position. Wich strategy for radical politics?, **Chantal Mouffe**
- 2009** Europei, Indiani, Ebrei (1704), **Carlo Ginzburg**
- 2010** Justice, Truth, Peace, **Jon Elster**
- 2011** Il comunismo italiano e il comunismo nel mondo: 90 anni dopo, **Donald Sassoon**
- 2012** Solonian Citizenship: Democracy, Conflict, Participation, **Andreas Kalyvas**
- 2013** Europa, nazioni : il popolo mancante e la crisi di legittimità, **Étienne Balibar**
- 2014** La democrazia nel XXI secolo, **Pierre Rosanvallon**
- 2015** Critica della rettitudine, **Adriana Cavarero**
- 2016** La sinistra riformista: una crisi che non finisce mai, **Marc Lazar**

I diritti umani

Annualmente si svolge un ciclo di incontri sul tema dei **diritti umani** con la responsabilità scientifica di Giorgio Bongiovanni, Stefano Canestrari, Gustavo Gozzi e Silvia Vida. Il tema dei diritti viene analizzato e discusso da punti di vista sempre differenti coinvolgendo antropologi, sociologi, giuristi.

Edizioni

- 2009** Quale futuro per i diritti umani?
- 2010** Le politiche per i diritti
- 2011** I diritti nelle crisi
- 2012** Le negazioni dei diritti
- 2013** Diritti e globalizzazione
- 2014** I diritti e le politiche sull'immigrazione
- 2015** Mediterraneo e libertà. I diritti degli altri
- 2016** I migranti e l'Europa: una sfida per il futuro dell'identità europea

Relatori

Gilberto Antonelli, Luca Baccelli, Marco Balboni, Eugenia Baroncelli, Nicolò Bellanca, Roberto Beneduce, Francesca Biancani, Giorgio Bongiovanni, Marco Borraccetti, Stefano Canestrari, Alessandro Colombo, Brunella Casalini, Antonello De Oto, Barbara De Poli, Pasquale De Sena, Roberto Escobar, Luigi Ferrajoli, Annalisa Furia, Gustavo Gozzi, Cristina Gramolini, Margherita Graglia, Marina Graziosi, Renzo Guolo, Luca Jourdan, Selenia Marabello, Andrea Morrone, Massimo Pavarini, Giancarlo Pichillo, Geminello Preterossi, Ivo Quaranta, Bruno Riccio, Alessandro Romagnoli, Emilio Santoro, Angelo Stefanini, Simona Taliani, Federica Tarabusi, Stefano Toso, Massimiliano Trentin, Nicla Vassallo, Fulvio Vassallo Paleologo, Francesco Vella, Silvia Vida, Stefano Zamagni, Danilo Zolo.



Ricerca

L'attività di ricerca, prevalentemente incentrata su aree culturali di natura storica, sociale ed antropologica è condotta da gruppi di studiosi e ricercatori che si costituiscono intorno a temi specifici.

I gruppi di ricerca, caratterizzati generalmente da una composizione multidisciplinare, sono coordinati da uno o più responsabili scientifici e promuovono seminari e convegni pubblici.

I temi delle ricerche si sono avvicinati negli anni, lasciando tracce significative, testimoniate dal catalogo delle pubblicazioni della Fondazione.

Seguono le schede sui gruppi di ricerca.

Nemici per la pelle (1990)

La ricerca pubblicata sotto questo titolo fu condotta nel 1990 da un gruppo di studiosi dell'allora Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna e dell'allora Istituto Gramsci Emilia-Romagna, coordinata da **Pier Paolo D'Atorre**.

I ricercatori condussero una riflessione sul tema della percezione italiana dell'URSS e degli Stati Uniti nell'età contemporanea, in particolare sul tema "amici-nemici" nell'orizzonte della guerra

fredda, tema proposto non tanto dalla storiografia esistente quanto invece dalla letteratura e dal cinema. Il centro dell'indagine è dunque l'interdipendenza tra strategie, ideologie e percezioni antagoniste, nella convinzione dell'esistenza di una interazione permanente tra mito americano e mito sovietico nell'Italia contemporanea.

La ricerca fu pubblicata nel 1991 da Franco Angeli editore.

Voci del verbo insegnare (dal 2002)

Voci del verbo insegnare accoglie un gruppo di docenti che ha cominciato ad incontrarsi dal giugno 2002 all'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, riuniti da **Paolo Bollini** (docente di scuola superiore), animati dall'urgenza di riflettere sul proprio mestiere e di non farlo più solo individualmente.

Da quelle riflessioni, culminate il 25 febbraio 2003 in un convegno, è nata l'idea di un luogo dove il dibattito sull'insegnare diventi parola

condivisa ed opportunità di confronto delle varietà delle voci; toni e timbri diversi che debbono comunicare.

La sezione del sito della Fondazione dedicata a *Voci del verbo insegnare* si è istituita come "redazione" nel 2003 grazie al lavoro di Anna Jannelli, Aurelio Alaimo e Magda Indiveri e vuole essere crocevia di esperienze educative e didattiche, vissute o segnalate, e luogo aperto alla discussione.

L'Italia tra gli anni Sessanta e Settanta (1998)

Il convegno *Le radici della crisi. L'Italia dagli anni Sessanta agli anni Settanta* (del quale furono poi pubblicati gli atti a cura di Luca Baldissara presso la casa editrice Carocci), organizzato nell'ottobre del 1998 in collaborazione con il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna, la Johns Hopkins University di Bologna, il Centro Studi Piero Gobetti di Torino e l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali di Roma è l'importante punto di approdo di una pluriennale attività di ricerca e di dibattito di un gruppo di ricercatori, promosso e coordinato da **Luca Baldissara** presso l'Istituto Gramsci Emilia-Romagna.

Il gruppo era composto da Carmelo Adagio, Sandro Bellassai, Claudia Finetti, Chiara Giorgi,

Andrea Manicardi, Michele Nani, Dario Petrosino, Andrea Rapini, Simone Selva, Simona Urso, Marica Tolomelli.

Seminari interni e pubblici sull'argomento precedettero il convegno, di questi ne rimane traccia in varie pubblicazioni nel corso degli anni; il materiale documentario è conservato oggi presso la Fondazione. L'obiettivo di fondo del lavoro di ricerca durato qualche anno è riassumibile nel tentativo di acquisire all'indagine e alla interpretazione storiografica un periodo centrale della storia recente del Paese calandolo nel contesto più ampio della storia del Secondo dopoguerra e nell'ambito geopolitico più vasto delle vicende europee e internazionali di quegli anni.

Mappe urbane (dal 2006 al 2010)

Dal 2006 la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha costituito un laboratorio di ricerca coordinato da **Matilde Callari Galli** con la finalità di porre al centro dei suoi interessi le dinamiche sociali e culturali che maggiormente si sviluppano nella nostra città.

I programmi svolti dal 2006 al 2010 hanno avuto esiti diversi:

- una ricognizione etnografica dell'esclusione e delle marginalità presenti a Bologna
- la funzione che l'estetica esercita sulla percezione dell'abitare urbano
- l'individuazione dei diversi linguaggi che descrivono i vissuti quotidiani e le memorie di molti luoghi bolognesi
- la rilevazione dei paesaggi urbani e delle mappe che li rappresentano

Tutti i risultati dei diversi programmi sono stati oggetto di seminari di approfondimento con esperti e di presentazioni alla cittadinanza.

È stato attivo il portale *Mappe Urbane* che contemplava *Percorsi Emotivi*, un geoblog multiutente aperto in cui i cittadini di Bologna potevano dialogare con la mappa elettronica della loro città. Avevano modo di inserire, su un punto specifico della mappa, un pensiero, una proposta, un ricordo suscitati da quel luogo, concorrendo così a creare una sorta di "digital storytelling" urbano polifonico i cui protagonisti sono i luoghi e il racconto delle emozioni che essi suscitano.

Per approfondire:

M. Callari Galli (a cura), *Mappe urbane. Per un'etnografia della città*, Guaraldi, Rimini, 2007

Le fonti orali per la ricerca sul Pci (dal 2012)

Da alcuni anni si è costituito un gruppo di ricerca, con la responsabilità scientifica di **Paolo Capuzzo** (docente dell'Università di Bologna), composto principalmente da giovani studiosi di storia contemporanea, volto ad approfondire la riflessione sulla storia del Pci attraverso le biografie personali, i percorsi individuali, le culture politiche e ideali che muovevano i comportamenti, le scelte, la partecipazione attiva alla politica.

Il periodo preso in esame va dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta, gli anni del boom economico, delle battaglie civili, dei conflitti sociali e della maggior espansione elettorale del Pci.

Partecipano al gruppo di ricerca: Matilde Altichieri, Paolo Capuzzo, Elena Davigo, Jacopo Frey, Teresa Malice, Maria Chiara Sbiroli, Alfredo Mignini, Tullio Ottolini, Enrico Pontieri, Roberto Ventresca, Toni Rovatti, Siriana Suprani.

Vedere la povertà



Dopo l'esperienza di *Mappe Urbane* e di *Percorsi emotivi* si è avviata una nuova ricerca coordinata da **Matilde Callari Galli** ponendo al centro dell'attenzione gli effetti della crisi che ha investito il nostro Paese in tempi recenti. In particolare la riflessione ha preso avvio da un'analisi empirica per individuare l'emergere dei processi di impoverimento a Bologna.

Sin dalla sua costituzione il Gruppo di ricerca sulle Nuove povertà è partito dalla consapevolezza della complessità del fenomeno che stava osservando ed ha sottolineato l'importanza di avvicinarsi ad esse con una multifocalità articolata: ha così posto a base del proprio metodo di lavoro e di riflessione la convergenza di discipline appartenenti alle diverse scienze sociali - antropologia, analisi statistica, sociologia, economia, linguistica - ma affiancandole con le testimonianze di chi per lavoro, per vocazione o per propri vissuti è a contatto quotidiano con la povertà.

Dopo una serie di seminari interni ed altri con la partecipazione di un pubblico più vasto, alla fine del 2010 e per tutto il 2011, con il supporto di Coop Adriatica, di Arci Emilia-Romagna e di Fondazione Cariplo, il Gruppo ha svolto una ricerca empirica i cui risultati sono stati pubblicati, nel 2013 in *Vedere la povertà* (Unicopli).

Il Gruppo di ricerca, coordinato per il livello scientifico e per quello generale da Matilde Callari Galli (antropologia), è costituito, per scelta, da persone appartenenti ad ambiti disciplinari differenti: Gianluigi Bovini (statistica), Alessandro Caspoli (sociale), Gabriella Cioni (sociologia), Davide Conte (economia), Francesca Crivellaro (antropologia), Cristiana De Santis (linguistica), Giovanna Guerzoni (antropologia), Danielle Londei (linguistica), Natascia Nuzzo (ricerca sociale), Licia Reggiani (linguistica), Giuseppe Scandurra (antropologia), Siriana Suprani (storia), Leonardo Tancredi (sociale).

Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna



Dal 2014 il Gruppo di studio e ricerca sulle Nuove povertà ha inquadrato un nuovo progetto di ricerca focalizzato sui giovani e centrato sull'analisi dei processi di inserimento delle nuove generazioni nella vita attiva della città di Bologna. Il coinvolgimento nella situazione di povertà di parte della classe media, la sua estensione alle nuove generazioni, la profonda diversità dei gruppi che oggi sono minacciati dal rischio precarietà e povertà, hanno spinto il Gruppo di studio ad avanzare il **nuovo progetto di ricerca**, sviluppatosi tra il 2015 e il 2016, che ha affrontato con maggiore ampiezza e profondità le dinamiche e le implicazioni di carattere economico e culturale del fenomeno evidenziato dalla ricerca precedente, stringendo tutto il suo interesse sui giovani dai **18 ai 34 anni** residenti nella città di Bologna.

Formazione

La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, attraverso la promozione delle attività pubbliche, il servizio pubblico di biblioteca, le relazioni con le altre istituzioni culturali, a livello locale e nazionale, si pone come soggetto attivo ed aperto in grado di contribuire concretamente al miglioramento culturale e sociale del territorio dove opera. In tal senso si dà grande importanza alla **formazione professionale di giovani studenti e neolaureati**, nella convinzione di poter contribuire, seppur in piccola parte, ad avviare sul mercato del lavoro veri professionisti della cultura.

Il 60 % dei volontari del **servizio civile** che hanno prestato servizio ha successivamente trovato impiego nel settore culturale e attualmente 3 dei 4 dipendenti della Fondazione hanno iniziato il rapporto lavorativo - con contratti a tempo indeterminato - attraverso il servizio civile.

Servizio civile volontario, Tirocini e Stages

La Fondazione si avvale costantemente della collaborazione di giovani laureandi o neolaureati, tramite la partecipazione, sin dal 2003/2004, ai bandi dell'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio ed anche attraverso la proposta di tirocini rivolta agli studenti universitari.

Entrambe queste consuetudini hanno offerto l'opportunità alla Fondazione di avviare e concludere progetti relativi al patrimonio bibliografico altrimenti non realizzabili e a oltre 40 giovani di svolgere un percorso formativo teorico e pratico per l'acquisizione di specifiche competenze nell'ambito della tutela e valorizzazione di beni bibliografici ed archivistici, sviluppando abilità e conoscenze tecnico professionali e trasversali relativamente alla promozione culturale e alla gestione di beni culturali. I progetti di **servizio civile** e di **tirocinio** forniscono un'occasione di reale formazione attraverso una esperienza di supporto all'attività di *reference* in una biblioteca specializzata, a contatto con l'attività culturale che la Fondazione svolge.

Una **convenzione** con l'**Università di Bologna**, in essere dal 2003, permette agli studenti di svolgere tirocini curriculari presso la Fondazione, solitamente orientati ad una formazione sull'uso e il trattamento delle risorse informative e documentarie.

È attiva inoltre un'ulteriore convenzione con il Master di Comunicazione storica dell'Ateneo per lo svolgimento di stages più propriamente di studio e di ricerca.

Il valore aggiunto che maggiormente si evidenzia nel tempo sta nel fatto che la collaborazione con persone giovani ed esterne all'istituto è stata sempre ed è tuttora una possibilità di confronto critico molto proficuo, oltre che necessario: l'**interazione** tra competenze, generazioni e aspettative differenti è infatti un forte stimolo alla **qualificazione** complessiva dell'azione dell'istituto e al miglioramento delle dinamiche lavorative, in un luogo di lavoro particolarmente esposto e sensibile all'attuale contesto occupazionale giovanile.



Pubblicazioni

La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna promuove la pubblicazione di volumi a contenuto storico, antropologico, di storia del pensiero politico, di storia culturale. Negli anni la collaborazione è stata con case editrici locali e nazionali quali, per citare alcuni esempi, Pratiche, Franco Angeli, Carocci, Clueb, Donzelli, Unicopli.

Le pubblicazioni riguardano ricerche condotte da giovani studiosi o sono strumenti di informazione analitici su fondi archivistici o documentari. Oppure gli argomenti pubblicati ripercorrono l'attività della Fondazione quando sono atti di convegni o raccolte delle lezioni proposte negli anni.

Elenco dei periodici e degli annali

Problemi della transizione. Trimestrale di cultura e politica
1979-1984, Bologna, Pratiche

La scuola SE. Mensile di politica scolastica, sperimentazione pedagogica, itinerari curriculari per la scuola di base
1982-1992, Bologna

Transizione. Bimestrale di cultura e politica
1985-1989, Bologna, Cappelli

IG Informazioni: periodico mensile
1992-1999, Bologna

ANNALI

1/1992-1993
Bologna, Coop Il Nove, 1993

2/1994
Bologna, Coop Il Nove, 1995

3/1995-1996
Bologna, Eurocopy, 1996

1/1997
Bologna, Clueb, 1998
Dedicato al Carteggio Paolo Betti-Lea Giaccaglia

2-3/1998-1999
Bologna, Clueb, 1999
Dedicato al Sessantotto

4-5/2000-2001
Bologna, Clueb, 2003
Dedicato ai progetti educativi della sinistra internazionale per l'infanzia e l'adolescenza

6-7/2002-2003
Bologna, Clueb, 2003
Dedicato alle scuole per la formazione di quadri e militanti

8/2004
Gramsci, il suo il nostro tempo, a cura di Rita Medici
Bologna, Clueb, 2005

9/2005
Laboratorio di analisi politica, a cura di Carlo Galli
Bologna, Clueb, 2008



Elenco delle Pubblicazioni dal 2016 al 1977

Giovani in lista d'attesa. Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna. Realtà e aspettative, a cura di Matilde Callari Galli, Bologna, Pendragon, 2016

Vedere la povertà. Una ricerca sui processi di impoverimento a Bologna, a cura di Matilde Callari Galli, Milano, Unicopli, 2013

Valdo Magnani e l'antistalinismo comunista, a cura di Stefano Bianchini, Milano, Unicopli, 2013

Laboratorio di analisi politica. Lezioni 2007-2010, a cura di Carlo Galli, Milano, Unicopli, 2012

La vita in rosso. Il Centro audiovisivo della Federazione del Pci di Bologna, a cura di Chiara Nicoletti, Roma, Carocci, 2009

Alessandro Santoni, **Il Pci e i giorni del Cile. Alle origini di un mito politico**, Roma, Carocci, 2008

Marco Fincardi, **C'era una volta il mondo nuovo. La metafora sovietica nello sviluppo emiliano**, Roma, Carocci, 2007

Sante Cruciani, **L'Europa delle sinistre. La nascita del Mercato comune europeo attraverso i casi francese e italiano (1955-1957)**, Roma, Carocci, 2007

Istituto Gramsci Emilia-Romagna, **Partito Democratico: la sinistra di Bologna e dell'Emilia-Romagna per un partito nuovo. Atti del seminario, Bologna 18 novembre 2006**, interventi di Fausto Anderlini et al., Bologna, 2007

Fare Festa. Bologna e la Festa dell'Unità (1945-2005), a cura di Andrea Baravelli, con una lettera di Renato Zangheri, Bologna, Manifestapress, 2005

Propagande contro. Modelli di comunicazione politica nel XX secolo, a cura di Andrea Baravelli, Roma, Carocci, 2005

Fausto Anderlini, **Saliscendi. 2003-2005. Società e politica nell'area**

bolognese, Bologna, Clueb, 2005

Età dell'inumano. Saggi sulla condizione umana contemporanea, a cura di Vito M. Bonito e Neil Novello, Roma, Carocci, 2005

La sfida della letteratura. Scrittori e poteri nell'Italia del Novecento, a cura di Neil Novello, Roma, Carocci, 2004

(è) viva la Costituzione. Guida alla Costituzione della Repubblica italiana, Bologna, Gedit, 2003

Modelli di cittadinanza in Europa, a cura di Manuela Martini, Bologna, Clueb, 2003

Miti e segni del Medioevo nella città e nel territorio. Dal mito bolognese di Re Enzo ai castelli neomedievali in Emilia-Romagna, a cura di Maria Giuseppina Muzzarelli, Bologna, Clueb, 2003

1977. L'anno in cui il futuro cominciò, a cura di Franco Berardi (Bifo) e Veronica Bridi, Roma, Fandango Libri, 2002

Alessandro De Angelis, **I comunisti e il partito. Dal "partito nuovo" alla svolta dell'89**, Roma, Carocci, 2002

Le radici della crisi. L'Italia tra gli anni Sessanta e Settanta, a cura di Luca Baldissara, Roma, Carocci, 2001

Gli archivi dei partiti e dei movimenti politici. Considerazioni archivistiche e storiografiche, a cura di Siriana Suprani, San Miniato (Pi), Archilab, 2001

Carlo Boldrini, **Globalizzazione economica e democrazia**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 2001

Mariuccia Salvati, **Da Berlino a New York. Crisi della classe media e futuro della democrazia nelle scienze sociali degli anni Trenta**, Milano, Bruno Mondadori, 2000

Cooperazione e associazionismo economico in Emilia-Romagna. Obiettivi ed esiti delle politiche e

della legislazione della Regione dal 1970 al 2000, a cura di Carlo Boldrini, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Gruppo Ds della Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2000

Sandro Bellassai, **La morale comunista. Pubblico e privato nella rappresentazione del Pci (1947-1956)**, Roma, Carocci, 2000

Antonio Gramsci e le tradizioni politiche dell'Emilia-Romagna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, introduzione di Renato Zangheri, Bologna, Clueb, 1999

Carlo Boldrini, **I Comitati comprensoriali per la programmazione in Emilia-Romagna. Origine, caratteristiche e conclusione della sperimentazione (1975-1984)**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Gruppo Ds Regione Emilia-Romagna, 1999

Editoria e lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento. Studi e catalogo del Fondo di storia dell'editoria dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Provincia di Bologna-Assessorato alla Cultura, 1999

Se i bambini stanno a guardare. Trasmissioni televisive, modelli culturali, immaginario infantile, a cura di Matilde Callari Galli e Gualtiero Harrison, Bologna, Clueb, 1999

Gramsci. Il linguaggio della politica, a cura di Rita Medici, Bologna, Clueb, 1999

Giorgio Zanetti, **Il Novecento come visione. Dal simbolismo a Campana**, prefazione di Ezio Raimondi, Roma, Carocci, 1999

Narrare, narrarsi. Itinerari di educazione interculturale nello spazio del racconto. Fiaba, mito, romanzo, a cura di Rosa Caizzi e Monica Mezzini, Bologna, Clueb, 1998

Pasolini e Bologna, a cura di Davide Ferrari e Gianni Scalia, Bologna, Pendragon, 1998

Carlo Boldrini, **Territorio ed urbanistica in Emilia-Romagna: le politiche e la legislazione della Regione dal 1970 al 1995**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Gruppo Ds Regione Emilia-Romagna, 1998

Pier Paolo D'Atorre, **Novecento padano. L'universo rurale e la "grande trasformazione"**, Roma, Donzelli, 1998

Mauro Maggiorani, **L'Europa degli altri. Comunisti italiani e integrazione europea, 1957-1969**, prefazione di Antonio Giolitti, Roma, Carocci, 1998

La scuola interattiva. Reti e multimedialità al servizio della didattica, a cura di Gian Mario Anselmi e Federico Pellizzi, Bologna, Clueb, 1998

Differenze e scambi tra generazioni come differenze e scambi tra culture, a cura di Guido Armellini, Bologna, Clueb, 1997

La Repubblica degli Italiani. Modello e immaginario repubblicani in Emilia-Romagna negli anni di fondazione dell'Italia democratica. Indicazioni per la ricerca nei cataloghi dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1997

Jazztoldtales. Jazz e fiction, letteratura e jazz, a cura di Franco Minganti, Imola, Bacchilega, 1997

Gli anni dell'azione collettiva. Per un dibattito sui movimenti politici e sociali nell'Italia degli anni '60 e '70, a cura di Luca Baldissara, Bologna, Clueb, 1997

Carlo Boldrini, **Il welfare state in Emilia-Romagna. Le politiche sociali e la legislazione della Regione dal 1970 al 1995**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Gruppo Pds Regione Emilia-Romagna, 1997

Il mito del corpo nella società contemporanea, Istituto Gramsci Emilia Romagna e Centro studi Uisp Emilia Romagna, Bologna, Edizioni Area Uisp, 1996

Carlo Boldrini, **Artigianato, piccole medie imprese e commercio in**

Emilia-Romagna. Le politiche e la legislazione della regione nel rapporto con l'andamento dello sviluppo economico locale (1988-1995), Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Gruppo Pds Regione Emilia-Romagna, 1996

Universale economica. Catalogo, a cura di Marzia Marsili, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1995 (Catalogo della collana Universale Economica della Colip, la collana 'del Canguro', 1949-1954)

Carlo Boldrini, **Venticinque anni di governo delle sinistre alla Regione Emilia-Romagna. Orientamenti e scelte politico-programmatiche dal 1970 al 1995**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Unione regionale Pds, Gruppo Pds Regione, 1995

Carlo Boldrini, **Stato mercato imprese. Le politiche del Pci e Pds**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia Romagna e Unione regionale Pds, 1994

Il fondo Giuseppe Dozza. Repertorio del Fondo Giuseppe Dozza, a cura di Virginia Sangiorgi e Paola Zagatti, saggi di Luca Baldissara, Tiziano Ravagnani, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Il Nove, 1994

La città tra urbanistica architettura storia e luogo, a cura di Mario Piccinini, Firenze, Alinea, 1993

Francesco Paolo Colucci, **Antonio Gramsci 1891-1991. Praxis, senso comune, egemonia: la psicologia dei problemi sociali complessi**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1991

Antonio Gramsci nella Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Bologna, Biblioteca dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1991

Il partito politico americano e l'Europa, a cura di Maurizio Vaudagna, Milano, Feltrinelli, 1991

Nemici per la pelle. Sogno americano e mito sovietico nell'Italia contemporanea, a cura di Pier Paolo D'Atorre, Milano, F. Angeli, 1991

Fausto Anderlini, **Terra rossa. Comunismo ideale e socialdemocrazia reale. Il Pci in Emilia-Romagna**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1990

Bologna. Immagine di una città, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990

Gianna Mazzoni, **Un uomo, un paese. Giuseppe Massarenti e Molinella**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1990

Ogni anno un maggio nuovo. Il centenario del Primo Maggio, pubblicazione promossa da Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Cgil Cisl Uil Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, NEA, 1990 (Catalogo della mostra omonima, Bologna, 1990)

Gramsci e l'Occidente. Trasformazioni della società e riforma della politica, a cura di Walter Tega, Bologna, Cappelli, 1990

Rita Medici, **Gramsci. Machiavelli tra storia e metafora**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1989

Anna Di Biagio, **Le origini dell'isolazionismo sovietico. L'Unione Sovietica e l'Europa dal 1918 al 1928**, Milano, F. Angeli, 1989

La stagione dei fronti popolari, a cura di Aldo Agosti, Bologna, Cappelli, 1989

Dove va l'Europa? Problemi e prospettive del vecchio continente nel mondo attuale, a cura di Roberto Finzi e Sandra Lotti, Milano, F. Angeli, 1989

Il nuovo processo. Contributi allo studio della riforma del codice di procedura penale, 2 voll., Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1989

L'estetica della politica negli anni Trenta, a cura di Maurizio Vaudagna, Roma-Bari, Laterza, 1989

Studenti a Bologna. 1967-1968, a cura di Marco Capponi, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1989

Francesco Benvenuti, Silvio Pons, **Il**

sistema di potere dello stalinismo. Partito e Stato in URSS, 1933-1953, Milano, F. Angeli, 1988

Il turismo a Bologna. Analisi e prospettive, a cura dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Bologna, 1988

Lo Studio e la città. Bologna 1888-1988, a cura di Walter Tega, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987 (Catalogo della mostra omonima organizzata in occasione del IX° Centenario dell'Università degli Studi di Bologna)

L'Università in Europa. Le proposte di riforma della sinistra, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1987

Giuseppe Dozza, **Il buon governo e la rinascita della città. Scritti 1945-1966**, Bologna, Cappelli, Bologna, 1986

Domanda di ricerca e trasferimento delle conoscenze. Il polo tecnologico nell'area bolognese, a cura di Mario Piccinini e Gaetano Maccaferri, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1986

Governare la scuola. La professione del dirigente scolastico nella scuola di oggi, a cura di Rosanna Facchini, Giorgio Orlandi, Ivana Summa, Milano, F. Angeli, 1986

Ripensare Roosevelt, a cura di Tiziano Bonazzi e Maurizio Vaudagna, Milano, F. Angeli, 1986

Politiche e strumenti per l'innovazione tecnologica, a cura di Otello Ciavatti e Mario Piccinini, Parma, Libreria, 1985

Dossier ambiente, a cura dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna e del Centro studi L'uomo e l'ambiente, 3 voll., Bologna, 1985 (v. 1: Normativa europea e legislazione italiana; v. 2: Le esperienze dell'Emilia-Romagna, 1980-1985; v. 3: Le tecnologie alternative)

Giacomo Martini, **Progetto per la realizzazione di una cine-mediateca regionale**, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1985

Per una storia dell'Emilia-Romagna, testi di Ottavia Niccoli et al., premessa

di Roberto Finzi, Ancona, Il lavoro editoriale, 1985

L'anno di Darwin. Problemi di un centenario, a cura di Walter Tega, testi di David Kohn et al., Parma, Pratiche, 1985

Salvatore Veca, **Questioni di giustizia**, Parma, Pratiche, 1985

Ricerca e sviluppo. Il ruolo delle regioni, a cura di Raffaella Simili, Ancona, Il lavoro editoriale, 1984

L'India oggi. Lo sviluppo come speranza e come dramma, a cura di Enrica Collotti Pischel, Milano, F. Angeli, 1984

Georg Henrik von Wright, **Libertà e determinazione**, prefazione all'edizione italiana di Georg Henrik von Wright, introduzione di Raffaella Simili, Parma, Pratiche, 1984

Etica e politica, a cura di Walter Tega, Parma, Pratiche, 1984

Governo di sinistra e politiche di riforma in Europa. Il caso svedese, a cura di Sergio Lugaresi e Mario Telò, conclusioni di Pietro Ingrao, Milano, F. Angeli, 1984

Emilio Sarzi Amadé, **L'Indocina rimeditata**, prefazione di Enrica Collotti Pischel, Milano, F. Angeli, 1983

La scuola incompiuta. La scuola dell'infanzia al bivio degli anni Ottanta: il modello emiliano, a cura di Franco Frabboni, Milano, F. Angeli, 1983

La governabilità degli Stati Uniti, a cura di Pier Paolo D'Atorre, Milano, F. Angeli, 1983

Moris Bonacini, **Sfera pubblica e soggettività. Pubblico e privato dal liberalismo ad oggi**, Parma, Pratiche, 1983

L'autogestione jugoslava, a cura di Stefano Bianchini, Milano, F. Angeli, 1982

Realtà culturali e istituzioni pubbliche dell'Emilia-Romagna a confronto, incontro-dibattito promosso dalla

Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna, con la partecipazione dell'Istituto A. De Gasperi, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, Istituto U. La Malfa, Istituto R. Morandi e Istituto per la Storia del movimento liberale, 2 voll., Bologna, 1982

I comunisti in Emilia-Romagna. Documenti e materiali, a cura di Pier Paolo D'Atorre, Istituto Gramsci Sezione dell'Emilia Romagna e Pci, Comitato regionale dell'Emilia Romagna, Bologna, Graficoop, 1981

Emilia-Romagna: contributi per un'analisi sociale e politica, Istituto Gramsci Sezione Emilia-Romagna, 2 voll., Bologna, 1980

La ricostruzione in Emilia-Romagna, a cura di Pier Paolo D'Atorre, Parma, Pratiche, 1980

Diritto e politica, contributi di Luigi Berlinguer et al., Bologna, Clueb, 1979

La riforma universitaria. Programmazione e dipartimenti, Roma, Editori Riuniti, 1979

Sulla condizione della donna oggi, Quaderno a cura dell'Istituto Gramsci Sezione dell'Emilia-Romagna e della Commissione femminile regionale del Pci, Bologna, Graficoop, 1978

Modello Germania. Strutture e problemi della realtà tedesco-occidentale, introduzione di Enzo Collotti, Istituto Gramsci Sezione emiliana, Bologna, Zanichelli, 1978

Crisi dell'agricoltura e ricerca. Ricerca, sperimentazione, innovazione tecnologica per lo sviluppo dell'agricoltura, Atti del convegno di studi promosso dall'Istituto Gramsci Sezione dell'Emilia-Romagna e dal CESPE, Centro studi di politica economica, Bologna 22-23 ottobre 1976, Bari, De Donato, 1977

PARTE SECONDA

GESTIONE



Patrimonio

Nell'atto costitutivo della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna del 2006, il patrimonio risulta di 3.055.550,00 euro. Esso è costituito da volumi e testate periodiche, fondi archivistici, raccolte di manifesti, raccolte di volantini, raccolte di fotografie, cartoline e audiovisivi, attrezzature mobili e arredi.

La Fondazione è riconosciuta come Onlus (D. Lgs. n. 460/1997) e nella redazione del bilancio ha adottato il criterio della competenza. Di seguito si riportano i dati dello stato patrimoniale al 31.12.2015 e al 31.12.2016.

Attività	2015	2016	Passività	2015	2016
Immobilizzazioni nette	€ 44.540	€ 44.540	Fondo Dotazione vincolato ***	€ 30.000	€ 30.000
Patrimonio librario	€ 3.000.000	€ 3.000.000	Fondo Dotazione non vincolato	€ 3.034.406	€ 3.009.940
Crediti	€ 134.995	€ 110.051	Debiti a breve termine	€ 88.620	€ 72.813
Disponibilità liquide	€ 34.523	€ 28.099	T.F.R.	€ 62.345	€ 69.710
Ratei attivi	€ 1.541	€ 0	Fondo svalutazione crediti	€ 228	€ 228
Totale Attività	€ 3.215.599	€ 3.182.690	Totale Passività	€ 3.215.599	€ 3.182.690

*** Le fondazioni hanno la necessità di costituire uno specifico fondo per garantire la natura e la continuità della propria funzione. La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, per ottenere il riconoscimento della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art.1 del D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, e dell'art. 4 della L. R. 13 novembre 2001, n. 37 ha adottato il parametro richiesto iscrivendo a bilancio un fondo di dotazione vincolato.

L'evoluzione del patrimonio

Dal 2006 ad oggi il patrimonio della Fondazione si è incrementato attraverso l'acquisto di novità editoriali, l'accoglimento di donazioni di insiemi bibliografici e documentari e l'acquisizione di fondi archivistici. Dal 2006 al 2016 sono stati catalogati oltre 37.200 testi, sono stati ordinati e inventariati 18 fondi d'archivio e sono state accolte 39 nuove donazioni.

Tra le donazioni librarie e documentarie, ricevute dalla nascita della Biblioteca e dell'Archivio ad oggi, ricordiamo:

Libri, periodici e manifesti

Medardo Anderlini, Luigi Arbizzani, Paolo Betti e Lea Giaccaglia, Biblioteca di Architettura e pianificazione territoriale dell'Università di Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Scienze Statistiche "P. Fortunati", Libreria Antiquaria Palmaverde, Luciano Casali, Pier Paolo D'Attorre, Vittorina Dal Monte, Ezio Bruno De Felice e Eirene Sbriziolo, Duccio Dogheria, Guido Fanti, Vincenzo Galetti, GVC-Gruppo di Volontariato Civile di Bologna, Franco Momigliano, Danilo Montaldi, Luigi Orlandi, Adele Pesce, Paul Sebag, Gianni Sofri.

Carte personali, archivistiche

Lina Anghel e Guerrino Malisardi, Luigi Arbizzani, Paolo Betti e Lea Giaccaglia, Paolo Bollini, Aldo d'Alfonso, Vittorina Dal Monte, don Tullio Contiero, Giuseppe Dozza, Guido Fanti, Giorgio Ghezzi, Valdo Magnani, Luigi Orlandi, Carlo Pagliarini, Leone Pancaldi, Adele Pesce, Ciro Soglia, Lorenzo Trombetti, Protogene Veronesi.

Bilancio

Entrate e uscite

Le Entrate

La rappresentazione dei proventi viene presentata per categorie omogenee riferite agli esercizi 2015 e 2016. Si ricorda che il criterio generale è quello della competenza. Ciò significa che tutte le entrate indicate hanno natura certa di tipo economico ma che gli effetti finanziari potranno realizzarsi anche in tempi futuri.

I sostenitori contribuiscono liberamente all'attività della Fondazione tramite donazioni in denaro, secondo quanto stabilito dal vigente Statuto e dal regolamento dei sostenitori. Lo statuto prevede anche la possibilità di contribuire con donazioni in natura ovvero con un'attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali o immateriali.

I contributi ministeriali relativi agli anni 2015 e 2016 sono riferiti al finanziamento ordinario annuale che la Fondazione riceve dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo in seguito a presentazione di domanda che avviene ogni triennio. La Fondazione, rispondendo ai requisiti richiesti, è inserita nella Tabella triennale delle istituzioni culturali di rilevanza nazionale dal 2009 secondo la legge n. 534/1996 art. 1.

I contributi pubblici regionali e locali, sono riferiti a leggi o bandi di finanziamento a sostegno delle attività culturali, di ricerca e di valorizzazione del patrimonio documentario.

In particolare la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha in essere con l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna una convenzione di durata triennale in quanto biblioteca convenzionata a valenza pubblica così come stabilito dalla Legge regionale n. 18/2000.

Denominazione	2015	%	2016	%
Quote sostenitori	€ 7.690	3,68%	€ 18.300	9,67%
Contributi ministeriali	€ 30.000	14,35%	€ 54.106	28,60%
Contributi Pubblici regionali e locali	€ 68.500	32,78%	€ 59.000	31,18%
Contributo 5 per mille	€ 4.271	2,04%	€ 5.192	2,74%
Contributi da privati	€ 74.500	35,65%	€ 32.000	16,91%
Proventi da Fondazioni bancarie	€ 18.000	8,61%	€ 10.000	5,29%
Proventi diversi	€ 6.034	2,89%	€ 10.603	5,60%
Totale entrate	€ 208.994	100%	€ 189.201	100%

I contributi di privati sono sempre destinati a progetti specifici. Questi vengono concessi dietro sottoscrizione di convenzioni (di durata annuale o triennale), stipulate in accordo con i finanziatori. I proventi da Fondazioni bancarie sono stati concessi in seguito alla presentazione di progetti specifici presentati in risposta a bandi dedicati all'ambito culturale o di ricerca sociale.

La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna anche per gli anni 2015 e 2016 è stata iscritta all'Agenzia per le entrate negli elenchi dei beneficiari ammessi alla destinazione del 5 per mille. Inserendo il codice fiscale della Fondazione viene destinata una quota a sostegno delle attività legate alla valorizzazione del patrimonio promosse dalla Fondazione (digitalizzazione e salvaguardia del patrimonio documentario, inventariazione di materiale archivistico).

I proventi diversi derivano da rimborsi spese su costi sostenuti per la fornitura di documentazione destinata alla realizzazione di pubblicazioni, film, documentari da parte di soggetti che hanno natura commerciale.



A settembre 2015 è stata inaugurata una campagna di **fundraising culturale** a sostegno della Fondazione dal nome **{Eleggimi}**. L'iniziativa consiste nello scegliere un libro dal catalogo della biblioteca ed "eleggerlo" versando un contributo a partire da 5 euro per garantirne la presenza in Biblioteca. L'obiettivo è dare valore alle attività della Fondazione con la finalità di incrementare il patrimonio attraverso nuove acquisizioni. Davanti alla parola **Eleggimi** è stata aperta una parentesi { che rappresenta un libro aperto, protagonista del progetto, simbolo di un percorso che rimane aperto alla collaborazione di tutti e che ha l'intento di innescare un circolo virtuoso della lettura e della condivisione della conoscenza. Dall'avvio della campagna si sono registrate 55 elezioni da parte di 39 persone per una donazione totale di 2.935 €.

Le Uscite

La rappresentazione delle spese viene presentata per categorie omogenee riferite agli esercizi 2015 e 2016.

I costi generali sono rappresentati principalmente da spese riferite ai costi della sede, spese riferite alla manutenzione delle diverse attrezzature, spese materiale informatico e spese riferite al servizio civile.

I costi del personale dipendente (riferiti a 4 dipendenti) ed i costi dei collaboratori sono impiegati sulle funzioni di gestione amministrativa, gestione del servizio pubblico di biblioteca, catalogazione, inventariazione e valorizzazione del materiale documentario, gestione dell'attività culturale, ufficio stampa e comunicazione.

I costi dell'acquisto libri, abbonamenti periodici e spese di digitalizzazione sono riferite a spese per l'incremento e la qualificazione della proposta bibliotecaria oltre che al miglioramento della conservazione della documentazione stessa.

I costi d'archivio sono riferiti alle spese per la conservazione e l'inventariazione dei fondi archivistici.

I costi relativi alla ricerca e ai convegni sono le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle iniziative pubbliche.

Gli oneri straordinari sono riferiti a sopravvenienze passive.

Denominazione	2015	%	2016	%
Costi generali	€ 43.829	21,08%	€ 44.047	20,61%
Costi personale dipendente	€ 114.505	55,06%	€ 111.999	52,42%
Costi personale collaborazioni	€ 18.359	8,83%	€ 12.721	5,95%
Spese funzionamento struttura	€ 5.415	2,60%	€ 3.761	1,76%
Acquisto Libri	€ 4.389	2,11%	€ 5.793	2,71%
Abbonamenti periodici	€ 4.250	2,04%	€ 4.695	2,20%
Spese digitalizzazione e microfilm	€ 2.247	1,08%	€ 2.991	1,40%
Costi Archivio	€ 4.429	2,13%	€ 9.366	4,38%
Costi Ricerca e Convegni	€ 10.226	4,92%	€ 9.743	4,56%
Oneri straordinari	€ 313	0,15%	€ 8.552	4,00%
Totale uscite	€ 207.961	100%	€ 213.668	100%

Inventario dei beni e delle attrezzature

Oltre alla dotazione caratteristica (libri, periodici, fondi d'archivio e raccolte documentarie), fanno parte del patrimonio anche i beni e le attrezzature necessari allo svolgimento dei servizi della Fondazione. È in corso un processo di miglioramento degli inventari per rendere sempre più efficiente lo svolgimento delle attività e l'uso ottimale dei cespiti.

Al 31.12.2016 l'inventario identifica i seguenti cespiti di seguito rappresentati per ambito funzionale.

<i>Arredo per la conservazione del materiale documentario</i> 98 armadi 74 scaffalature 2 armadi compatti per la conservazione del materiale d'archivio 6 cassettiere per la conservazione dei manifesti 1 libreria a muro con ballatoio	<i>Attrezzatura a disposizione dell'utenza per la fruizione di servizi specifici</i> 2 computer fissi 1 lettore microfilm 1 fotocopiatrice
<i>Arredo degli uffici</i> 17 scrivanie 1 tavolo da riunione 34 sedie 12 poltroncine 7 tavoli 8 armadi per documentazione corrente	<i>Arredo della Sala di lettura pubblica</i> 9 tavoli con alimentazione elettrica 3 tavoli semplici 37 sedie 1 mobile con armadietti per oggetti personali 1 espositore di riviste
<i>Attrezzatura specifica per la valorizzazione e la salvaguardia del materiale documentario</i> 1 scanner portatile 1 scanner A3 da scrivania 1 scanner per microfilm 1 macchina fotografica 1 tablet 1 fotocopiatrice 1 stampante 6 computer fissi 1 stampante di etichette per la catalogazione	<i>Attrezzatura di lavoro destinata alle iniziative pubbliche e alla ricerca</i> 1 fotocopiatrice 2 stampanti 1 videocamera con cavalletto 4 computer fissi 1 registratore mp3 1 videoproiettore 1 schermo da proiezione 1 computer portatile

Personale, collaborazioni, fornitori

Risorse umane

Personale dipendente

La Fondazione si avvale del lavoro dipendente di **4 persone** assunte a tempo indeterminato. Il personale è assunto a tempo pieno (40 ore settimanali) con l'eccezione di una persona assunta part-time (25 ore settimanali). Le dipendenti sono tutte in possesso di un titolo di laurea attinente al ruolo ricoperto e alle attività della Fondazione stessa. Del personale dipendente **3 persone su 4 hanno meno di 36 anni** e 3 su 4 hanno svolto un anno di Servizio civile volontario presso la Fondazione.

Volontari del Servizio Civile Nazionale

Dal 2003 la Fondazione grazie anche alla collaborazione di Arci Servizio Civile Bologna, partecipa ed accede ai bandi del Servizio Civile Nazionale per avere la collaborazione di volontari. La Fondazione si impegna nella formazione specializzata di giovani che vogliono fare un'esperienza lavorativa in ambito culturale, archivistico e biblioteconomico.

Consulenti stabili

Per lo svolgimento efficiente delle proprie attività la Fondazione si avvale di:

1 archivista professionista a contratto che in maniera continuativa si occupa di tutto quello che concerne il riordino e l'inventariazione del materiale d'archivio che la Fondazione possiede o acquisisce nel corso del tempo. Le modalità di collaborazione sono concordate di volta in volta attraverso la sottoscrizione di un contratto di prestazione d'opera professionale. Nel 2015 e 2016 la Fondazione si è avvalsa della collaborazione di Salvatore Alongi.

1 consulente amministrativo nella persona di Stefania Marchesi per la gestione amministrativa e per redigere il bilancio.

1 ingegnere informatico nella persona di Nicola Fasoli per la gestione, l'implementazione, l'aggiornamento dell'apparato informatico della Fondazione.

Altre collaborazioni

Sia per i progetti legati alla biblioteca e alla valorizzazione del patrimonio, sia per la ricerca e per la promozione di convegni la Fondazione si avvale del contributo di alcuni collaboratori con forme e modalità di volta in volta concordate.



Fornitori

I principali fornitori sono:

Aabcenter - Manutenzione caldaie
Agenzia Einaudi Bologna - Acquisto libri
Arci Servizio Civile - Servizio civile volontario
Arsea - Assistenza amministrativa
Assicoop - Assicurazione
Asterisco - Stampa di inviti e locandine e di materiale vario
Cab - Autonoleggio
Cadai - Servizio di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro
Conservatorio Luigi Cherubini - Digitalizzazione files audio Archivio
Cosepuri merci - Trasporti merci
Data Management - Gestione assistenza banca dati *Manifestipolitici.it*
Dm Logica srl - Dominio banca dati *Manifestipolitici.it*
Ditta Berni - Cancelleria e materiale d'ufficio
Eco Srl - Macchine fotocopiatrici
Edizioni Pendragon - Pubblicazione libri
Enel - Energia elettrica
Fornasini - Digitalizzazioni e microfilm
Fondazione Pier Giorgio Falciola - Foresteria universitaria
Hera - Energia elettrica e gas
Hotel Cavour - Pernottamento ospiti
Wind Infostrada - Abbonamento Tablet
Lemca - Acqua
Librerie Coop - Acquisto libri
Longwave - Assistenza e manutenzione telefoni e centralino
Manutencoop - Servizio di pulizia
Moderna Industrie Grafiche - Tipografia
Edicola Belle Arti - Acquisto quotidiani
Register - Dominio sito istituzionale
Sacoa - Elaborazione buste paga
Sicura SPA - Manutenzione estintori
Società Editrice Il Mulino - Acquisto periodici
SurveyMonkey - Abbonamento per questionario Biblioteca
Studio notarile Rita Merone - Consulenza
Telecom - Telefono
Università di Bologna - Catalogo del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale
Università di Bologna - Acnp, Catalogo italiano dei periodici
Urban Bike Messenger - Corrieri in bicicletta per servizio specializzato di 'presa' dai depositi della Biblioteca e consegna del materiale richiesto dai lettori

UBM Urban Bike Messenger

Per permettere la distribuzione quotidiana di libri, periodici e materiale d'archivio richiesti dai lettori della Biblioteca, ma conservati in un deposito esterno, si è avviata una collaborazione con i corrieri in bicicletta di UBM Bologna: il personale di UBM è stato formato qualificando il proprio lavoro e la Fondazione, grazie alla loro collaborazione, fornisce un servizio efficiente, ottimizzando le risorse utilizzando mezzi di trasporto sostenibili.



PARTE TERZA

RELAZIONE SOCIALE



Specificità del non-profit

È necessario, per questo primo bilancio sociale della Fondazione, fissare alcuni concetti, richiamando temi già esposti all'inizio della prima parte del rapporto. Le questioni si possono introdurre con una domanda: *cosa significa la rendicontazione sociale per una istituzione che è di per sé sociale?* Mentre infatti per una impresa commerciale sono immediatamente comprensibili significato e scopo della rendicontazione, non così è per un'impresa che non mira al profitto, dove dunque il concetto di "sociale" si sfuma e si confonde con l'attività caratteristica.

La dottrina ha affrontato più volte l'argomento, arrivando - con percorsi argomentativi diversi - al medesimo risultato, e cioè che anche le istituzioni che non mirano al profitto si devono porre - se intendono manifestare responsabilità sociale - obiettivi al di là del loro *core business*.

In sintesi si può spiegare così: proprio perché non rivolte al profitto, le istituzioni *non profit* devono rendere evidente *ancor di più* il loro concorso all'aumento del capitale sociale; inoltre anche le *non profit* agiscono in un ambiente competitivo, per quanto non di tipo commerciale, e devono mettere gli interlocutori nella condizione di poter scegliere a chi far ricorso e non solo in base alla loro capacità servizio, ma anche per il complesso di ricadute positive che la loro attività produce sulla collettività.

Ecco dunque che questa ultima sezione del rapporto mira proprio a evidenziare gli argomenti che possano mettere gli interlocutori nella condizione di farsi un'idea rispetto a queste due fondamentali questioni:

a. Perché - tra le strutture che svolgono attività identiche o analoghe - si dovrebbe scegliere proprio la Fondazione, ovvero perché la Fondazione merita sostegno. Significa mettere in rilievo le caratteristiche competitive dell'istituto, che riguardano *in primis* la sua capacità di servizio e di perseguimento dei suoi principali obiettivi di tutela e sviluppo del proprio patrimonio.

b. Perché - allo stesso modo - si dovrebbe considerare la Fondazione come soggetto attivo nella costruzione di un ambiente sociale migliore, dunque come un produttore efficiente di capitale sociale.

Relativamente a entrambi questi concetti è però necessario tentare di definire meglio quale sia l'ambiente di riferimento specifico della Fondazione, ovvero quali siano i soggetti (sociali) verso i quali si indirizzano i suoi servizi e le sue intenzioni sociali più generali. Equivale a identificare gli *stakeholder* dell'istituto, cioè coloro che da un lato avvertono maggiormente gli effetti dell'attività dell'ente ma che, corrispondentemente, possono influire maggiormente sul suo funzionamento e sulle sue performance.

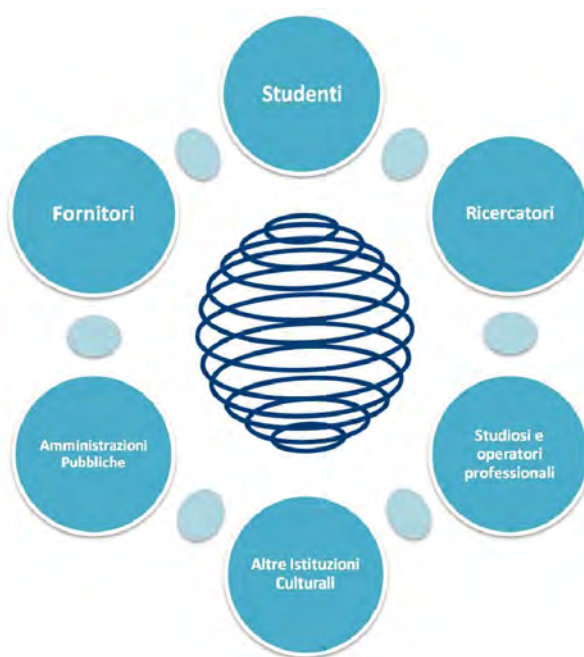
La dottrina più recente della rendicontazione sociale tratta gli *stakeholder*, al contempo, come parte dell'organizzazione e come "giudici influenti": è previsto dunque il loro coinvolgimento nel processo di rendicontazione, proprio perché le loro opinioni, valutazioni e richieste possano apparire come specifici aspetti della narrazione, dando conto dunque del posizionamento sociale dell'organizzazione, e delle sue modificazioni.

Il dialogo con gli *stakeholder* (*stakeholder engagement*) non avviene però né di colpo né *una tantum*. L'efficacia di una buona rendicontazione sociale dipende infatti dalla stabilità e dalla ricorrenza del dialogo, che tuttavia deve essere adeguatamente innescato.

È abbastanza improbabile che un bilancio sociale alla sua prima realizzazione possa già tenere conto di un coinvolgimento degli *stakeholder*, processo alquanto impegnativo e da sviluppare con le adatte metodiche. È però necessario fin da subito, per aprire il dialogo, individuare coloro che - secondo l'organizzazione - rappresentano la fascia più ravvicinata e importante di *stakeholder*.

Solitamente si parla a questo riguardo di "mappa degli stakeholder", che in effetti assume spesso le sembianze di un campo

nel quale si sviluppano relazioni e si stabiliscono intese. Ecco dunque, facendo riferimento alla missione della Fondazione esposta all'inizio del rapporto come può apparire un primo disegno generale, che prevede - per ora - sei categorie di *stakeholder* "fondamentali", ma che non completano certo il quadro delle possibili relazioni.



Vi sono infatti altri soggetti che hanno o possono avere interesse nella relazione con la Fondazione, tra cui, per dirne solo due, i finanziatori o sostenitori e i donatori. Lo schematico disegno serve dunque nient'altro che a "prendere le misure" delle relazioni in atto e del rilievo che determinate categorie di interlocutori hanno nel pensiero e nelle prospettive

della Fondazione, sottolineando che gli *stakeholder* - per quanto si tratti di una allusione semplificante, di un modello espositivo e non certo di una realtà effettiva - servono innanzitutto per disporre di punti di riferimento per l'azione, che è principalmente di tipo comunicativo.

In sintesi si può dire così: questo rapporto sociale si indirizza per ora prevalentemente verso questi interlocutori, che la Fondazione considera nodali per lo sviluppo delle sue attività e per il raggiungimento dei suoi obiettivi di lungo periodo. Ciò non significa che in prospettiva altri interlocutori non possano essere presi in considerazione, o per iniziativa della Fondazione, o per il mutare delle condizioni sociali.

Ciò che è certo è che i caratteri della responsabilità della Fondazione saranno modellati e specificati in ragione del dialogo che si sarà in grado di intessere con gli *stakeholder*. Proprio a ciò è rivolta questa ultima parte del rapporto, quella che entra maggiormente nel merito delle performance, dunque della produzione di utilità o in ogni caso di effetti sulle attese e sugli interessi dei pubblici di riferimento.

La funzione sociale pubblica della Fondazione si esprime attraverso azioni e messaggi culturali sulla storia del pensiero filosofico e politico contemporaneo

favorendo la ricerca, l'informazione, lo studio e il confronto delle idee.

Anche l'attività del 2015 e del 2016 ha percorso queste strade cercando la relazione con tutti i cittadini interessati, senza distinzione di nazionalità e di confini geografici e cercando di interagire con il pubblico che frequenta la Fondazione per cogliere il grado di soddisfazione, le critiche, le nuove richieste.

Le azioni della Fondazione nel 2015 come nel 2016 si sono espresse secondo tre modalità:

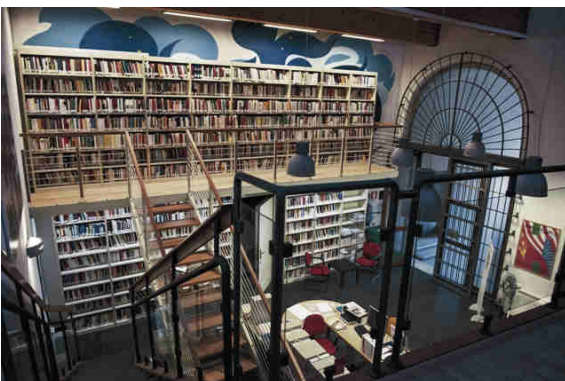
1. Il servizio di biblioteca e le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario.
2. La promozione del confronto pubblico con cicli di lezioni a tema, convegni e seminari.
3. La ricerca su argomenti a carattere antropologico per cogliere i mutamenti e a carattere storico-politico per approfondire la conoscenza del passato recente.

Biblioteca e Archivio

La Fondazione ha tra i suoi propositi prevalenti l'aggiornamento e l'arricchimento delle fonti disponibili per la ricerca attraverso la catalogazione di libri e periodici, l'inventariazione di carte archivistiche e di materiale documentario. Anche negli ultimi anni la finalità perseguita dalla Biblioteca e dall'Archivio della Fondazione è stata quindi la valorizzazione del patrimonio, ai fini di tutela e fruizione ed anche come strumento di promozione delle proprie risorse bibliografiche e documentarie.

Nel **2015-2016** si è operato principalmente nei seguenti ambiti:

- **qualificazione del servizio di assistenza, orientamento e consulenza** rivolto all'utenza specializzata che frequenta la Biblioteca-Archivio, per confermare e migliorare un servizio di *reference* che si è distinto sinora come efficiente, puntuale, professionale
- **arricchimento delle risorse bibliografiche, archivistiche e documentarie** disponibili e degli strumenti d'informazione per individuarle, con azioni d'implementazione e di ottimizzazione dei cataloghi
- **trattamento delle donazioni librerie ricevute**
- **arricchimento della biblioteca digitale**
- **cooperazione con altri enti** che operano anch'essi nell'ambito della tutela e valorizzazione del bene librario per consolidare e soprattutto ampliare la rete di collaborazioni esistenti



Reference

Biblioteca e Archivio si caratterizzano, oltre che per lo specifico patrimonio, per la cura dedicata al **servizio qualificato di orientamento e assistenza** ai lettori.

A fronte della ricca offerta di luoghi di lettura, studio e ricerca del territorio, negli ultimi 3 anni si è costantemente accresciuto il pubblico di lettori (presenze giornaliere e nuove iscrizioni) e si è svolto regolarmente il servizio. La presenza media quotidiana è stata di **25** persone; la media dei prestiti effettuati di **2.500** all'anno; le consultazioni annue di oltre **1.000** libri, **1.200** periodici e ca. **320** fascicoli/unità d'archivio consegnati in lettura. Dati in linea con quelli di altre biblioteche cittadine con un patrimonio altrettanto specialistico ed un pubblico formato in massima parte da universitari.

Tra le ricerche fatte in Biblioteca e in Archivio negli anni 2015-2016, alcuni argomenti:

'Ernesto De Martino e Antonio Gramsci: la scoperta del popolare', 'riforma agraria e cooperazione, 'la RSI a Bologna', 'il villaggio del Pilastro, 1966-2000', 'le donne nel lavoro, 1945-1965', 'i militanti del Pci di Bologna', 'i treni della felicità del Secondo dopoguerra', 'storia della polizia di stato', 'la trasformazione della provincia italiana', 'la cooperazione nella ricostruzione di Bologna', 'l'impegno politico femminile', 'la storia de *Il Pioniere*, 1950-1970', 'la Resistenza delle donne', 'crisi della militanza e circoli proletari giovanili', 'punk e riflusso: culture giovanili e politica in Italia, 1977-1984', 'Valdo Magnani', 'fascismo e tortura a Bologna', 'sovversivismo, sociabilità politica e clandestinità nei quartieri popolari, 1900-1950', 'viaggi di intellettuali in Urss', 'political life writing', 'pittura e conflitto sociale nell'Italia degli anni '50', 'la sinistra negli anni '70', 'la sinistra italiana e il socialismo reale nella DDR, 1949-1976', 'Renata Viganò e Antonio Meluschi', 'Lercaro e il Pci', 'una sede contestata: il Cassero di Porta Saragozza a Bologna, 1981-83', 'l'Assise per la difesa delle libertà democratiche (1955)', 'i racconti di Italo Calvino pubblicati in varie testate tra 1946 e 1948'.



Cataloghi e inventari

Il catalogo bibliografico

Nel **2015-2016** l'impegno sulla catalogazione si è concentrato, in particolare, sulle risorse bibliografiche provenienti da **donazioni librerie** (vedi box sotto), sul **materiale edito aggregato ad alcuni tra i fondi archivistici** di persona conservati, sui **periodici**.

- Si è proceduto a far emergere dai fondi archivistici la documentazione edita presente, spesso invisibile a chi fa ricerca. In occasione dell'intervento sui fondi personali aggregati all'*Archivio della Federazione di Bologna del Pci, 1943-1991*, sono stati catalogati **209** documenti a stampa: tra questi, saggi legati alla politica locale del territorio bolognese nel Secondo dopoguerra al momento non rintracciabili in altre biblioteche italiane. Inoltre: le riviste che i coniugi Paolo Betti e Lea Giaccaglia si sono scambiate durante gli anni del loro confino politico (*Fondo Paolo Betti-Lea Giaccaglia, 1922-1935*).
- Nel 2015 è continuato il trattamento dei **periodici** della raccolta di Luigi Arbizzani con la catalogazione di circa **35** fascicoli di una ventina di testate editate durante il regime fascista; tra queste *Il Gladio, Vita Nova, Il Plebiscito, La Vittoria*. E sono stati immessi a catalogo **190** fascicoli di periodici ricevuti in donazione dalla Biblioteca del DIPAST, Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Università di Bologna, testate relative al movimento anarchico e socialista pubblicate dall'inizio del Novecento agli anni Cinquanta.

Interventi relativi alle donazioni librerie negli anni 2015-2016

È iniziata la catalogazione dei libri, donati dalla famiglia, dello storico **Pier Paolo D'Attorre** (1951-1997), docente dell'Università di Bologna, già Direttore del nostro istituto e Sindaco di Ravenna dal 1993 al 1997. La donazione consta di oltre 2.266 titoli, di cui 1.600 catalogati nel 2016, in gran parte saggi e studi relativi alla storia contemporanea e alla storia politica del Novecento.

Si è completata la catalogazione dei testi e dei periodici della raccolta libraria della sociologa e dirigente sindacale **Adele Pesce** (1941-2010), circa 1.500 testi all'80% non presenti nella nostra Biblioteca, in massima parte stranieri; si ricorda anche l'acquisizione, nel 2015, delle carte personali di studio e lavoro di Adele Pesce, in attesa di trattamento.

Si è conclusa con il 2016 la catalogazione della raccolta libraria pervenuta in dono dalla **Biblioteca di Scienze economiche dell'Università di Bologna**, 1.252 testi (libri e periodici) relativi al pensiero marxista e socialista, al movimento studentesco, al sindacato, al movimento operaio.

Si è avviato il trattamento della raccolta libraria di **Vittorina Dal Monte** (1922-1999) le cui carte archivistiche sono già consultabili (*Fondo Vittorina Dal Monte, 1902-1999*).

Infine si segnala l'acquisizione della biblioteca di don **Tullio Contiero** (1929-2006), sacerdote e missionario che ha dedicato la sua vita all'animazione spirituale e culturale dei giovani universitari, alla sensibilizzazione sui temi della povertà e la disuguaglianza nel Sud del mondo e a realizzare progetti di cooperazione: 1.580 testi di storia contemporanea, storia del cristianesimo e della chiesa, filosofia politica, filosofia morale. Anche questa raccolta libraria una volta catalogata potrà essere indagata insieme alle già disponibili carte personali di Contiero (*Fondo Tullio Contiero, 1946-2000*).

- Per facilitare l'individuazione delle fonti disponibili e offrire **più chiavi di accesso alla raccolta periodica**, valorizzandola pienamente, sono state realizzate delle "guide" - a disposizione nel sito della Fondazione - inerenti il patrimonio periodico distintivo del Gramsci oppure particolari temi tra quelli qui maggiormente studiati.

- Nel 2015 sono stati pubblicati il *Catalogo alfabetico analitico dei periodici posseduti* (che offre il dettaglio preciso di ciò che conserviamo di ogni rivista); la *Lista cronologica dei periodici* (che consente di verificare quali periodici, pubblicati in un determinato anno, sono in biblioteca); la *Lista dei quotidiani*; e 2 bibliografie tematiche, la prima dedicata alla *produzione editoriale seriale legata al Pci* e l'altra alla *produzione editoriale seriale legata alla 'stagione dei movimenti'*, anni 1968-1977.

- Nel 2016 si è aggiunta la *Guida ai periodici in lingua straniera* qui consultabili (169 su 1.810), dove per ogni testata è stata stilata una voce di orientamento in merito ai temi presenti, con cenni storici, di provenienza, di lingua e di cadenza d'uscita. E poi la bibliografia ragionata *Il Sessantotto nella Biblioteca del Gramsci*, per fornire indicazioni utili a ricercatori e curiosi interessati ad approfondire le tematiche legate agli anni della contestazione, alle sue origini e alle sue cause; un lavoro, curato da Marco Torello, nato all'interno della collaborazione tra la Fondazione e il Master in Comunicazione Storica dell'Università di Bologna.

- La Biblioteca si è impegnata nella ricostruzione integrale delle collezioni di **Famiglia cristiana** e **Noi donne**, entrambe a larga diffusione ma difficilmente reperibili complete nelle biblioteche italiane. Sono state acquisite **37** annate di *Famiglia cristiana* (del periodo 1947-1985) e **17** annate complete, in formato digitale, di *Noi donne* (anni 1944-1960). Sono stati acquisiti poi, da un collezionista privato, **61** fascicoli del periodico **Il Pioniere**.

Infine si sono messi in opera accordi con altre biblioteche per lo scambio di testate periodiche, fascicoli 'doppi' o in alienazione, nello specifico con Biblioteca Salaborsa di Bologna e con il Centro Studi Movimenti di Parma (tra periodici nuovi e già posseduti son state così incamerate **52** testate).



La documentazione archivistica

Si è svolto un ampio intervento di **recupero di inventari preesistenti**: ci si è dedicati a completare, rendere consultabili in rete e soprattutto **integrare** diversi inventari di fondi archivistici con documentazione, ad essi riconducibili, emersa o arrivata in Fondazione di recente; fondi in buona parte giunti aggregati all'*Archivio del Pci di Bologna*, pressoché sconosciuti agli studiosi. Sono oggi consultabili online gli inventari dei fondi:

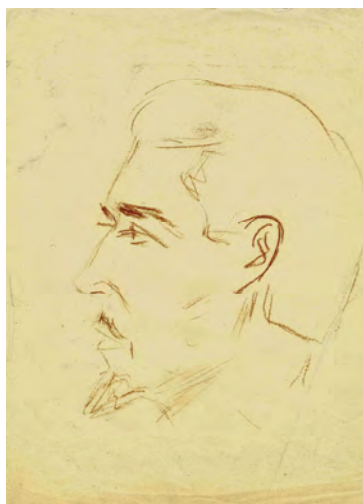
Istituto di studi "A. Marabini", 1949-1968; Commissione interna della S.A.S.I.B., Società Anonima Scipione Innocenti Bologna, 1945-1968; Scuola per sindacalisti e cooperatori "Caduti di Modena" di Gallo Bolognese, 1950-1955; Baldino Baldini, 1905-1947; Paolo Betti e Lea Giaccaglia, 1910-1971; Giovanni Benedetto, 1965-1966; Mario Bortolotti e Claudia Novello, 1947-1970; Vittorina Dal Monte, 1902-1999; Gianfranco Giovannini, 1951-1952; Umberto Macchia, 1945-1988; Guerrino Malisardi e Lina Anghel, 1943-1987; Luigi Orlandi, 1961-1963; Armando Pilati, 1923-1986; Lorenzo Trombetti, 1946-1965; Gaetano Verdelli, 1944-1975.

Nel 2015-2016 sono stati **ordinati nuovi fondi archivistici** ed altri, già inventariati, sono stati inseriti nel portale archIVI di *Città degli Archivi*; è stato inoltre condotto un importante **intervento di restauro e digitalizzazione di documentazione sonora**.

- Nel 2015 sono state trattate le carte personali e di lavoro dell'architetto e pittore **Leone Pancaldi** (1915-1995), attivo principalmente nella progettazione di opere di valenza pubblica, tra queste la Pinacoteca Nazionale e la Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Sono costituite principalmente dalla corrispondenza intercorsa coi familiari durante la prigionia in Germania subita dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, dai disegni realizzati all'interno dei vari campi di concentramento attraversati e da fotografie; oltre 300 immagini ora consultabili in rete a partire dall'inventario del fondo (*Archivio Leone Pancaldi, 1937-1995*).

- Sempre nel 2015 sono stati inseriti in archIVI gli inventari di tre fondi archivistici: *'Ciro' Sergio Soglia, 1951-2003; Vladimiro Ramponi e Lea Zobboli, 1942-1976; Orlando Argentesi, 1894-1985*. E nel 2016 sono stati inventariati 2 microfondi personali, afferenti all'*Archivio del Pci di Bologna*: *Leonida Casali, 1949-1972* e *Gianni Zaccherini, 1953-1962*.

- Tra 2015 e 2016 è stato realizzato un intervento di **restauro e digitalizzazione** su una parte dell'**archivio sonoro** afferente all'*Archivio del Pci di Bologna*, circa **2.000** unità tra bobine e audiocassette contenenti le registrazioni audio delle riunioni degli organi federali del Partito dal 1971 al 1991 e in minor misura di incontri o eventi pubblici. Restauro e digitalizzazione sono stati affidati al laboratorio *MARTLab* del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze; in tutto sono stati trattati **320** pezzi (128 bobine e 192 audiocassette) selezionati secondo tre criteri: precarietà dello stato di conservazione, interesse intrinseco del contenuto, datazione.



I materiali iconografici

Le **fonti iconografiche** sono un **prezioso supporto agli studi storici sul Novecento** e sono frequentemente indagate dal pubblico di lettori, ricercatori e cultori della materia, da docenti per la didattica, oltre che dal mondo editoriale e della produzione televisiva e cinematografica. Nel 2015-2016 è proseguita l'attività su questi materiali, in particolare per portare alla luce e rendere consultabili nuovi documenti di propaganda politica come **manifesti e volantini** insieme a nuove immagini di storia e cronaca sociale come le **fotografie**.

Nel 2016 è stata incamerata per donazione una raccolta di **135 manifesti** realizzati dal GVC, Gruppo di Volontariato Civile, organizzazione non governativa laica e indipendente, nata a Bologna nel 1971 e attiva nella cooperazione internazionale.

- Sono stati inseriti in *Manifestipolitici.it* **260** nuovi documenti: testimonianze della stagione dei movimenti giovanili e studenteschi, singolarmente significative anche dal punto di vista grafico; **34** esemplari di **manifesti** rari appartenuti a Danilo Montaldi (1929-1975); manifesti degli anni Cinquanta e Sessanta dalla raccolta della Fondazione; **cartoline** a contenuto politico provenienti dalla donazione di Luigi Arbizzani; manifesti 'in digitale', ovvero acquisiti dalla rete, una sperimentazione avviata diversi anni fa oggi riaperta e attiva (in banca dati: la 'Raccolta digitale').

Inoltre sono stati catalogati, sempre in *Manifestipolitici.it*, tutti e **100** i **volantini** appartenenti al fondo *Archivio del Pci, Triumvirato insurrezionale Emilia Romagna (7 set. 1943-16 mag. 1948)*.

- Sono state digitalizzate **350** fotografie, donate da un dirigente del Psi, relative all'attività del Partito socialista in Emilia-Romagna negli anni 70 e '80.

- Sono state scansionate le foto che si trovano in diversi fondi archivistici della Fondazione per renderle visibili in rete: **547** immagini provenienti dai fondi *Istituto di formazione politica "A. Marabini", Vittorina Dal Monte, Vladimiro Ramponi e Lea Zoboli, 'Ciro' Sergio Soglia, Gaetano Verdelli, Paolo Betti e Lea Giaccaglia, Leone Pancaldi*.

- Nel 2015 sono stati aggiornati vari componenti che sostengono la banca dati della Fondazione *Manifestipolitici.it*. Il catalogo è migrato dall'interfaccia tradizionale ad un nuovo progetto editoriale (SebinaYou) con una organizzazione dei contenuti più amichevole e vicina alle odierne modalità di fruizione web. La nuova configurazione, oltre che graficamente più attuale, ha permesso la personalizzazione della risorsa e una maggior evidenziazione delle diverse raccolte consultabili; così come ha reso più semplice la creazione di percorsi virtuali tematici, da proporre a chi consulta la banca dati o da costruirsi autonomamente. Un cambiamento mirato soprattutto a facilitare la ricerca e il reperimento delle migliaia di documenti iconografici presenti.



Biblioteca digitale

Il Circolo ricreativo e culturale Arci "G. Leopardi" di Bologna fu un luogo di confronto particolarmente attivo in una stagione di grandi fermenti e cambiamenti sociali come quella degli anni che vanno dal 1968 alla metà degli anni Settanta. Il Circolo fu uno dei centri del dibattito cittadino, promotore di tanti appuntamenti aperti alla pubblica discussione su temi culturali e politici. La Fondazione dispone dei ciclostilati di una serie di cicli di incontri, documenti particolarmente utili per un'analisi del clima culturale di quegli anni; anche perché oltre a comprendere i testi dei relatori riportano integralmente la trascrizione del dibattito che seguiva ogni intervento.

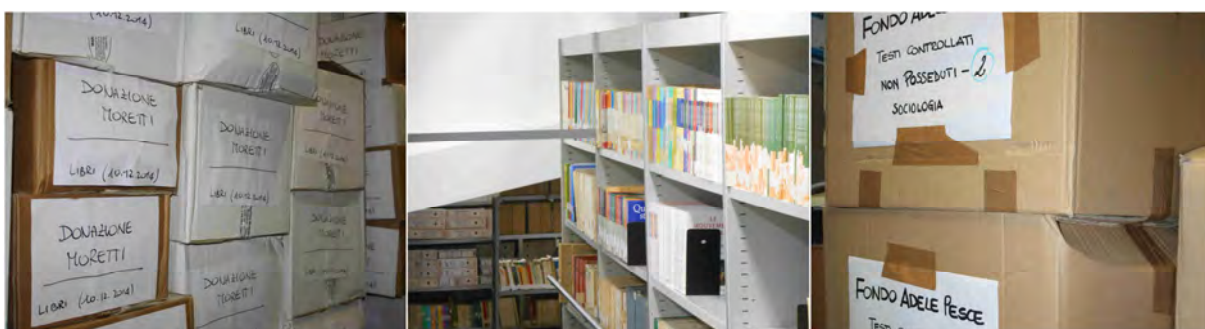
Si è resa consultabile nuova documentazione nella sezione 'In digitale' delle pagine web della Biblioteca.

- In occasione dell'anniversario della Grande Guerra sono stati messi in rete **61** opuscoli pubblicati dal 1915 al 1918 nella collana *Documenti socialisti intorno alla guerra* dell'editrice Avanti! e nella collana *Problemi italiani* dell'editore Ravà. Per lo più discorsi e interventi parlamentari di esponenti del Psi, distribuiti tra i soldati italiani al fronte, efficaci per cogliere in tutte le sue sfaccettature la strategia politica di questo partito di fronte all'evento bellico.
- Sono stati immessi online **40** fascicoli di periodici, supplementi e numeri unici pubblicati tra il 1860 e il 1926, provenienti dalla *raccolta dei periodici socialisti* di Luigi Arbizzani.
- Si è avviato il lavoro di recupero degli *Statuti* del Partito Socialista Italiano (1892-1994), a partire dagli anni del Secondo dopoguerra: sono stati quindi digitalizzati e resi consultabili **12** statuti del Psi.
- Si è lavorato inoltre sui testi scaturiti dall'esperienza del *Circolo ricreativo e culturale Arci "Giacomo Leopardi"* (vedi box a lato) di Bologna digitalizzando i **55** ciclostilati che la Fondazione possiede.
- Si è confermata la partecipazione al servizio **DigiTOCS** dell'Alma Digital Library dell'Università di Bologna, che arricchisce di contenuti il catalogo online permettendo la visualizzazione e la ricerca libera negli indici e nei sommari dei testi catalogati. La Biblioteca del Gramsci collabora inserendo **gli indici e i sommari delle opere che si conservano di e su Antonio Gramsci**, un insieme di testi costantemente aggiornato e particolarmente significativo per l'identità del nostro patrimonio bibliografico. Dal catalogo si accede così al contenuto dettagliato di ogni opera, si ampliano apprezzabilmente le possibilità di individuare specifici argomenti altrimenti non evidenziati dalla descrizione e dall'indicizzazione del testo. Tra 2015 e 2016 sono stati scansionati, corretti e poi immessi a catalogo gli indici e i sommari di **152** opere.



Altri interventi

- In conseguenza delle cospicue donazioni librerie giunte negli ultimi anni si è reso necessario un lavoro di **riorganizzazione e riqualificazione degli spazi e delle attrezzature della Biblioteca**, in particolare dei depositi esterni, per accogliere le nuove acquisizioni e al contempo diminuire la movimentazione dei volumi quotidianamente chiesti in consultazione. Nel 2015-2016 il lavoro di ottimizzazione degli spazi, soprattutto dei *depositi esterni*, ha permesso la ricollocazione di oltre 12mila volumi e di 50 scatoloni di libri (provenienti da donazioni in attesa di trattamento). Anche in sede sono state apportate migliorie, in particolare acquistando una nuova scaffalatura dove ha trovato accoglienza la raccolta di libri di e su Antonio Gramsci, precedentemente sacrificata in doppia fila.
- Dalla fine del 2015 si è pianificato ed avviato un lavoro di **scarto bibliografico**, una necessaria revisione del patrimonio librario, per alienare materiale in più copie, testi obsoleti o incongrui rispetto alla specializzazione della Biblioteca; sempre salvaguardando la presenza dell'opera da eliminare presso altre biblioteche del territorio.
- Si è giunti nel 2016 alla stesura finale della **Carta delle collezioni**, che definisce gli ambiti d'intervento della Biblioteca nella gestione e nell'acquisizione delle risorse bibliografiche: uno strumento che rende trasparenti e motivate le scelte di acquisizione o di esclusione effettuate, informa sugli ambiti disciplinari e sulla copertura delle raccolte. L'intervento si colloca in linea con il piano elaborato dal 'Gruppo di lavoro Sistema delle Biblioteche e dei Musei' attivo all'interno del Piano Strategico Metropolitano, cui la Fondazione partecipa.



Lezioni, convegni, seminari

Laboratorio di analisi politica

Responsabile scientifico Carlo Galli



Rappresentanza: lo specchio infranto?

Dal 16 febbraio al 13 marzo 2015

Nel momento in cui il significato della rappresentanza è incompreso o negato, in cui l'antica tradizione dell'antiparlamentarismo trova nuovo vigore, in cui le difficoltà della democrazia rappresentativa si moltiplicano, e in cui il nostro Paese modifica la struttura delle proprie Camere, la Fondazione ha voluto offrire un'occasione di riflessione articolata e condivisa su alcune delle tematiche più importanti che coinvolgono questa fondamentale categoria politica.

Lettere politiche. La seconda metà del Novecento

Dal 16 al 30 novembre 2015

Il Laboratorio ha proseguito nell'autunno del 2015 con le Lettere politiche dedicate per questa edizione a pensatori della seconda metà del Novecento: Rawls, Habermas e Derrida sono stati letti e commentati da Gianfrancesco Zanetti, Geminello Preterossi e Manlio Iofrida.

Teologia politica: questioni teoriche e pratiche

Dall'8 febbraio al 21 marzo 2016

La questione della teologia politica è sempre più presente nel dibattito filosofico-politico e nel discorso pubblico, a causa della crescente rilevanza delle appartenenze e delle identità religiose, e delle tensioni radicali che ciò genera nell'impianto intellettuale e istituzionale delle democrazie occidentali e della stessa forma-Stato. Il Laboratorio nel 2016 ha approfondito la pluralità di valenze critiche e di prospettive che la teologia politica assume nell'esperienza intellettuale e politica dei nostri giorni.

Il ritorno della tolleranza

Dal 29 novembre al 14 dicembre 2016

Responsabile scientifico Maria Laura Lanzillo

Il Laboratorio è proseguito nella sua sessione autunnale con un approfondimento dedicato al tema della tolleranza, analizzata da diversi punti di vista. Sono intervenuti Francesco Margiotta Broglio, Massimo Campanini, Carla Faralli.



Lezione gramsciana

Responsabile scientifico Nadia Urbinati

Critica della rettitudine.

Lezione di Adriana Cavarero

21 Maggio 2015

La Lezione gramsciana della Fondazione nella sua edizione del 2015 è stata tenuta da Adriana Cavarero, professoressa di Filosofia politica all'Università di Verona e Visiting professor presso la New York University. Affrontando temi a lei cari la Cavarero ha proposto una riflessione sulla soggettività, sulle differenze sessuali e su tutto quello che ne consegue in termini di *inclinazione* e sul significato morale e politico della postura verticale del soggetto: da una parte la rettitudine autoreferenziale e dall'altra l'inclinazione di chi invece esce da sé sporgendosi sull'altro. Come di consueto la lezione è stata introdotta e discussa da Nadia Urbinati.

FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

Lezione gramsciana 2015
Critica della rettitudine
Responsabile scientifico Nadia Urbinati

Lezione di
Adriana Cavarero
Introduce:
Nadia Urbinati

Adriana Cavarero insegna Filosofia Politica presso l'Università di Verona. EspONENTE di spicco del pensiero della differenza sessuale, è internazionalmente riconosciuta come una delle protagoniste più interessanti del dibattito filosofico attuale.

La Lezione gramsciana della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna nella sua edizione del 2015 propone una riflessione sulla soggettività in termini di inclinazione e sul significato morale e politico della postura verticale del soggetto.

giovedì
21 maggio 2015
ore 17.30
Sala Convegni
Via Mentana 2
Bologna

Sala Convegni Centro Nazionale di Documentazione e Ricerca Sociale (C.N.D.R.S.)

La sinistra riformista: una crisi che non finisce mai.

Lezione di Marc Lazar

17 maggio 2016

L'annuale lezione gramsciana nel 2016 è stata tenuta da Marc Lazar, professore di Storia e Sociologia politica alla Facoltà di Scienze Politiche di Parigi e alla Luiss-Guido Carli di Roma ed esperto in storia delle sinistre europee e in storia della politica italiana. La lezione ha affrontato il tema della crisi della Sinistra riformista europea evidenziando come i partiti socialisti e socialdemocratici non siano riusciti a invertire e neppure a ostacolare l'orientamento economico dominante nell'Unione Europea: stanno anche per questo registrando un forte calo di consensi soprattutto tra gli elettori dei ceti popolari. Sarà possibile per la Sinistra rientrare in gioco?

FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

Lezione Gramsciana 2016
**La sinistra riformista:
una crisi che non finisce mai**
Responsabile scientifico Nadia Urbinati

Lezione di
Marc Lazar
Introduce:
Nadia Urbinati

Marc Lazar affronterà il tema della crisi della Sinistra riformista europea. I partiti socialisti e socialdemocratici non sono riusciti a invertire e neppure a ostacolare l'orientamento economico dominante nell'Unione Europea: stanno anche per questo registrando un forte calo di consensi soprattutto tra gli elettori dei ceti popolari. Sarà possibile per la Sinistra rientrare in gioco?

Marc Lazar è professore di Storia e Sociologia politica alla Facoltà di Scienze Politiche di Parigi e alla Luiss-Guido Carli di Roma. È esperto in storia delle sinistre europee e in storia della politica italiana. Ha pubblicato *L'Italia sul filo del rasoio* (Rizzoli, 2009), *L'Italia contemporanea da 1945 a noi giorni* (Fayard, 2007) e *Democrazia alla prova* (L'Espresso, 2007).

Martedì
17 maggio 2016
ore 17.30
Sala Convegni
Via Mentana 2
Bologna

coop
Adriano

I diritti umani

Responsabili scientifici Giorgio Bongiovanni, Stefano Canestrari, Gustavo Gozzi, Silvia Vida



FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

Mediterraneo e Libertà. I diritti degli altri
Responsabili scientifici: Giorgio Bongiovanni, Stefano Canestrari,
Gustavo Gozzi, Silvia Vida

Programma:

giovedì 19 novembre
Lo straniero alle porte
Fulvio Vassallo Paleologo, Università di Palermo
Marco Borraccetti, Università di Bologna

mercoledì 25 novembre
Diritto di guerra, terrorismo e Stato islamico
Massimiliano Trentin, Università di Bologna
Barbara de Poli, Università di Venezia

giovedì 3 dicembre
Il futuro delle relazioni euro-mediterranee
Alessandro Romagnoli, Università di Bologna
Eugenia Baroncelli, Università di Bologna

L'attuale destabilizzazione del Medio Oriente e gli spaventosi episodi di arrivo di persone migranti alla ricerca di sicurezza e di condizioni di vita dignitose fanno del Mediterraneo e dei Balcani un'area centrale dello scenario geopolitico internazionale. Come garantire i diritti di questa umanità sofferente? Quale potrebbe essere la risposta dell'Unione Europea? Come affrontare l'eredità coloniale e quale progetto politico è ipotizzabile per l'intera area mediorientale?

CICLO DI INCONTRI DAL 19 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE 2015
ORE 17.30

SALA CONVEGNI
Centro Italiano di Documentazione
sulle Cooperazioni e l'Economia
Sociale s.r.l.

VIA MENTANA 2 BOLOGNA

Cooperazione e Sviluppo
coop
Bologna Emilia Romagna

Info e contatti:
Fondazione Gramsci Emilia Romagna - T. 051 233377 - 233380 - F. 051 233377
E-mail: info@fondazione-gramsci.org - web: www.fgr.it

Mediterraneo e libertà. I diritti degli altri

Dal 19 novembre al 3 dicembre 2015

L'attuale destabilizzazione del Medio Oriente e gli spostamenti epocali di masse di persone migranti alla ricerca di sicurezza e di condizioni di vita dignitose fanno del Mediterraneo e dei Balcani un'area centrale dello scenario geopolitico internazionale. Come garantire i diritti di questa umanità sofferente? Quale potrebbe essere la risposta dell'Unione Europea? Come affrontare l'eredità coloniale e quale progetto politico è ipotizzabile per l'intera area mediorientale? Il ciclo di incontri dedicato ai diritti umani nel 2015 ha cercato di rispondere a queste domande e proporre una riflessione critica ed approfondita.

Est-ce que "Je suis Charlie"? Libertà di espressione, multiculturalismo, terrorismo

5 febbraio 2015

In occasione degli attentati a *Charlie Hebdo* e al supermercato kosher di Parigi, si è ritenuto utile promuovere un incontro che potesse permettere di discutere e comprendere i limiti della libertà di espressione, il ruolo delle comunità musulmane nelle società occidentali e la questione del terrorismo. Sono intervenuti Yassine Lafram, Gustavo Gozzi, Giuseppe Cecere, Massimiliano Trentin.



FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

I migranti e l'Europa: una sfida per il futuro dell'identità europea
Responsabili scientifici: Giorgio Bongiovanni,
Stefano Canestrari, Gustavo Gozzi, Silvia Vida

Programma:

Giovedì 24 novembre 2016
Nuove forme della guerra e impossibilità della pace
Alessandro Colombo, Università di Milano
Massimiliano Trentin, Università di Bologna

Giovedì 1 dicembre 2016
Universalismo, selettività e politiche sociali. Crisi dei modelli attuali e prospettive future
Stefano Toso, Università di Bologna
Silvia Vida, Università di Bologna

Giovedì 15 dicembre 2016
Crisi e fragilità dell'Europa: l'incapacità di accogliere i migranti
Simona Taliani, Università di Torino
Annalisa Furla, Università di Bologna

I temi affrontati nei tre seminari intendono individuare le ragioni dell'incapacità dei paesi europei di trovare una risposta unitaria al problema epocale dei migranti. In una prospettiva storica verranno evidenziate le conseguenze dell'eredità coloniale e la necessità di affrontare la realtà delle migrazioni secondo il criterio della giustizia e non dell'utilità.

Dal 24 novembre al 15 dicembre 2016 ore 17.30

Sala Convegni
Centro Italiano di Documentazione
sulle Cooperazioni e l'Economia
Sociale s.r.l.

Via Mentana, 2 Bologna

Info e contatti:
Fondazione Gramsci Emilia Romagna - T. 051 233377 - 233380 - F. 051 233377
E-mail: info@fondazione-gramsci.org - web: www.fgr.it

I migranti e l'Europa: una sfida per il futuro dell'identità europea

Dal 24 novembre al 15 dicembre 2016

Il ciclo di incontri dedicato al tema dei diritti, nel 2016 ha affrontato le ragioni dell'incapacità dei paesi europei di trovare una risposta unitaria al problema epocale dei migranti. In una prospettiva storica sono state evidenziate le conseguenze dell'eredità coloniale e la necessità di affrontare la realtà delle migrazioni secondo il criterio della giustizia e non dell'utilità.

Nuove povertà

Responsabile scientifico Matilde Callari Galli

Giovani e lavoro: due ricerche a confronto

Giovedì 10 dicembre 2015

Nel dicembre del 2015 si è deciso di aprire alla città un momento di riflessione pubblica sui primi risultati della ricerca *Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna*. I risultati emersi dal lavoro condotto dalla Fondazione sono stati messi a confronto con la ricerca svolta dall'Ufficio Statistico del Comune di Bologna relativa ai dati presenti nelle dichiarazioni dei redditi 2013. Si è voluto in questo modo accostare i dati sui redditi dichiarati dai cittadini bolognesi ai dati di tipo qualitativo emersi dalle interviste e dai *focus group*. Il raffronto tra questi risultati ha voluto mettere in luce, accanto ai dati quantitativi, le voci dei cittadini di Bologna, i loro vissuti, la percezione che essi hanno della situazione lavorativa nella nostra città.

Giovani in lista d'attesa

Giovedì 20 ottobre 2016

Nel 2016 i risultati della ricerca sulle giovani generazioni e il lavoro - che ha coinvolto nel corso del 2015 circa 700 giovani bolognesi tra i 18 e i 34 anni - sono stati pubblicati nel volume *Giovani in lista d'attesa. Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna: realtà e aspettative* (Pendragon 2016).

La ricerca è stata presentata ufficialmente nell'autunno del 2016 aprendosi al dialogo con la città e le sue istituzioni.



FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

Giovani in lista d'attesa

Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna.
Realtà e aspettative

Presentazione della ricerca coordinata da Matilde Callari Galli e pubblicata nell'omonimo volume dalla casa editrice Pendragon.

Presidente
Carlo Galli
Presidente Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

Introduce
Matilde Callari Galli
Vicepresidente Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e curatrice del volume

Intervengono
Virginio Merola
Sindaco di Bologna
Roberto Rizza
Università di Bologna
Eugenia Rossi di Schio
Delegata del Rettore all'inserimento nel mondo del lavoro
Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo Metropolita di Bologna

Saranno presenti gli autori

Giovedì 20 ottobre 2016
ore 15.30
Sala Convegni
Centro Italiano di Studi e Ricerche sulla Organizzazione e l'Economia (CISORE)
Via Mentana 2

Foto: Fondazione Gramsci Emilia-Romagna - T 051 211377 - 211380 - F 051 211381
E-mail: info@fondazionegramsci.org - web: www.fondazionegramsci.org
Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

Lezioni di storia politica. Resistenza e diritto di resistenza

Responsabile scientifico Angela De Benedictis



Primo appuntamento

6 maggio 2015

Nel 2015 si è svolto il primo di una serie di incontri dedicati al tema della resistenza e del diritto di resistenza. La riflessione ha preso spunto dal “giuramento di fedeltà al regime fascista” che Mussolini impose nel 1931 ai docenti delle università italiane. Solo 12 professori su 1.250 rifiutarono di sottoscrivere il giuramento, perdendo la cattedra: la discussione proposta si è concentrata intorno a questo gesto di resistenza, facendo riferimento ai più recenti studi di approfondimento.



Secondo appuntamento

23 giugno 2016

Nel 2016 è stata organizzata e promossa una giornata di studio che ha voluto sollecitare una riflessione sia sul dibattito svoltosi in Assemblea Costituente in merito al diritto di resistenza, sia sulla resistenza al fascismo e al nazismo. Il diritto di resistenza è stato dunque analizzato in rapporto al metodo democratico, attraverso la figura di Giuseppe Dossetti, nell'esperienza della resistenza tedesca.

Le ricorrenze

Centenario della Prima Guerra Mondiale

Dizionario della Grande guerra

12 febbraio 2015

Tra le iniziative promosse per il Centenario della Prima Guerra Mondiale è stata organizzata la presentazione del *Dizionario della Grande guerra* a cura di Gustavo Corni ed Enzo Fimiani (Textus, 2014). Il *Dizionario* permette di viaggiare tra nomi, luoghi, immagini, eventi, di perdersi e ritrovarsi fra le molte eredità materiali e simboliche che nell'ultimo secolo hanno segnato in profondità la storia delle nazioni e la vita delle persone, fino alla consapevolezza che la Grande Guerra fu un evento generale e totalizzante.



Neutrali 'per la nostra piccola patria'.

Neutralismo e pacifismo nella Grande Guerra

27 Maggio 2015

La giornata di studi promossa in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale prende spunto dai testi pubblicati in forma di opuscoli nelle collane "Documenti socialisti intorno alla guerra" (Libreria editrice Avanti!) e "Problemi italiani" (Ravà), editi tra il 1915 e il 1919 e conservati presso la Biblioteca della Fondazione: discorsi e interventi parlamentari di esponenti del Partito socialista italiano, diffusi tra i soldati italiani al fronte. Oltre a spiegare le ragioni che nel maggio 1915 portarono i socialisti a schierarsi sulla linea del non intervento, si è messo in luce come il neutralismo socialista si innestasse in una più ampia piattaforma politica che, senza rifugiarsi negli ideali dell'internazionalismo operaio, faceva i conti con la realtà della guerra.

FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

in collaborazione con:
Istituto Gramsci
orlando

**Neutrali per la nostra piccola patria.
Neutralismo e pacifismo nella Grande Guerra**

Partecipano
Fulvio Cammarano, Università di Bologna
Introduzione e coordinamento
Michele Cento, Istituto Italiano per gli Studi Storici - Università di Bologna
Per il diritto al domani. Il neutralismo socialista e la Grande Guerra
Eida Guerra, Associazione Orlando - Centro di documentazione, ricerca e
iniziativa della donna di Bologna
Visioni ed elaborazioni di donne di fronte alla guerra: un particolare interesse
tra femminismo e pacifismo
Barbara Bracco, Università di Milano-Bicocca
"Fiume e pratiche del "vero neutralismo" nella società civile italiana
Mirco Carrattieri, INAPCO
I socialisti e la guerra in Emilia Romagna

mercoledì
27 maggio 2015
ore 15.30
Sala Convegni
Centro Italiano di Documentazione
nella Resistenza e Osservatorio
Internazionale
Via Mentana, 2
Bologna

AICI

Le ricorrenze

*Gina Negrini, Pier Paolo Pasolini, Renata Viganò,
Settantesimo del voto alle donne, Renato Zangheri*



Per Gina Negrini. Un'incredibile storia di vita

Mercoledì 9 dicembre 2015

Incontro in ricordo di Gina Negrini, partigiana, scrittrice e pittrice oltre che collaboratrice dell'Istituto Gramsci di Bologna. Hanno parlato di lei e della particolarissima vicenda della sua vita Massimo Gagliardi, Fulvio Simoni, Elda Guerra. Nell'occasione è stato proiettato il docufilm *Gina e Nuri*, scritto da Sebuhi Memmedli, con la regia di Nihad Isà. Ha partecipato all'iniziativa l'Ambasciatore dell'Azerbaijan Vaqif Sadiqov.

PASOLINI A BOLOGNA
SETTEMBRE 2015
MARZO 2016

PASOLINI
1970-2015

FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA

Pasolini, la censura, il potere

lunedì 14 dicembre 2015, ore 17
Sala Convegni, Via Mentana 2, Bologna

Nel quarantennale della scomparsa, anche la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna rende omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini partecipando alla rassegna *Più moderno di ogni moderno. Pasolini a Bologna* promossa dal Comune di Bologna e dalla Cineteca di Bologna, con l'incontro **Pasolini, la censura, il potere** in collaborazione con la Scuola di Lettere e Beni culturali dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

Partecipano:
Giacomo Manzoli, Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Marco Antonio Bazzocchi, Università di Bologna
Antonio Gnoli, La Repubblica
Roberto Chiesi, Centro Studi Pier Paolo Pasolini, Cineteca di Bologna

INFO
Fondazione Gramsci Emilia-Romagna - T 051 231377 - 221012 - F 051 228235
E-mail: info@tigr.org - web: www.tigr.org

Pasolini, la censura, il potere

Lunedì 14 dicembre 2015

Nel quarantennale della scomparsa, anche la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha reso omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini partecipando alla rassegna *Più moderno di ogni moderno. Pasolini a Bologna*, promossa dal Comune di Bologna e dalla Cineteca di Bologna, con l'incontro *Pasolini, la censura, il potere*, in collaborazione con la Scuola di Lettere e Beni culturali dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

La missione del ricordo. A quarant'anni dalla scomparsa di Renata Viganò

Martedì 25 ottobre 2016

In occasione del quarantesimo anniversario della scomparsa di Renata Viganò si è svolto un incontro di riflessione sulla figura della scrittrice-partigiana e sulla Resistenza. Hanno partecipato Giovanni Falaschi dell'Università di Perugia e Andrea Battistini dell'Università di Bologna.

DIREZIONE DEL P. C. I.
Delegazione per l'Italia del Nord
FEDERAZIONE PROV. BOLOGNESE

BIOGRAFIA DI MILITANTE

Nome e Cognome: **Renata Viganò**
Pseudonimo: **Agnese**
data e luogo di nascita: **17 giugno 1900 - Bologna**
domicilio: **Via Marsanella 63a Bologna** professione: **scrittrice**
Lavoratore salariato o indipendente? **indipendente**
Scuola frequentata e grado di cultura (elementare, media, superiore): **liceo - liceale**
Hai dei parenti nei Corpi di Polizia? **no**
Sei stato arrestato per reato di delitto comune? In quale specie era il reato? **no**

Quello che le donne vogliono. 70 anni di voto 70 anni di democrazia

Giovedì 3 e venerdì 4 Marzo 2016

In occasione del Settantesimo anniversario delle elezioni amministrative a suffragio universale, in collaborazione con Biblioteca Italiana delle donne, Fondazione Cineteca di Bologna, sono state promosse due giornate di approfondimento sul tema del diritto di voto. Un incontro con la sceneggiatrice Abi Morgan e la proiezione di alcuni film d'epoca dedicati ad attrici comiche e suffragette seguita la sera dalla proiezione del film *Suffragette* di Sarah Gavron.

Nel pomeriggio del 4 marzo presso la Biblioteca delle donne si è tenuto un incontro pubblico di discussione che ha messo a confronto suffragismo inglese e italiano, con un'analisi del voto femminile oggi.

QUELLO CHE LE DONNE VOGLIONO
DIRITTO DI VOTO, PARTECIPAZIONE E ASTENSIONISMO FEMMINILE

giovedì 3 marzo 2016
Cinema Lumière, piazzetta Pasolini 2/b, Bologna
ore 18.30
Incontro con **Abi Morgan** - Coordina: **Gian Luca Farinelli**
Proiezione di alcuni film d'epoca da: **CENTO ANNI FA: Attrici comiche e suffragette 1910 - 1914** (Edizioni Cineteca di Bologna) Ingresso libero
ore 20.00
Proiezione di **SUFFRAGETTE** (GB/2015) di Sarah Gavron (106') v.o. sott. ita.
Saluto di **Virginio Merola**, Sindaco di Bologna
Introducono: **Sarah Gavron**, regista - **Abi Morgan**, sceneggiatrice
Faye Ward, produttrice del film
Dal 4 al 9 marzo 2016 Omaggio a Abi Morgan
Info su www.cinetecadibologna.it

venerdì 4 marzo 2016, ore 17.00
Centro delle Donne, Via del Piombo 5, Bologna
Incontro di approfondimento e comparazione tra suffragismo inglese e italiano, con un'analisi del voto femminile oggi.
Saluto di **Simona Lembi**, Presidente del Consiglio comunale di Bologna
Intervengono:
Raffaella Bariloro I suffragismi tra Stati Uniti ed Europa
Elda Guerra Per il voto, oltre il voto: figure e momenti del suffragismo
Nadia Urbinali Astensionismo femminile e crisi della politica fra Italia e USA

Logos: CINETECA BOLOGNA, CINEMA, 70 ANNI DEL VOTO, con il patrocinio del Comune di Bologna

Renato Zangheri intellettuale e politico

Venerdì 18 novembre 2016

Ad un anno dalla scomparsa di Renato Zangheri la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna in collaborazione con la Fondazione Gramsci di Roma ha organizzato una giornata di studi dedicata alla sua personalità politica e culturale. La giornata è stata suddivisa in due parti. La prima dedicata a Renato Zangheri e alla sua esperienza di amministratore pubblico quale Sindaco di Bologna e dirigente e parlamentare del Partito comunista italiano; la seconda dedicata alla sua opera di intellettuale legato alla sinistra italiana, di storico del socialismo e della realtà sociale ed economica contemporanea.

Renato Zangheri intellettuale e politico
Venerdì 18 novembre 2016
Aula Giorgio Prodi, piazza San Giovanni in Monte, 2, Bologna

Programma

ore 10.00 Saluto Autorità
Porterà il saluto di **Virginio Merola**, Sindaco di Bologna **Davide Conte**, Assessore al Bilancio
 Simonetta Saliera, Presidente Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna

Prima sessione ore 10.30-13.00
AMMINISTRATORE E POLITICO
Introduce e coordina **Carlo Galli**, Presidente Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Tra storia e politica: Comuni e governo locale nella vita pubblica di Renato Zangheri
Maurizio Ridolfi, Università della Tuscia
Renato Zangheri sindaco negli anni Settanta
Luca Baldissara, Università di Pisa
Zangheri e le questioni internazionali: tracce per una ricerca
Roberto Finai, Università di Bologna
Alexander Hübel, Università di Napoli

Seconda sessione ore 14.30-18.00
STORICO E INTELLETTUALE
Presiede **Paolo Capuzzo**, Università di Bologna
Renato Zangheri interprete di Gramsci
Giuseppe Vacca, Fondazione Gramsci Onlus
Zangheri storico del socialismo
Patrizia Dogliani, Università di Bologna
Tra gli storici della sua generazione: università, riviste, centri di studio
Gilda Zazzara, Università di Venezia

Per info e contatti: fondazione.gramsci.emilia-romagna.it | www.fondazione.gramsci.it | www.fondazione.gramsci.org

Logos: Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa, Comune di Bologna



Manifesti al muro. La grafica d'autore nella comunicazione sociale e politica contemporanea

29, 30, 31 Gennaio 2016

Nelle notti di Artefiera 2016, in collaborazione con Cinemovel Foundation, la Fondazione ha presentato una proiezione di manifesti particolarmente significativi dal punto di vista della comunicazione sociale e politica e della grafica contemporanea: un percorso fatto di immagini d'autore che hanno illuminato la facciata della sede in Via Mentana per raccontare la storia della comunicazione politica e sociale del '900. Nella serata del 30 gennaio, in occasione di *Art City White Night*, l'illustratore e artista Vito Baroncini, con la lavagna luminosa ha interagito con una selezione di manifesti, con i loro slogan, le parole d'ordine, le tecniche grafiche e gli stili artistici attraverso macchie di luce e colore.



Passaggi. Festival Nazionale della Saggistica

Fano, dal 23 al 26 giugno 2016

Quarta edizione di *Passaggi. Festival Nazionale della Saggistica*, un evento culturale ideato da Giovanni Belfiore e Claudio Novelli il cui cuore è costituito dalle presentazioni librarie riservate esclusivamente alla letteratura di studio, di riflessione, di approfondimento. La Fondazione ha partecipato nel 2016 con la mostra-proiezione di manifesti "*La felicità possibile nel manifesto politico e sociale contemporaneo*": un percorso di immagini e parole attraverso una selezione tra i posters, le locandine e i volantini di comunicazione sociale e propaganda politica presenti nella banca dati della Fondazione *Manifestipolitici.it*.

Un breve viaggio nella grafica, nelle parole d'ordine e negli slogan di molte associazioni, movimenti e di tutti i partiti politici. Manifesti dove la parola felicità si può identificare con pace, libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti.

Critical Dialogues. Summer school in Global studies and critical theory

Mercoledì 29 giugno e mercoledì 6 luglio 2016

I *Critical Dialogues* sono due appuntamenti che fanno parte della *Summer school in Global studies and critical theory*: un programma estivo promosso dalla Duke University, dal Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e dall'University of Virginia, uno spazio collettivo di discussione sul presente a partire dalla convinzione che le trasformazioni che stiamo vivendo necessitano di un ripensamento radicale delle nostre categorie di analisi.

Il tema del programma del 2016 è stato "Global Humanities and the Global South. History, Politics and Critical Theory" e i due *Critical Dialogues* sono stati pensati come un'occasione per estendere la discussione alla città e alle sue istituzioni.

SUMMER SCHOOL ON GLOBAL STUDIES AND CRITICAL THEORY
CRITICAL DIALOGUES

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO - ore 10:30
 Cortile Palazzo dell'Archiginnasio - Piazza Galvani 1, Bologna
 Sandro MEZZADRA
 Achille MBEMBE
 Juan OBARRIO
Global Borders and Emerging Formations of Racism in the Contemporary World

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO - ore 10:30
 Sala Statue Interni, Palazzo dell'Archiginnasio - Piazza Galvani 1, Bologna
 Paolo CAPUZZO
 Davide DOMENICI
 Walter MIGNOLO
Border Gnosis: Coloniality from the Margins

Le lezioni si terranno in lingua inglese
 With the support of FIBRA - Fondazione Culturale Italo Brasiliana

La *Summer school in Global studies and critical theory* è pensata come uno spazio collettivo di discussione sul presente a partire dalla convinzione che le trasformazioni che stiamo vivendo necessitano di un ripensamento radicale delle nostre categorie di analisi.

Nella convinzione che queste questioni non possano restare chiuse nei confini del dibattito accademico, questi due *critical dialogues* sono pensati come un'occasione per estendere la discussione alla città e alle sue istituzioni culturali.

To apply, more events, and other information see:
<https://globalstudiesandcriticaltheory.wordpress.com/>
 Contacts: duke@gramsci.it

Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
 Via Montano 2, 40126 Bologna
 051 231377 - 231302
www.igr.org
info@igr.org

In collaborazione con ANAI

Si ringrazia CAMST

Archivi di persona, memoria, rappresentazione e ricerca

Mercoledì 12 ottobre 2016

In collaborazione con ANAI Emilia-Romagna, con il patrocinio di IBC Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per l'Emilia-Romagna, l'Archivio di Stato di Bologna, Alma Mater Studiorum Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, AIB Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, MAB Emilia-Romagna e Amici ASBO Amici dell'Archivio di Stato di Bologna.

Una giornata di studi dedicata agli archivi di persona che ha affrontato tematiche quali la conservazione, la tutela e la divulgazione di un patrimonio documentario diffuso tra gli istituti culturali italiani.

ARCHIVI DI PERSONA, MEMORIA, RAPPRESENTAZIONE E RICERCA

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016
 ORE 10:30
 Biblioteca "Ezio Raimondi" del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
 Via Zamboni 32, Bologna, 1° Piano

PROGRAMMA

prima sessione 10.00-12.30 presiede Marica Tolomelli, Università di Bologna

- Autobiografia e biografia: una lettura antropologica
 Matilde Callari Galli, Antropologia e Vicepresidenza Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
- "...e un po' per non morire": Riflessioni sulle nature di alcuni scritti di persona
 Federico Rossi, Università di Bologna
- Archivi come rappresentazione della famiglia e dell'individuo
 Stefano Vitali, Istituto Centrale per gli Archivi

seconda sessione 15.00-18.00 presiede Elisabetta Ariotti, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica per l'Emilia-Romagna

- Autorepresentazioni (contemporanee): archivi di persona del Centro Annunziata di Pavia
 Maria Antonietta Grignani, Università di Pavia
- Librerie d'autore come autorepresentazione
 Francesca Gherstetti, Centro documentazione Fondazione Annunziata
- Casa museo come luogo della memoria e della rappresentazione. In memoria di rete in Emilia-Romagna
 Manuela Ricci, Casa Moretti Casenatico
- Isabella Fabbri, Istituto Beni Culturali Regione Emilia-Romagna
- Gli archivi di persona nel cinema: nuove fonti per una storia e più voci
 Anna Fiacchini, Fondazione Cineteca di Bologna
- Michela Zegna, Fondazione Cineteca di Bologna

Secondo appuntamento mercoledì 26 ottobre 2016
 WORKSHOP fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, un'opportunità
 Per info: www.aib.it

Per info e contatti:
 Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
 Via Montano 2, Bologna 40126
 051 231377 - 231302
info@gramsci.it

La parte dell'attività che la Fondazione ha dedicato nel 2015 e nel 2016 alla ricerca ha percorso due linee di indirizzo:

- l'indagine storiografica su alcuni temi del Novecento attraverso la valorizzazione del patrimonio documentario conservato dalla Fondazione stessa
- il problema delle 'nuove povertà' analizzato attraverso l'indagine antropologica e sociologica.

Negli ultimi due anni sono tre le ricerche che hanno visto al lavoro gruppi di ricerca o singoli ricercatori.

Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna. Realtà e aspettative

Il Gruppo di ricerca è costituito da studiosi ed esperti di discipline diverse (Gian Luigi Bovini, Alessandro Caspoli, Gabriella Cioni, Davide Conte, Francesca Crivellaro, Cristiana De Santis, Giovanna Guerzoni, Danielle Londei, Natascia Nuzzo, Licia Reggiani, Giuseppe Scandurra, Siriana Suprani, Leonardo Tancredi), coordinato da Matilde Callari Galli.

La ricerca in corso su giovani e lavoro a Bologna prosegue la ricerca condotta in precedenza e pubblicata in *Vedere la povertà. Una ricerca sui processi di impoverimento a Bologna* (Milano, Unicopli, 2013).

Il coinvolgimento nella situazione di povertà di parte della classe media, inaspettato e per molti aspetti traumatico, la sua estensione alle nuove generazioni, la profonda diversità dei gruppi che oggi sono minacciati dal rischio precarietà e povertà, hanno spinto il Gruppo di ricerca della Fondazione ad avanzare un nuovo progetto di ricerca che muovendo dai risultati sin qui raggiunti affrontasse con maggiore ampiezza e profondità le dinamiche e le implicazioni di carattere economico e culturale del fenomeno evidenziato dalla ricerca

precedente, focalizzando tutto il suo interesse sui giovani dai 18 ai 34 anni residenti nella città di Bologna.

Il progetto è stato caratterizzato da una metodologia ibrida che ha combinato all'analisi quantitativa (una raccolta dati attraverso questionario su un campione significativo di giovani dai 18 ai 34 anni), un'analisi di tipo qualitativo (focus group e interviste in profondità).

Il 18 marzo 2015 è stato organizzato un incontro di presentazione della ricerca, in collaborazione con Libera Emilia-Romagna e Coop Adriatica.

Il 10 dicembre 2015 è stato organizzato il primo di una serie di seminari che sono proseguiti nel corso del 2016 dedicati all'analisi dei dati raccolti, messi a confronto con la ricerca svolta dall'Ufficio Statistico del Comune di Bologna sui dati presenti nelle dichiarazioni dei redditi 2013. Nel 2016 la ricerca è stata pubblicata nel volume edito da Pendragon *Giovani in lista d'attesa. Le giovani generazioni e il lavoro a Bologna. Realtà e aspettative* presentato pubblicamente il 20 ottobre 2016.

Temi di storia del Partito Comunista Italiano

Il Gruppo di ricerca sulle Fonti orali per la ricerca sul Pci coordinato da Paolo Capuzzo (docente dell'Università di Bologna) nel 2015 si è dedicato in primo luogo alla costituzione di una raccolta di testimonianze orali. Nella primavera è stato organizzato il seminario pubblico "Percorsi e generazioni della storia orale in Italia", condotto da Alessandro Casellato, ricercatore di storia contemporanea presso l'Università Ca' Foscari. Parallelamente si è lavorato alla prima stesura di una lista di testimoni da coinvolgere nel progetto. Ad oggi sono stati intervistati 15 testimoni. In totale sono state archiviate 60 ore di registrazioni audio-video di alta qualità, con una media di 3 ore ad intervista.

Nel corso del 2015 la Fondazione ha sostenuto e collaborato alla realizzazione della ricerca sulla storia dell'Associazione Pionieri (API) di Bologna, una ricostruzione storico-pedagogica di questa associazione degli anni Cinquanta legata al Partito comunista, dedicata all'educazione dei ragazzi e degli adolescenti che vide tra i suoi ideatori e protagonisti Carlo Pagliarini e Gianni Rodari. Lo studio è sfociato poi nella pubblicazione *Pionieri a Bologna. Pionieri sempre: storia e storie dell'Associazione Pionieri d'Italia*, a cura di Sergio Martelli e Riccardo

Fabio Franchi, prefazione di Marco Fincardi (HitStudio Editori, 2015) e nell'allestimento di un sito web dedicato (www.pionieriabologna.it); entrambe le realizzazioni hanno visto la collaborazione della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

Il lavoro del Gruppo nel corso del 2016 si è concentrato molto sull'approfondimento delle origini e della storia del partito. Nella fase attuale, la principale fonte storica in corso di studio da parte del Gruppo di ricerca sono le trascrizioni dattiloscritte delle lezioni dedicate alla storia del Pci tenute presso il Circolo Arci "Giacomo Leopardi" di Bologna, un luogo di confronto particolarmente attivo, in una stagione di grandi fermenti e cambiamenti sociali come quella degli anni che vanno dal 1968 alla metà degli anni Settanta. Nell'ambito di un approccio storiografico interessato all'autopercezione che il partito aveva di sé in uno specifico periodo storico, questa fonte si rivela di particolare interesse: si tratta infatti di lezioni sulla storia del partito organizzate a metà degli anni '70, periodo storico di grande consenso e affermazione per il Pci a livello nazionale.

Pane e politica. Donne, alimentazione, consumi e culture politiche di massa in Italia nella seconda metà del Novecento

Con la responsabilità scientifica di Paolo Capuzzo la Fondazione ha promosso una ricerca, tuttora in corso, sulla cultura dell'alimentazione e dei consumi alimentari degli italiani in rapporto alle due culture politiche di massa (cattolica/democristiana e socialista/comunista) che hanno segnato la cultura e i comportamenti degli italiani nella seconda metà del Novecento. La ricerca prende avvio dall'analisi e dal confronto di due fonti periodiche: la cattolica «Famiglia Cristiana» e «Noi donne», rivista delle organizzazioni femminili legate al Pci e al Psi; entrambe disponibili alla consultazione presso la Biblioteca della Fondazione grazie ad un attento

recupero delle due collezioni, difficilmente rintracciabili nelle biblioteche italiane.

Attraverso queste ed altre fonti individuate si desidera mettere in luce l'approccio agli stili alimentari e alla vita quotidiana da parte delle subculture politiche comunista e cattolica in Italia, a partire dalla "reazione creativa" alla miseria, nell'immediato dopoguerra, passando per l'analisi dei regimi alimentari in una società nella quale era in corso il passaggio dal mondo rurale a quello urbano. La ricerca è stata affidata a Enrica Asquer, autrice di precedenti ricerche sulla storia dei consumi nel periodo compreso tra anni Cinquanta e Ottanta.

Premio di studio intitolato a Pier Paolo D'Attorre

Nel 2015 è stato istituito un premio di studio biennale per tesi di dottorato intitolato alla memoria di Pier Paolo D'Attorre (1951-1997), direttore della Fondazione dal 1991 al 1993, poi sindaco di Ravenna fino al 1997.

Il comitato promotore, formato da Comune di Ravenna, dalla famiglia D'Attorre, dall'Università di Bologna, dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, dall'Istituzione Biblioteca Classense e dalla Fondazione Casa di Oriani, ogni due anni emana un bando su scala nazionale ed europea e, avvalendosi della selezione di un comitato scientifico, assegna un premio ad un giovane ricercatore o ricercatrice.

Il premio intende valorizzare i giovani studiosi e dare risalto a studi e ricerche che, per le problematiche trattate, contribuiscano ad arricchire ambiti di ricerca che furono propri

del lavoro di Pier Paolo D'Attorre. Di seguito i temi:

- Economia e territorio nell'Italia contemporanea
- Ceti dirigenti, forme di rappresentanza in epoca contemporanea
- Rapporti fra Europa e Usa
- Dimensioni del rapporto pubblico-privato nella società di massa

In occasione della prossima edizione del premio prevista nel 2017 la segreteria organizzativa sarà affidata alla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.



Formazione

Ha avuto continuità, anche nel 2015-2016, l'impegno della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna per la formazione, rivolta in particolare a coloro che operano per il trattamento, la gestione e la fruizione del bene culturale, così come ai giovani, agli studenti universitari e al personale della Fondazione stessa.

Diritto d'autore

Come da consolidata tradizione, sono stati organizzati dalla Fondazione momenti di riflessione sulle tematiche del diritto d'autore in ambito bibliotecario ed archivistico, dedicati negli ultimi anni alla **fruizione libera e online di contenuti culturali integrali** messi a disposizione da biblioteche, centri di documentazione e archivi nei siti web delle biblioteche, in cataloghi e in banche dati; indirizzati a coloro che professionalmente si adoperano per valorizzare un bene culturale, per farlo conoscere ed utilizzare.

- Si è svolto nel 2015 il seminario di formazione e aggiornamento di 4 ore *La biblioteca nella rete. Diritto d'autore e diritto del lettore*, docente la dott.ssa Antonella De Robbio (CAB-Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università degli Studi di Padova); a fine giornata è stato somministrato un questionario ai partecipanti, di gradimento e anche mirato ad evidenziare quali temi e argomenti relativi al diritto d'autore si desidera affrontare in futuro.

- Per il 2016 si è proposto un ulteriore incontro di 4 ore in materia di cultura del diritto d'autore, *Diritto d'autore e valorizzazione dei beni culturali on line*, docenti la prof. avv. Giusella Finocchiaro (Ordinario di Diritto privato e di Diritto di Internet, Università di Bologna) e la prof. avv. Annarita Ricci (Ricercatrice di Diritto privato, Università di Chieti).

I seminari, di livello avanzato, si sono rivolti a responsabili e operatori di biblioteche, archivi, musei, videoteche, cineteche, case editrici e associazioni professionali dei settori e hanno registrato la partecipazione rispettivamente di **54** e **78** persone. Entrambe le iniziative hanno avuto il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Emilia-Romagna (pur facendo parte della programmazione 2015 e 2016 hanno avuto luogo il 28 gennaio 2016 e l'11 gennaio 2017).

La Fondazione collabora con le associazioni professionali **AIB** e **ANAI** (Associazione Italiana Biblioteche e Associazione Nazionale Archivistica Italiana) nella promozione di eventi di formazione rivolti a chi opera nel campo della gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio bibliografico ed archivistico, in senso più ampio del bene culturale.

Si è svolto inoltre 1 tirocinio di 500 ore con il **Master in Comunicazione storica** dell'Università di Bologna che ha riguardato la stesura di una Bibliografia analitica sul patrimonio della Fondazione inerente il **Sessantotto**, con descrizione dei contenuti di ogni testo, periodico o articolo segnalato.

Tirocini, Servizio civile, Alternanza scuola-lavoro

Si conferma la volontà della Fondazione di contribuire alla formazione di studenti e neolaureati attraverso un'esperienza nella promozione di attività culturali e nel servizio pubblico di biblioteca. Ciò avviene mediante l'attivazione di tirocini e stages che realmente possano favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, attraverso il Servizio civile e tramite i progetti di Alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole medie superiori. Al contempo è all'attenzione costante della Fondazione la formazione e l'aggiornamento degli operatori della Fondazione stessa.

Tirocini

La Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, tramite convenzione con l'Università di Bologna, offre agli studenti la possibilità di svolgere tirocini. Nell'anno 2015 si è svolto presso la Fondazione 1 tirocinio curriculare (tipologia: per tesi) di 250 ore e nel 2016 sono stati attivati 2 tirocini curricolari, uno di 200 ore e uno di 150 ore. Le attività formative hanno riguardato come sempre l'attività di cura e valorizzazione delle fonti librerie, documentarie e archivistiche, la loro conoscenza per promuoverne un utilizzo più consapevole e sicuro.

Servizio civile

La Fondazione partecipa dal 2003 ai bandi del Servizio Civile Nazionale (L. 64/2001) che attualmente prevedono l'accoglienza presso la propria struttura di minimo 4 volontari per 12 mesi. In questo arco di tempo sono state formate e hanno collaborato oltre 40 persone, due delle quali sono oggi assunte a tempo pieno in Fondazione, una part-time, mentre altre hanno avuto collaborazioni a tempo determinato.

Per il 2015 e il 2016, i progetti presentati dalla Fondazione *"Un'esperienza in Biblioteca e in Archivio"* e *"Biblioteca e archivio: promuovi la cultura!"* sono stati approvati e accolti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio.

Operando nella Fondazione per un anno si svolge con loro, nei primi tre mesi, il piano di formazione specifica sulle diverse attività di promozione culturale della Fondazione e sui temi della conservazione, valorizzazione e fruizione dei patrimoni bibliografici e documentari; oltre 70 ore di lezioni per una preparazione spendibile in futuro nelle professioni legate al mondo dei beni culturali.

Alternanza scuola-lavoro

Nel 2016 sono state accolte 2 esperienze di Alternanza scuola-lavoro, in collaborazione con il Liceo ginnasio L. Galvani di Bologna. La prima ha coinvolto due studenti del liceo classico (8-12 febbraio 2016), formati e guidati per riordinare tematicamente un insieme di stampe fotografiche. La seconda ha visto altri due studenti che invece hanno operato per l'editing di una pubblicazione della Fondazione (11-22 luglio 2016). Nel 2017 sarà già in essere la convenzione-accordo con l'Associazione Proteo Fare Sapere per lo svolgimento dei prossimi progetti di Alternanza scuola-lavoro (L.107/2015).

Formazione interna

Come sempre la Fondazione promuove la partecipazione dei propri operatori a seminari ed incontri di formazione e aggiornamento su temi specifici relativi alle politiche di sviluppo e gestione degli istituti di cultura, delle biblioteche e degli archivi, per il miglioramento dell'organizzazione del lavoro all'interno della Fondazione stessa. Tra gli appuntamenti del 2016 e del 2015 ricordiamo la partecipazione degli operatori a:

- *Social Media Marketing in biblioteca*, organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Urbano di Milano (Biblioteca Sormani, Milano 23-24 settembre 2015).
- *Crowdfunding: istruzioni per l'uso*, Ginger (Bologna, 14 ottobre 2015).
- *Biblioteca e Open Linked Data*, organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche (Ravenna, 16 novembre 2015).
- *Materiali e strumenti per la raccolta e la valorizzazione delle fonti orali*, organizzato dall'Associazione Italiana di Storia Orale per i propri soci (Firenze, 17 Aprile 2015).
- *Gli archivi di persona: potenzialità, specificità, criticità*, promosso dall'ANAI, Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Bologna, 20 maggio 2016).
- *Bibliotecari al tempo di Google. Profili, competenze, formazione*, promosso dall'Associazione Biblioteche Oggi (Milano, 17 e 18 marzo 2016).
- *I linked open data per i beni culturali. Iniziative e prospettive*, promosso dall'IBC, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (Ferrara, 7 aprile 2016).

Laboratorio sugli archivi del territorio

In collaborazione con il Dipartimento di storia, culture, civiltà dell'Università di Bologna sono stati promossi due cicli di incontri laboratoriali rivolti alla formazione degli studenti che hanno compreso l'analisi di vari complessi archivistici e di varie tipologie documentarie (1° ciclo: gen.-mag. 2015; 2° ciclo: set. 2015-feb. 2016). I 4 incontri curati dalla Fondazione, con lezioni di Stefano Vitali e di Salvatore Alongi, hanno riguardato *Il regime giuridico degli archivi privati dichiarati di interesse storico particolarmente importante e il ruolo delle soprintendenze archivistiche* (1 aprile 2015), *Gli archivi di persona* (8 aprile 2015), *Gli archivi del Partito comunista italiano* (15 aprile e 9 novembre 2015). Tra le altre lezioni proposte dal Laboratorio ce ne sono state presso l'Archivio di Stato di Bologna, l'Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri Emilia-Romagna, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Per la sicurezza sul lavoro, 1 operatore ha partecipato ad un corso di *Primo soccorso* (addestramento teorico e pratico) al fine di assicurare la presenza costante in Fondazione e al reference della Biblioteca di una ulteriore persona formata riguardo all'assistenza sanitaria.

La Fondazione promuove infine la partecipazione dei propri operatori alla **Conferenza nazionale annuale dell'AICI, Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane**, quale momento di crescita professionale per il confronto e lo scambio di competenze ed esperienze con colleghi provenienti da tutta Italia e quale occasione per la programmazione di interventi condivisi di politica culturale sui territori di riferimento.

Nel 2015 la conferenza *Italia è cultura. Gli istituti culturali per lo sviluppo del Paese* si è tenuta a Conversano (8-10 ottobre 2015) e vi hanno partecipato, oltre al Direttore, 2 operatori della Fondazione. L'anno successivo c'è stata la Terza Conferenza nazionale dell'AICI, *Italia è cultura* (Lucca, 10-12 novembre 2016), appuntamento al quale hanno partecipato 3 operatori e 1 collaboratore del Gramsci. L'evento dà grande spazio alla partecipazione degli under 35, dipendenti, studenti/esse universitari/e o semplici volontari della cultura che collaborano a vario titolo negli istituti culturali e in questa occasione ha previsto l'intervento attivo delle 4 persone della Fondazione tramite la partecipazione a 4 workshop sui seguenti specifici temi:

- Individuazione di nuovi strumenti di finanziamento, buone pratiche e altre tipologie di finanziamento: dal fundraising al crowdfunding
- Gli istituti culturali e la comunicazione della cultura nell'epoca del web
- Internazionalizzazione, reti e progetti europei
- Formazione e occupazione negli istituti culturali

Quest'ultimo workshop è stato promosso e organizzato dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna; in seguito si è costituito un gruppo di lavoro, interno all'AICI, per proseguire la riflessione sul tema.



PARTE QUARTA

INTERLOCUTORI



Opinioni degli stakeholder

Proprio in relazione alla via della rendicontazione sociale, la Fondazione ha ritenuto importante stabilire con i propri interlocutori un rapporto che fornisse elementi di riflessione sulla capacità del Gramsci di corrispondere alla sua missione.

Le iniziative sono state due:

1. una *survey* sugli utenti della biblioteca
2. un approfondimento con interlocutori qualificati.

La ricerca sugli utenti della biblioteca si è svolta verso la fine del 2016. Ha riguardato uno dei servizi fondamentali offerti dalla Fondazione, ma i suoi risultati possono servire a sviluppare qualche ragionamento di prospettiva, soprattutto se tali risultati sono offerti alla considerazione e al contributo di alcuni interlocutori “esperti”, che possano dunque allargare da un lato e specificare dall’altro il ragionamento.

Sono stati interpellati **Daniele Donati** (Presidente dell’Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna), **Teresa Malice** (Dottoranda dell’Università di Bologna), **Marica Tolomelli** (Docente di Storia contemporanea dell’Università di Bologna) e **Federico Enriques** (Editore, Casa editrice Zanichelli) che non solo conoscono bene la Fondazione, ma che ne hanno a cuore le prospettive. Ai risultati della ricerca sono state aggiunte alcune riflessioni e sono state formulate alcune domande.

La ricerca sugli utenti della biblioteca in sintesi

L’universo della ricerca è rappresentato da

coloro che hanno interagito con la biblioteca nel corso del triennio 2014-2016, in totale 1.400 soggetti. Sono giunte in totale **337** risposte (il 25%), che - prese nel loro complesso - indicano un alto grado di soddisfazione.

In ricerche di questo tipo normalmente risponde principalmente un utente ben disposto, con una visione-percezione della relazione con la Fondazione di per sé positiva. Se ne può dedurre che circa il 25% dell’universo dà a priori un riscontro altamente ed esplicitamente positivo. Lo si può considerare come un “gruppo di sostegno”, cioè un insieme fortemente predisposto a concorrere alla qualificazione delle attività, o in ogni caso in condizione di forte vicinanza.

Difficile dedurre l’atteggiamento dei rimanenti tre quarti dei soggetti coinvolti nell’indagine ma che non hanno risposto, anche se non è improprio pensare che si possano distribuire tra classi diverse di soddisfazione. In ogni caso un 25% di rispondenti - con valutazione in gran parte positiva - rappresenta un patrimonio relazionale di sicura validità e interesse.

Si tratta, come si è detto, di una ricerca focalizzata sul servizio di biblioteca, ma che può offrire diversi spunti di meditazione. In sintesi: tutto ciò che riguarda il servizio di biblioteca è considerato molto positivamente, con valutazioni

estremamente favorevoli per quello che riguarda cura, salvaguardia e incremento del patrimonio; le richieste e le attese hanno natura specialistica; in sostanza ciò che viene richiesto è soprattutto “ciò che solo la Fondazione è in grado di offrire”; i profili dei rispondenti sono altrettanto specifici.

Si tratta in misura preponderante di persone giovani, studenti universitari, ricercatori e docenti, con interessi definiti e stabili, in gran parte occupati; gli aspetti meno positivi (o più critici) delle attività riguardano l’offerta di iniziative variamente connesse con il servizio principale e alcuni aspetti dell’efficienza.

Sulla base anche degli spunti emersi dai risultati del questionario sono state avanzate agli interlocutori le domande che seguono.

Tre domande per gli interlocutori esperti

1. Il fatto che la Fondazione sia un istituto specialistico è non solo un dato di fatto, ma certamente anche un’opzione strategica da confermare. Lo specialismo è tuttavia un concetto continuo, nel senso che ve ne possono essere diverse configurazioni in ragione dei pubblici a cui ci si rivolge. L’ambito “studenti & accademici” è forse troppo ristretto? È possibile immaginare/perseguire un allargamento dell’utenza, anche ipotizzando attività di maggiore “appeal” verso altre fasce oggi minoritarie?

2. Le attività di ricerca e di approfondimento scientifico presuppongono competenza e qualità, dunque è inevitabile che i protagonisti primi siano proprio i competenti. Eppure si potrebbe immaginare anche una produzione culturale che provi a valorizzare i bisogni e le richieste - oltre alle competenze - provenienti da ambienti diversi. Quali bisogni culturali, per esempio, può rappresentare ed esprimere il mondo della scuola? Oppure quello degli operatori culturali che operano di più “sulla strada e nella società” (associazioni, rappresentanze, volontariato, ecc.)?

3. C’è forse, nell’attività della Fondazione, un “eccesso di serietà”? Ogni operatore culturale conosce il rischio della chiusura all’interno di *enclave* o di cenacoli apparentemente autosufficienti, dunque dell’isolamento. È possibile immaginare e perseguire obiettivi di allargamento degli interessi e degli interlocutori anche tentando di innovare metodi, linguaggi, collaborazioni? È possibile andare alla ricerca di nuove partnership, per esempio nel mondo delle imprese, che rimangano pur sempre tra i soggetti più stabili e vitali del panorama sociale?

Il questionario degli utenti della Biblioteca

Introduzione

La Fondazione ha svolto l'indagine di *customer satisfaction* tra gli iscritti alla sua biblioteca nel 2016, con l'obiettivo di comprendere meglio le esigenze degli utenti e migliorare la qualità dei servizi offerti. Oltre a rilevare l'utilizzo e il gradimento dei servizi, si è cercato di comprendere l'impatto della biblioteca sulla vita dei suoi fruitori e della comunità in generale. L'indagine ha preso a modello una ricerca analoga che ha coinvolto alcuni mesi prima le biblioteche comunali di Bologna; entrambe le indagini sono state realizzate sotto la responsabilità scientifica di Natascia Nuzzo.

Nel mese di novembre è stato somministrato un questionario tramite una piattaforma online per la creazione di sondaggi e la raccolta dati; l'invito a partecipare alla rilevazione è stato rivolto ai lettori che avevano interagito con la biblioteca nel corso del triennio 2014-2016, circa 1.400 persone in tutto.

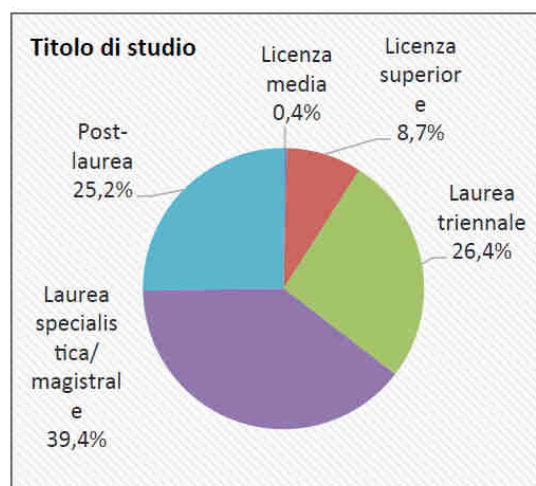
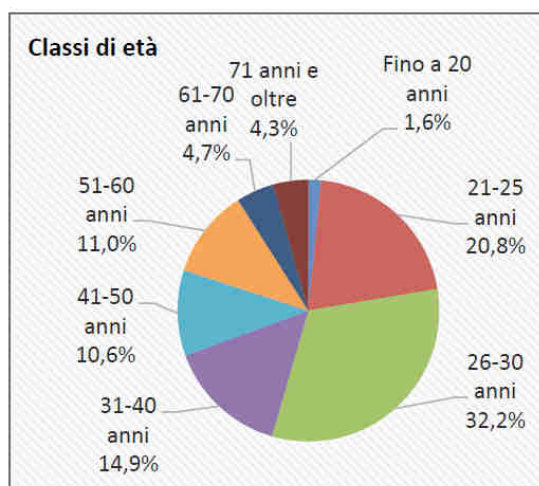
L'analisi delle risposte al questionario si è conclusa nel marzo 2017: i questionari raccolti sono stati 337, 264 quelli validi e completi. Già dalla prima lettura dei dati è emerso un solido gradimento degli utenti per i servizi offerti, e una consapevolezza profonda dell'impatto delle biblioteche e degli istituti culturali nel migliorare la vita di una comunità.

I lettori

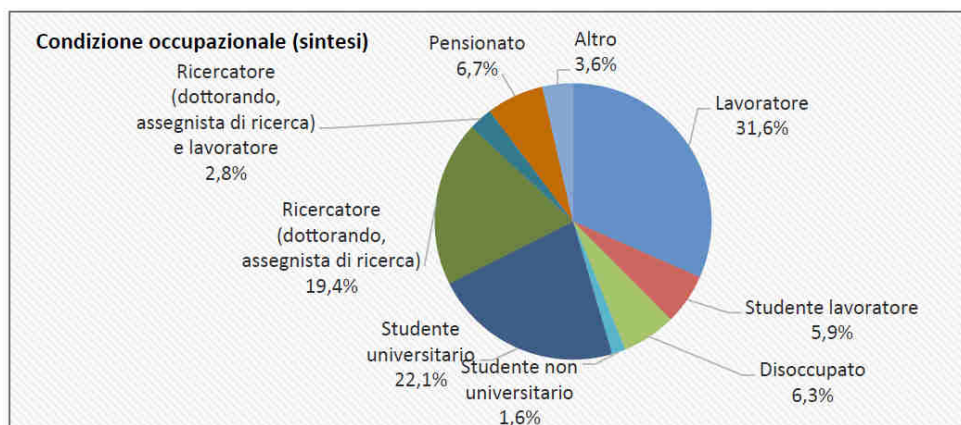
Ma chi sono i lettori che hanno risposto al questionario?

Si tratta di un pubblico estremamente variegato, con una leggera prevalenza di uomini (il 52,2%, contro il 47,8% di donne) e una quota significativa di stranieri (il 5,9% dei dichiaranti non è di nazionalità italiana).

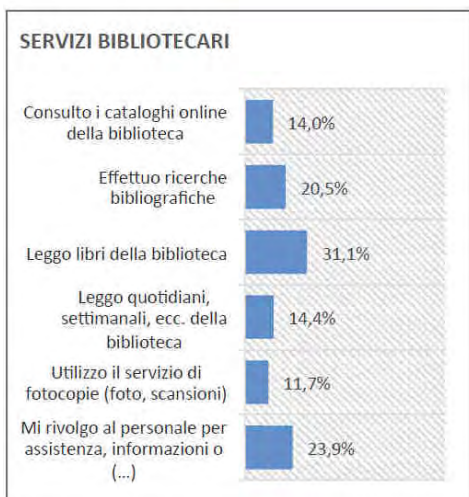
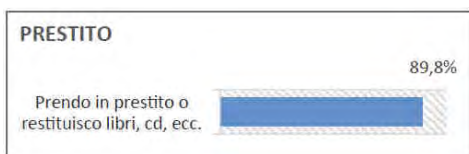
La fascia d'età più rappresentata è quella dei giovani fra i 26 e i 30 anni. Il livello di istruzione è particolarmente elevato: più della metà dei frequentatori ha un titolo di studio uguale o superiore a una laurea specialistica o di vecchio ordinamento.



Composita anche la condizione occupazionale, anche se circa la metà dei lettori sono studenti (29,6%) o ricercatori (22,2%).



Le attività più diffuse? Come si vede dai grafici sottostanti, prendere in prestito e restituire libri, cd ecc. (89,9%); leggere libri della Fondazione (31,1%); consultare materiale d'archivio o speciale (25,4%).



Tra i servizi offerti, i lettori ritengono fondamentale la disponibilità di un patrimonio specialistico (molto importante per l'89,8% dei lettori); è rilevante anche avere a disposizione un luogo tranquillo, sicuro e confortevole in cui leggere e studiare (80,0%) e resta significativo il supporto del bibliotecario per informazioni e consulenze (75,6%). Meno importante che la biblioteca sia un luogo dove condividere interessi di studio o ricerca (54,6%).

Percezione e soddisfazione per i servizi

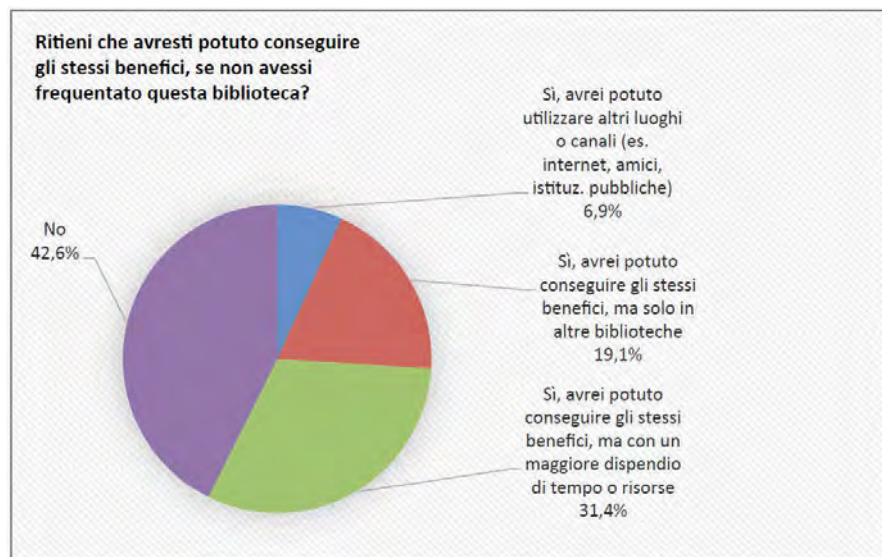
I lettori che hanno risposto al questionario hanno manifestato un gradimento complessivo per i servizi di biblioteca estremamente elevato; alla domanda “Nel complesso, quanto ti ritieni soddisfatto/a dei servizi della biblioteca in una scala da 1 a 10?”, l’84,7% dei lettori si ritiene molto soddisfatto (voto tra 8 e 10); la soddisfazione media è pari a 8,45. Oltre al gradimento per la biblioteca in generale, è stato rilevato, ed è risultato molto soddisfacente, il gradimento per aspetti specifici.

In una scala da 1 a 4, la soddisfazione più elevata è legata all’efficienza del servizio di prestito (3,79) e al servizio di consulenza bibliografica (3,72), seguito dall’offerta di iniziative ed eventi culturali (3,63) e servizio di archivio (3,67).

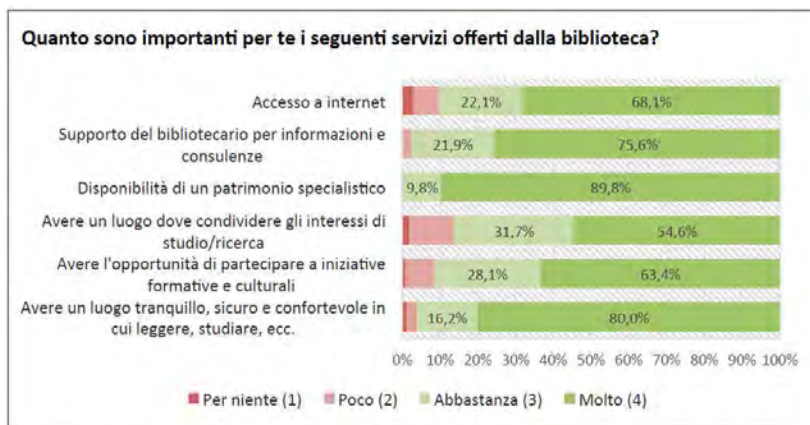
Efficienza del servizio di prestito, prenotazione e proroga	•3,79
Efficienza del servizio di consulenza bibliografica	•3,72
Offerta di iniziative ed eventi culturali	•3,63
Efficienza del servizio di archivio	•3,67

Impatto

Sulla valutazione di impatto della biblioteca, alla domanda “Cosa ti è stato possibile fare grazie alla biblioteca?” il 61,3% degli intervistati ha avuto accesso ad un patrimonio documentario specialistico e il 56,9% ha ottenuto informazioni ed opportunità per la scuola, l’università e la ricerca; il 38,3% ha anche trovato risorse importanti per coltivare i propri interessi personali. Più importante, per il 42,6% dei lettori non sarebbe stato possibile conseguire gli stessi benefici, se non avessero frequentato questa biblioteca.



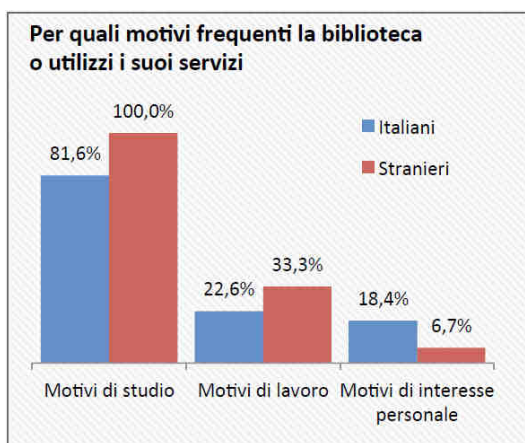
L'importanza attribuita ai servizi e alle opportunità offerte dalla biblioteca è sempre molto elevata; massima per quanto riguarda la messa a disposizione di un patrimonio specialistico (il 99,6% dei rispondenti lo giudica abbastanza o molto importante) e la possibilità di contare sul supporto del bibliotecario per informazioni e consulenze (97,5%).



Un approfondimento: pubblico internazionale

Un focus specifico sul pubblico straniero ha permesso di mettere in luce alcuni aspetti peculiari di quest'ultimo rispetto all'utenza italiana. Si tratta, innanzitutto, di un pubblico ancor più istruito e dedito ad attività di ricerca di quanto già lo sia il pubblico della biblioteca nel suo complesso (80,0% di laureati specialistici/magistrali o vecchio ordinamento contro il 63,5% degli italiani - 53,3% di ricercatori contro il 29,5% degli italiani). L'utenza internazionale, inoltre, frequenta la biblioteca prevalentemente per motivi di studio e (in alcuni casi) lavoro, molto meno per motivi di interesse personale; vive meno la biblioteca come luogo di aggregazione e partecipa meno alle iniziative della Fondazione.

In generale, risulta molto più attiva e fruitrice dei servizi della biblioteca: svolge maggiormente ricerche bibliografiche (solo il 18,8 % degli intervistati italiani lo fa, rispetto al 53,3% degli stranieri) e tende ad utilizzare di più i



materiali della biblioteca: i lettori stranieri leggono più libri della biblioteca (66,7% contro il 29,3% degli italiani); consultano più materiale d'archivio (40,0%; gli italiani il 23,8%) e materiali speciali (26,7%, gli italiani 7,9%); consultano di più le pagine web della biblioteca (41,7%; gli italiani il 28,3%). Rispetto ai possibili miglioramenti, puntano molto sull'apertura serale (92,9%) e sono più interessati ad avere a disposizione informazioni sui servizi della città (28,6%; gli italiani solo al 5,9%).

Valutazioni di interlocutori esperti

Le tre domande

1. Il fatto che la Fondazione sia un istituto specialistico è non solo un dato di fatto, ma certamente anche un'opzione strategica da confermare. Lo specialismo è tuttavia un concetto continuo, nel senso che ve ne possono essere diverse configurazioni in ragione dei pubblici a cui ci si rivolge. L'ambito "studenti & accademici" è forse troppo ristretto? È possibile immaginare/perseguire un allargamento dell'utenza, anche ipotizzando attività di maggiore "appeal" verso altre fasce oggi minoritarie?

2. Le attività di ricerca e di approfondimento scientifico presuppongono competenza e qualità, dunque è inevitabile che i protagonisti primi siano proprio i competenti. Eppure si potrebbe immaginare anche una produzione culturale in movimento da ambiti culturali e sociali diversi, che provi a valorizzare i bisogni e le richieste, oltre alle competenze. È forse possibile immaginare un lavoro sulla domanda (espressa e inespressa) che provenga più direttamente da vecchi e nuovi utenti? Quali bisogni culturali, per esempio, può rappresentare ed esprimere il mondo della scuola? Quali bisogni manifestano quegli operatori culturali che operano di più "sulla strada e nella società" come le diverse organizzazioni sociali (associazioni, rappresentanze, volontariato, ecc.)?

3. C'è forse, nell'attività della Fondazione, un "eccesso di serietà"? Ogni operatore culturale sa bene che per necessità di linguaggio (ma spesso anche per pura esigenza di difesa in un mondo che non evolve positivamente in fatto di eleganza e impegno culturale) si corre il rischio di chiusura all'interno di *enclave* o di cenacoli apparentemente autosufficienti, ma in verità con il rischio continuo dell'isolamento. È possibile immaginare e perseguire obiettivi di allargamento degli interessi e degli interlocutori anche tentando di innovare metodi, linguaggi, collaborazioni? È possibile andare alla ricerca di nuove partnership, per esempio nel mondo delle imprese, che rimangano pur sempre tra i soggetti più stabili e vitali del panorama sociale?

1 - *La funzione primaria delle **biblioteche specializzate** e di ricerca così come di quelle accademiche - che cioè afferiscono a università o politecnici - è (e non solo a mio parere) quella di soddisfare i bisogni informativi legati all'apprendimento e alla ricerca in relazione al patrimonio conoscitivo e documentale di cui si dispone e, più in generale, dell'intento culturale delle diverse istituzioni.*

Ne consegue che il loro bacino d'utenza di solito è ben definito, fidelizzato e attento, una enclave che anche non intenzionalmente tende ad apparire come esclusiva ed escludente agli occhi dei terzi, dei non "addetti ai lavori". Consapevoli di questa condizione di partenza, dette istituzioni possono (vorrei dire devono) sicuramente perseguire un allargamento dell'utenza che sappia aprire a un pubblico più generalista la loro offerta (formativa, informativa, culturale), pur mantenendosi coerenti con la cifra e la missione intellettuale che a quel patrimonio ha dato origine.

Si deve quindi pensare ad attività di maggiore appeal per fasce di pubblico progressivamente più distanti da quella di origine (dai professori agli studenti, dagli accademici ai competenti e agli attenti, dagli esperti ai curiosi), che siano progettate e realizzate assieme a forme di divulgazione comunque di alto profilo.

*Non superfluo poi sottolineare l'importanza di iniziative mirate alla diversificazione e alla diffusione delle forme di accesso all'informazione (o all'evento), che deve essere reso possibile anche in remoto, avendo pur in mente le questioni relative all'information literacy, l'apprendimento permanente, gli interessi professionali. E ancora lo sviluppo creativo dei cittadini, che può portare contributi importanti se si mettono in campo **occasioni di conoscenza e modelli partecipativi**, anche nella produzione di nuovi contenuti.*

2 - *Le azioni mirate a valorizzare e a soddisfare la **domanda culturale** si sono da tempo rivelate di complessa progettazione e non sempre soddisfacente realizzazione.*

In prima battuta mi viene da considerare l'importanza di un'analisi attenta delle diverse esigenze a cui rimanda il quesito che qui si pone: non c'è infatti poca differenza tra una domanda espressa e una inespressa, tra quella che viene più direttamente da vecchi e nuovi utenti, o ancora dal mondo della scuola o da quello delle organizzazioni sociali. A questi soggetti (e forse non solo a questi) rivolgerei una speciale attenzione, con questi aprirei un dialogo e concorderei una forma di analisi e monitoraggio.

Pur sottolineando l'urgenza di una riflessione da parte di studiosi e tecnici specialistici ritengo che i fattori di cui tenere conto e su cui impostare nuovi progetti siano: il mutato atteggiamento dei cittadini e dei gruppi sociali che preferiscono biblioteche (pubbliche, ma anche accademiche) organizzate come luoghi nei quali siano possibili anche la comunicazione interpersonale, la condivisione di esperienze, la partecipazione a occasioni di edutainment o attività di supporto al miglioramento delle proprie abilità nell'utilizzo delle risorse informative e dei servizi accessibili online.

*Si deve inoltre considerare come, per avvicinare **nuovi pubblici**, oggi giochi un ruolo fondamentale la presenza di informazioni e documenti sul web (di questi tempi, lo strumento di primo accesso anche alle biblioteche). E come quindi si debba ipotizzare la realizzazione di raccolte virtuali che possono includere le forme più tradizionali del catalogo delle raccolte, gli inventari archivistici, o ancora cataloghi speciali per fondi e tipologie documentarie particolari.*

Anche in questo caso l'elemento essenziale (pur da calibrare in relazione ai risultati dell'analisi che si è ipotizzata) resta quello relativo alle modalità e alle occasioni di accesso al patrimonio, da ripensare nel senso di una facilitazione nell'uso delle risorse documentarie, dei servizi e degli strumenti necessari per soddisfare i diversi bisogni informativi, educativi, di ricerca, culturali e anche ricreativi degli utenti.

In questo senso si possono ipotizzare forme di coinvolgimento dell'utenza che cadano anche decisamente oltre la lettura: si pensi alla ipotesi di percorsi tematici (completi di fonti e documenti bibliografici digitalizzati) da realizzare anche con interpretazioni teatrali e letture pubbliche, o grazie al lavoro degli insegnanti.

E, infine, tentando un engagement del mondo non specialistico con proposte portate direttamente agli utenti potenziali là dove si trovano, secondo il modello della "biblioteca fuori di sé".

3 - Il tema dell'allargamento degli interessi e degli interlocutori, che attraversa tutte e tre le domande, è certamente possibile con l'innovazione di metodi, linguaggi e forme di collaborazione.

A quanto detto in precedenza possiamo qui aggiungere lo storytelling condiviso, attraverso narrazioni che coincidano con esperienze dirette del pubblico, e che della storia diano un'immagine fedele con l'evocazione di quel linguaggio, di quei simboli, di quell'immaginario.

Resto però convinto del fatto che, nella ricerca di innovazione, non si debba derogare né alle specificità dell'Istituto, né dalla qualità dei contenuti e nella precisione del metodo (ad esempio, della ricerca storica).

L'individuazione di nuove partnership è pratica oramai diffusa per quasi tutte le istituzioni culturali. Ora, specialmente rispetto al mondo delle imprese, coerentemente con quanto ho appena detto, ritengo che siano da mettere in campo soprattutto fonti affidabili (un bene oggi sempre più prezioso) e prestigio scientifico. Competenza e capacità. Questi elementi, che di fatto costituiscono il plusvalore di una biblioteca specialistica, danno infatti senso e spessore alla veicolazione di contenuti anche (e forse soprattutto) rispetto ai nuovi media che abbiamo più volte richiamato (si pensi ai milioni di visite del sito Treccani, in ragione di un marchio che di per sé è garanzia di autorevolezza).

In questo senso vedo come possibile, e anzi auspicabile la connessione tra l'Istituto e imprese culturali attive nei settori delle produzioni editoriali, teatrali, televisive e cinematografiche. In questo modo l'Istituto si andrebbe a configurare anche come incubatore di nuove professionalità, capaci di unire approccio umanistico e specializzazione tecnica nel settore dei media.

Dall'articolazione delle domande mi pare che si possa individuare un filo conduttore comune a tutte e tre, ovvero l'esigenza di allargare le attività della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna rispetto al tradizionale perimetro di utenza e aprirsi maggiormente al pubblico.

Personalmente credo che il punto di forza della Fondazione sia proprio quello di rivolgersi a fasce di utenza specialistiche, in particolare legate al mondo universitario, perché sono convinta che, oggi più che mai, sia necessaria una comunicazione intellettuale di alto livello tra istituzioni che producono conoscenza e istituzioni che la conservano e la diffondono. Gli incontri caratterizzati da temi e linguaggi non necessariamente destinati a un pubblico ampio continuano ad essere uno spazio prezioso di riflessione articolata e non banale, in un momento storico in cui l'approfondimento in molti casi lascia spazio alla semplificazione.

D'altra parte, l'esigenza di allargarsi verso nuove fasce di utenza è positiva, in quanto risponde a bisogni reali. Credo che la Fondazione abbia già un sufficiente bilanciamento tra incontri specialistici e meno specialistici - penso tra le altre cose ai momenti di incontro pre e post elettorale, che possono risultare di interesse per un maggior numero di persone - ma forse questi ultimi possono essere ulteriormente implementati, non in sostituzione ma in aggiunta a quanto viene già offerto. In questo senso penso che il Gramsci possa lavorare per mettere ancora più in evidenza quel ruolo che definirei di "garante di qualità" nella discussione pubblica, anche in dialogo con l'università. Insomma, un anello di congiunzione tra la società, bolognese e regionale, e il mondo accademico; un luogo di mediazione e di discussione dove non la complessità viene efficacemente comunicata e adattata a pubblici anche nuovi.

In merito alle questioni specifiche provo a rispondere in modo più mirato:

1 - Come scritto, credo che l'obiettivo di un **allargamento nell'utenza** sia positivo e possa essere perseguito senza snaturare la struttura, l'organizzazione e l'offerta "tradizionale" del Gramsci. Quanto alle categorie che potrebbero essere coinvolte oltre a studenti universitari e accademici, ho l'impressione che studiosi di storia, filosofia, scienze politiche e altre discipline connesse non strettamente legati all'università ma magari a istituti o enti pubblici o privati già usufruiscano dei servizi della Fondazione e partecipino alle iniziative. Forse il rapporto con le scuole è meno al centro dell'attenzione, laddove invece queste potrebbero essere, credo, stabilmente coinvolte nelle attività, sia su temi specifici di carattere storico, filosofico e politico che su temi legati all'attualità.

2 - Riguardo al lavoro sulla domanda, espressa e inespressa, ancora una volta credo sia centrale il mondo della scuola, in relazione al quale il Gramsci può essere **punto di riferimento** negli aspetti legati alla formazione. Un ambito di impegno potrebbero essere i corsi per insegnanti. La Fondazione sarebbe una guida importante sia nel reperimento di bibliografia e materiali d'archivio che nelle modalità della trattazione di temi vecchi e nuovi, con un'attenzione particolare alla problematizzazione delle questioni e alla loro complessità. Si potrebbero proporre anche attività di carattere laboratoriale direttamente agli studenti. Immagino temi che la Fondazione già affronta, come i diritti civili, l'educazione politica, le questioni sociali più stringenti - che non sempre, a scuola, trovano il giusto spazio - o attività incentrate sul patrimonio archivistico. Lo stesso discorso può forse valere per associazioni di volontariato e di altro genere in varia misura attive nella società bolognese. Gli ambiti di riflessione e discussione possono essere i più svariati, dai fenomeni migratori, alle politiche di integrazione, alla violenza contro le donne. Sono tutti argomenti che credo si prestino ad essere trattati anche in chiave meno specialistica e in un'ottica di sinergia e dialogo con le varie realtà.

3 - Se abbinato ad **un'offerta culturale** più immediata sul piano dei contenuti, penso che anche un diverso linguaggio possa essere un valore aggiunto, nell'ottica di una maggiore comprensibilità e un maggiore appeal. Ancora una volta, a mio avviso, la direzione tracciata è già adeguata. Ad esempio la pagina Facebook del Gramsci è piuttosto attiva nella comunicazione efficace e puntuale delle iniziative e dei loro esiti: non è scontato che vengano diffuse sui canali social fotografie e video integrali degli incontri, così come trovo estremamente efficaci iniziative come l'adozione dei volumi della Biblioteca. Forse a questo approccio si può aggiungere qualche trovata più informale (penso a video interviste brevi ai relatori degli incontri, o una maggiore apertura alla condivisione di fotografie, opinioni, commenti da parte degli utenti).

Quanto alla collaborazione con il mondo delle imprese sicuramente è un'opzione praticabile, ma non la vedo come una priorità.

Mi è difficile (ma ci provo) rispondere separatamente a tre domande che mi sembrano sollevare punti diversi relativamente a un'unica questione complessiva, vertente sull'aspirazione della Fondazione a intervenire in maniera mirata sui punti relativi all'interazione con altri soggetti. Aspirazione che di fatto è un obiettivo ben chiaro ed esplicitamente formulato anche nella missione della Fondazione: "Favorisce l'accesso alla propria rete di competenze e conoscenze, con particolare attenzione al mondo della scuola, agli operatori culturali, ai meno favoriti sotto il profilo culturale economico e sociale. Promuove collaborazioni con le altre istituzioni pubbliche e private per costruire una rete a favore della comunità".

L'allargamento della composizione sociale e culturale dell'utenza nonché l'ampliamento della rete relazionale dei soggetti con cui la Fondazione aspira a stabilire rapporti di collaborazione, scambio, confronto, mi paiono obiettivi comuni sottesi a tutte e tre le domande, ma provo a considerare separatamente i diversi aspetti esprimendomi su ogni singola questione.



*1 - Per quanto riguarda il bacino di utenza della Fondazione, credo sia importante che il nucleo studentesco/accademico costituisca e debba continuare a costituire l'interlocutore principale. Che la biblioteca del Gramsci sia riconosciuta come biblioteca frequentata principalmente da studenti universitari e ricercatori è un dato importante per una connotazione chiara e riconoscibile dell'ambiente culturale che la biblioteca offre. Studenti e studentesse vi si recano anche perché sanno di incontrare "simili" con cui si desidera entrare in relazione. Questo dato può essere in una certa misura mutato - arricchito o ampliato - se si incrementano gli spazi della Fondazione dedicati ad attività di interlocuzione con soggetti differenziati, ma senza indebolire il "marchio di riconoscimento" originario del bacino di utenza. **L'ampliamento e la differenziazione del profilo sociale e culturale** dell'utenza può divenire insomma un obiettivo raggiungibile conseguentemente al raggiungimento degli obiettivi espressi nelle domande due e tre.*



*2 - Da quanto emerge sia dal bilancio sociale, sia dall'interpretazione dei questionari, mi pare di capire che la Fondazione aspiri a intensificare i suoi rapporti con la scuola e altri operatori culturali extra-accademici. Intercettare i **bisogni culturali** provenienti dal mondo della scuola non è facile: ci si può avvicinare attraverso iniziative mirate, pensate appositamente per ciò che si ritiene possa rispondere a precisi bisogni culturali, ma non è affatto scontato che l'offerta della Fondazione possa effettivamente rispondere, e con efficacia, ai bisogni più avvertiti in ambito scolastico. Per intervenire più efficacemente su questo punto potrebbe essere utile che la Fondazione si ponesse come "punto di ascolto" per la scuola, offrendosi per esempio come spazio di incontro e discussione tra insegnanti senza alcuna pretesa di supervisione. Questo potrebbe essere un modo per dare voce e ascoltare i bisogni espressi dalla scuola per poi, in un*

secondo momento, intervenire con proposte concordate con insegnanti e/o studenti, e andare incontro ad aspettative ed esigenze precedentemente espresse.

Lo stesso si potrebbe tentare anche per intensificare le relazioni con operatori culturali “di mediazione”. Fare della Fondazione Gramsci un luogo riconoscibile da tali operatori, un luogo a cui questi si possano rivolgere per porre domande, trovare ascolto e, eventualmente, anche appoggio alla realizzazione di iniziative pensate assieme, mi pare possa essere una via utile per intensificare il perseguimento degli obiettivi della missione (in particolare quelli sopra richiamati).

3 - Dallo *specialismo* alle culture estranee: sì, ma senza rinunciare al proprio specialismo (nel senso di un interesse conoscitivo profondo concentrato sugli ambiti di studio privilegiati della Fondazione). *Costruire un dialogo con interlocutori non scontati, instaurare nuove partnership richiede non solo sperimentare metodi e linguaggi innovativi (che bisogna tuttavia conoscere e padroneggiare). In primo luogo credo sia importante individuare delle domande, degli interessi conoscitivi per i quali risulta utile, se non necessario, aprirsi al confronto con realtà apparentemente distanti dal profilo culturale della Fondazione. Al contempo è anche vero che domande e interessi conoscitivi comuni non possono essere definiti a priori, anche questi possono risultare da una presa di contatto, dall'avvio di un dialogo con soggetti non facilmente avvicinabili, o perché disgregati o perché troppo chiusi nel loro specifico microcosmo. Probabilmente sarà utile perseguire parallelamente entrambe le vie - ricerca di contatti, riflessione su domande di interesse inclusivo per soggetti eterogenei - per poi cercare un punto di incontro su cui concretizzare iniziative condivise.*

Credo sia comunque importante che la Fondazione Gramsci faccia il possibile per mostrarsi attenta a percepire il “mondo esterno” che la circonda, cercando di proporsi come un interlocutore vivace e soprattutto curioso. Seguire questa curiosità può essere utile a individuare gli interlocutori non affini secondo i criteri più sensati per la crescita culturale della Fondazione.



*Preferirei dare una risposta sola; mi pare infatti che le tre domande siano una variazione su un tema unico: **allargare (o non allargare)** il nucleo principale (diciamo pure il “core business”) della attività della Fondazione. Nella prima il tema è focalizzato sull’utenza. Nella seconda sui bisogni e domande dell’utenza. La terza sui metodi e linguaggi relativi a una utenza (allargata).*

Mi pare un problema vero, serio, ma non inusuale per qualsiasi organizzazione.

Nella pittura del Novecento, per certi aspetti, Braque e Picasso sono stati agli antipodi: concentrazione costante su un tema per Braque, rinnovamento continuo di soggetti, colori, stili, materiali per Picasso. Tutti e due artisti sommi.

Chi ha scritto le domande, se mi è lecito intravederne l’opinione, spera in risposte indirizzate all’allargamento.

Suggerisce anche stimolanti direzioni: nella seconda domanda il mondo della scuola (e forse - aggiungo - l’alternanza potrebbe esserne una articolazione concreta) e quello del sociale; nella terza domanda l’universo delle imprese (ma qui avrei qualche dubbio).

Suggerizioni a cui viene voglia di aggiungerne altre: il personale politico e politico amministrativo - per restare nel vicino - l’associazionismo culturale, come i circoli di lettura, gli operatori al trivio fra immagine, digitale e comunicazione scritta.

Io credo sia importante non tentare contemporaneamente troppe strade, ma esplorare seriamente e coraggiosamente una o due linee di espansione per volta.

Credo che vi siano da intercettare domande che emergono e si inabissano carsicamente, come l’approfondimento della storia recente o domande nuove, come la conoscenza critica del mondo digitale.

E soprattutto non sguarnire l’attività principale, anzi cercare - non è facile - di fare meglio, magari in termini di “apertura”.

Un esempio banale: benissimo dire nel sito dove è la sede e quale è l’orario, ma perché non spiegare quanti posti di studio-lavoro ci sono, con quali documenti si accede (informazione utile specie per studenti delle secondarie e stranieri), dare, come adesso avviene per molte mostre, un diagramma delle ore di maggiore o minore affluenza.

E non vergognarsi di sembrare (anzi essere) eccessivamente seri. Come avete capito, io preferisco Braque.



Prospettive e impegni del bilancio sociale

Al termine di questo primo rapporto è fin troppo semplice delineare le prospettive della rendicontazione sociale. Un documento e un processo così sperimentali e perfettibili offrono infatti spazi talmente ampi di miglioramento che l'imbarazzo può riguardare solamente le priorità da indicare.

Conviene allora innanzitutto segnalare le sicure mancanze e i maggiori aspetti di criticità che si sono incontrati nel processo di rendicontazione, perché è proprio da essi che è possibile definire ciò che va fatto a partire dal prossimo esercizio. Si possono distinguere tre ambiti, da affrontare in un orizzonte temporale almeno triennale: quello *dottrinale*, quello delle *capacità informative* e quello *processuale*.

Sotto il profilo dottrinario: si tratta dell'ambito dove ci si è sforzati maggiormente di corrispondere a ciò che richiedono le prassi più consolidate. Sta il fatto (è inevitabile) che il pur forte coinvolgimento della struttura interna della Fondazione non ha potuto risolvere del tutto alcuni interrogativi di metodo strettamente connessi alla specifica natura dell'ente e che le indicazioni generali della dottrina difficilmente possono del tutto chiarire. Tra essi - tanto per fare un esempio - la valutazione degli aspetti patrimoniali e la definizione di parametri per la misurazione della loro evoluzione.

Per spiegare: i valori monetari delle

dotazioni librarie sono inevitabilmente approssimati, dato che potrebbero oscillare tra una pura valutazione "a mercato" e una valutazione a prezzi d'acquisto, entrambe non efficaci. Infatti una parte non irrilevante del patrimonio non deriva da acquisti, ma da donazioni ed è difficile attribuire valore a ciò che non deriva da acquisti e di cui peraltro non è prevista la cessione. Ciò che importa non è infatti tanto il valore "ordinariamente" patrimoniale, quanto il valore ai fini dello svolgimento dell'attività caratteristica. Si è dunque convenuto di approfondire l'argomento per riuscire non tanto a definire il valore monetario complessivo della dotazione in un determinato momento, quanto per riuscire a individuare il criterio per descriverne le variazioni nel tempo, considerando che la stima deve essere strettamente connessa con l'idea-impegno della continuità dell'attività. Questa è certamente una pista di lavoro che impegnerà la Fondazione in futuro.

Sotto il profilo informativo: si ritiene che questo rapporto contenga una buona rappresentazione su *ciò che è e su ciò che fa* la Fondazione. Non è altrettanto analiticamente evidenziata l'utilità prodotta per i pubblici con cui si intrattengono relazioni e soprattutto come tale utilità sia percepita dagli utenti. In sostanza ciò che questo rapporto contiene è la descrizione della Fondazione "a partire dal suo interno".

È essenziale invece che diventino protagonisti della rendicontazione coloro che a vario titolo ricevono servizi e utilità. Si tratta del grande tema dello “stakeholder engagement”, che si svilupperà proprio a partire dall’uso di questo primo rapporto, senza il quale non sarebbe possibile intessere alcun dialogo con gli interlocutori.

Sotto il profilo processuale: il primo e più urgente obiettivo diviene dunque “l’uso pubblico” di questo rapporto, da cui il suo miglioramento. È possibile dunque, in conclusione, esporre quelle che saranno le fondamentali azioni da avviare:

- approfondimento sugli aspetti riguardanti il patrimonio ed elaborazione dei parametri utili a misurarne le variazioni periodiche;

- elaborazione di un regolamento organizzativo che renda più evidenti e chiare le attribuzioni della struttura, dunque valutabili le sue performance;

- migliore descrizione del panorama sociale in cui si muove la Fondazione, con la definizione dei rapporti con gli stakeholder e la raccolta delle loro opinioni-valutazioni, dunque con l’avvio dello *stakeholder engagement*.

Questi saranno gli impegni principali, sui quali sarà possibile misurare gli sviluppi della responsabilità sociale della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna e valutarne gli esiti.



Il Bilancio sociale è stato elaborato da Matilde Altichieri, Simona Granelli, Maria Chiara Sbiroli, Siriana Suprani e Virginia Todeschini con il coordinamento di Mario Viviani.

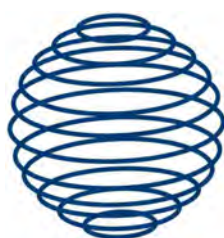
Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 maggio 2017

Per le fotografie si ringrazia per il contributo NoteFotografiche.
Le fotografie storiche provengono dall'Archivio della Fondazione.

Variazioni, suggerimenti e proposte relative al Bilancio sociale sono gradite e possono essere inviate a :

Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
Via Mentana 2, 40126 - Bologna
segreteria@iger.org

Stampato su carta riciclata



FONDAZIONE GRAMSCI
EMILIA-ROMAGNA Onlus